

L'incontro sulla bonifica delle infiltrazioni mafiose nelle imprese mette a confronto gli attori del sistema giustizia

# Interdittive, cambiano le regole

Tra le novità la richiesta di contraddittorio da parte del prefetto

**Cristina Cortese**

«Maneggiare con cura» i nuovi strumenti delle Misure di Prevenzione ridefiniti dal legislatore non più in una ottica ablativa, ma terapeutica. È una delle letture del convegno «Prevenzione e bonifica della infiltrazione mafiosa nelle imprese: amministrazione e controllo giudiziario ex art. 34 e 34 bis del Codice antimafia» organizzato dal patrocinio di Inagi, la collaborazione di S.I.N.A.G.ECO ed il contributo di Uilp. L'iniziativa - sotto la regia di Natina Praticò, presidente della sezione Misure di prevenzione del Tribunale reggino, ed alla cui buona riuscita ha contribuito l'avvocato Vittoria Porcelli - ha avuto il merito di tracciare la strada del confronto allargato «per trasferire - osserva il presidente dei dottori commercialisti reggini, Stefano Poeta - nella reale concretezza le idee del legislatore».

«Chi viene colpito da interdittiva si trova in un marasma di problemi», richiama il presidente di Confindustria Reggio Domenico Vecchio, a cui fa seguito l'intervento di Michele Laganà, alla guida dell'Ance cittadina. Sullo sfondo, la fragilità del territorio. «A livello provinciale, registriamo il 15 per cento di disoccupazione contro il 9 per cento nazionale, che arriva a toccare il 45 per cento a livello giovanile; ancora, al nostro reddito pro capite di 15mila euro corrisponde il doppio ed anche il triplo nazionale», foto-

**L'incontro sulle misure di prevenzione patrocinato dall'Inagi in sinergia con Sinageco il contributo della Uilp**



**Focus** Chiappetta, Cintura, Guerrini, Bombardieri, Praticò, Mariani, Morace e Musolino

grafa lo stato dell'arte il presidente della Camera di Commercio Antonino Tramontana. Da qui, l'importanza di una strategia operativa e di una rete collaborativa istituzionale sulla strada dell'equilibrio tra la bonifica del territorio e la salvaguardia della vita dell'impresa. «Gli avvocati devono svolgere il ruolo di amministratore giudiziario con competenza e professionalità. Ci sono importanti interessi in gioco - osserva il presidente Rosario Infantino - pubblico, perché il fenomeno mafioso va sempre combattuto; privato, in quanto legato alla conservazione dell'azienda che subisce la misura».

**Questione di equilibri**  
La presidente Natina Praticò introduce le questioni spinose e gli sforzi

interpretativi legati agli istituti di nuovissimo corso introdotti dal decreto legge. «Siamo qui, operatori del settore e rappresentanti delle istituzioni, per definirne i contorni ed i confini sul solco della filosofia innovativa per cui oggi le misure rispondono alla conservazione dell'impresa, previa bonifica».

**Le Istituzioni**

«La pervasività emerge in tanti contesti del territorio calabrese»: è la premessa del procuratore capo Giovanni Bombardieri, per il quale «il pagamento del pizzo rappresenta un primo ed inquietante passaggio. La necessità è anche quella di conservare la libertà di impresa; pertanto, vanno intensificati i controlli di prevenzione», aggiunge Bombardieri. «La mole di finanziamenti che

arriverà al Sud sarà una straordinaria occasione per rilanciare il territorio ma anche un momento di particolare attenzione a che queste risorse non vengano fatte proprie dalla criminalità organizzata», chiosa il prefetto Massimo Mariani.

**Il contraddittorio**

Vivace e molto interessante il dibattito tra l'avvocato Carlo Morace ed il sostituto procuratore Stefano Mu-

**Il procuratore capo Giovanni Bombardieri: «La pervasività emerge in tanti contesti del territorio calabrese»**

solino. Morace rappresenta i difetti della legge con i rischi di un uso degli strumenti che non tutelino l'imprenditore non colpevole, che non è messo nelle condizioni di prevedere quali condotte compiere e da quali astenersi per non correre il rischio di interdittive antimafia o dei diversi strumenti di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria e del controllo giudiziario. Il confronto acceso si focalizza sul decreto legge entrato in vigore da pochi giorni. Da un lato, Morace riconosce le intenzioni condivisibili di limitare l'uso delle interdittive, ma critica la tecnica legislativa che rischia di acuire le incertezze applicative e non risolve i problemi esistenti. Dall'altro, Stefano Musolino riconosce i difetti ma evidenzia la finalità recuperatoria e di tutela delle imprese sane e che deve guidare l'opera della Procura della Repubblica, del Tribunale di prevenzione e anche del prefetto. Per Musolino «il sistema deve guardare alla bonifica e alla reimmissione nel circuito legale delle imprese per le quali vi è pericolo di infiltrazione mafiosa. Il tutto, attraverso le prassi e l'opera di interpretazione della magistratura e in generale della giurisdizione».

**Gli amministratori giudiziari**

Gennaro Brescia, Sandro Cavaliere e Giovanni Mottura concludono: «La richiesta di contraddittorio da parte del prefetto ai fini dell'applicazione dell'interdittiva è tra le novità più significative introdotte dal decreto che difetta però di certezza applicativa. Ed allora, serve approfondire la cultura d'uso di questi strumenti da parte di tutti gli attori (Prefettura, Procura, Tribunale e come interpreti sul campo, gli amministratori giudiziari), e accostarsi alle novità con consapevolezza e responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Supermercati della Calabria

# Conte

supermercati

www.contesupermercati.it

## OFFERTE INCREDBILI

ACQUISTA 3 CONFEZIONI DI PASTA VOIELLO. SOTTO IN OMAGGIO IL CAFFÈ

**Voello**

VOIELLO Pasta Gr. 500

€ 0,79

GENEPESCA Cuori di Filetto di Merluzzo

GENEPESCA Cuori di Filetto di Merluzzo Gr. 400

€ 2,98

Buitoni Confezione Integrale

Luria

REGGIO CALABRIA Crisi politica. L'ex vicesindaco Perna scarica Falcomatà

# «Una figura umanamente complessa»

«È stato scorretto e senza coraggio. La città è allo sbando e si perdono fondi per milioni»

di CATERINA TRIPODI

REGGIO CALABRIA - Clima politico torrido in riva allo Stretto dopo la serie di colpi di scena seguiti alla sentenza Miramare (con il sindaco Falcomatà e 5 amministratori condannati venerdì scorso per abuso di ufficio ed immediatamente sospesi dalle funzioni per effetto della Legge Severino). A far deflagrare quella che è a tutti gli effetti una crisi politica dalla difficile ricomposizione è stata la decisione dello stesso sindaco Falcomatà di scegliersi, solo qualche ora prima della sentenza, prescindendo dai partiti che compongono la sua maggioranza ed anche dal suo Pd, i due vicesindaci (comunale e metropolitano) degli enti dai quali è stato sospeso. La scelta è ricaduta su due suoi fedelissimi, l'assessore all'ambiente Paolo Brunetti di Italia Viva ed il già super delegato della città metropolitana, Carmelo Versace che è invece uomo di "Azione", il partito dell'altro transfugo dal Pd, Calenda. Due vicesindaci che consentirebbero a Falcomatà di rimanere nella cabina di regia degli enti.

**L'ira del Pd che ha in mano il futuro della seconda amministrazione Falcomatà:** Due scelte che rischiano, però di far arrivare al capolinea la seconda consiliaura Falcomatà vista l'immediata reazione del partito del sindaco che non ha gradito di essere estromesso dalle scelte politiche e di venire a conoscenza a scelte compiute, come non ha mancato di sottolineare lo stesso responsabile degli enti locali della segreteria nazionale Francesco Boccia che, nel corso di un immediato vertice di partito ed alla presenza anche del commissario regionale Graziano, al sindaco sospeso ed in attesa di sapere se la squadra potrà andare avanti con i suoi vicesostenuti con i voti in consiglio del pd ha risposto flemmatico:



Franco Arcidiaco, già portavoce del sindaco Falcomatà e l'ex vicesindaco Perna, accanto il sindaco Falcomatà



"Insieme al resto della coalizione, lunedì sera decideremo insieme il futuro dell'amministrazione e come andare avanti".

Congelando la decisione ad un tavolo allargato di centrosinistra (con i neo vicesindaci) slittato nelle ultime ore a mercoledì dove il Pd chiederà una seria revisione delle deleghe (perché i vertici romani hanno chiesto un po' di tempo per attendere la presenza del segretario Letta). Ed il centrodestra cittadino che era prontissimo a dimettersi in massa (sia pur con all'interno svariate posizioni divergenti) sta alla finestra ad aspettare la redde rationem tra Pd, csx e l'area di Falcomatà prima di decidere il da farsi.

**Perna furioso vuota il sacco.** Ma intanto in questa domenica novembrina il clima da torrido è diventato rovente con la conferenza convocata dal vicesindaco appena revocato da Falcomatà e ridimensionato ad un ruolo assessorile per far largo a Brunetti. Il professore Tonino Perna ha spiegato i motivi delle sue dimissioni (che saranno rassegnate formalmente a Palazzo San Gio-

gio stamattina, ndr) ed ha vuotato il sacco su quest'esperienza amministrativa nel corso di una conferenza stampa moderata dall'ex portavoce del sindaco Falcomatà, Franco Arcidiaco (quest'ultimo pur rimanendo affettivamente legato al primo cittadino ha ammesso che il "secondo tempo" avviato da Falcomatà si sta rivelando "catastrofico per la città", ndr): «Sono stato corteggiato a lungo dal sindaco Falcomatà che cercava una figura autorevole per il ruolo di vicesindaco e per imprimere almeno alla sua seconda esperienza la tanto auspicata svolta - ha spiegato Perna - Dopo aver votato al primo turno per Pazzano al ballottaggio pur di non lasciare la città in mano alla destra di Salvini e per dare il mio contributo ho accettato la proposta. Ci si è messi al lavoro ma è durato poco». «Non so nemmeno io come ha fatto a convincermi ad accettare il ruolo di vice sindaco - ha detto il sociologo ancora sgo-

vero una figura umanamente complessa che meriterebbe uno studio approfondito e particolare. Mi ha condotto a credere nella 'svolta'. I primi tempi c'era un'interlocuzione ma poi ho constatato che non c'è alcuna programmazione a Palazzo San Giorgio, su nessun tema». Parole pesantissime. Un fiume in piena ed il racconto di un anno orribile.

Dall'assenza di una squadra vera, alle rare riunioni di giunta "dalla durata di dieci minuti", al caso rifiuti volutamente non affrontato («A gennaio ho iniziato a premere sul caso rifiuti - ha detto Perna - Ho fatto notare che abbiamo un inceneritore e che il termovalorizzatore di Gioia Tauro poteva fare al caso nostro. Dopo il report gratuito fatto da due ingegneri di Milano sull'ammmodernamento delle linee tre e quattro, sono andato da Falcomatà per capire il perché non potesse entrare in funzione ma non ho ricevuto risposta. Ha voluto puntare tutto su Melicuccà su una discarica che peraltro la popolazione teme a causa della vena d'acqua che arriva fino a Palmi e soluzione ap-

punto poi bloccata dai ricorsi. Ho chiesto un'indagine indipendente alla Regione su Melicuccà e da lì mi si è eretta contro una cortina di incommunicabilità) ed ancora i finanziamenti ed i soldi persi («Con l'aiuto di una dottoranda in diritto amministrativo sono stati tirati fuori i risultati dai fascicoli relativi ad un vecchio progetto di Scopelliti. Ebbene, ci sono 30 milioni di euro da spendere per l'occupazione giovanile. Sono risorse che andavano riprogettate subito ed erano oro per Reggio ma non se ne è fatto nulla ed a me è sembrato un atto criminale contro la città». Dall'incommunicabilità alla stroncatura di ogni voce dissenziente dentro la maggioranza («I primi guai li ho avuti col mio "diario" (una rubrica social, ndr). Un mio collaboratore ha scritto che si vergognava di uscire per strada per la questione rifiuti ed è stato duramente ripreso. Non era tollerata nessun tipo di critica. Ho cercato di dare una mano di aiuto per uscire da questa situazione. Non demordevo per questo, per fare qualcosa di buono per Reggio dall'interno. Ma così questa città non ha futuro e non riesco ad immaginare come si possa uscire da questa situazione»).

Anche sul futuro Perna vede nubi nere e scarsa possibilità di uscita: «Le elezioni sarebbero lo sbocco naturale, ma anche un passaggio molto pericoloso perché 6 mesi di stallo ci taglierebbero fuori dalle risorse europee. Tutto dipenderà dal Pd. Vuole continuare a sostenere un esponente che non è del Pd e gli Yezman di un sindaco sospeso? Certo se vanno alle elezioni, perdono. Il centrodestra in questa fase vincerebbe anche candidando il cavallo di Caligola. Andare a votare sarebbe eticamente corretto, ma andare in questo momento alle elezioni potrebbe essere scivoloso e pericoloso».

## Qui Leopolda

# Lo scenario politico futuro secondo Matteo

Segue dalla prima pagina

ed il tono molto più alto del solito di Matteo Renzi a conclusione dei lavori. Quello della Boccia è stato personale e politico avendo voluto l'ex ministro fare riferimento alle pesanti critiche ricevute negli ultimi anni. «Mi hanno maltrattata come donna, come parlamentare, come ministro e come figlia non ne parliamo», e meno male che «mio padre è stato assolto dalle accuse sulla vicenda Etruria».

Quanti hanno lasciato, anche dopo il Pd, Italia Viva sono «ingrati». E qui commozone e lacrime attenuate da applausi e standing ovation. È seguito un dibattito di grande livello incentrato su Hannah Arendt supercitata da Renzi sui temi della giustizia e della vicenda Open.

È stata espressa grande sorpresa per il fatto che i magistrati hanno impiegato più forze dell'ordine (300 militari per le perquisizioni agli indagati)



Matteo Renzi ieri alla Leopolda

che per tentare di catturare Matteo Messina Denaro; e, dal fondo della platea: hanno sbagliato, Matteo. Nei vari interventi è stata apprezzata con commenti positivi la decisione di Renzi di partecipare a tutte le udienze del processo Open quando ci sarà. «Commenterò tutte le 92.000 cartelle scritte dal Pm». Poi, con Scalfarotto, la decisione di recuperare in parlamento il disegno di legge Zan-

bocciato al Senato.

Ma come fa Renzi a caricarsi di cotanti impegni? Chi vuol far politica deve sapere che per farla seriamente ci vuole passione, impegno, ma soprattutto fatica, come ha confermato l'ex ministra Bellanova, oggi viceministra, che con Italia Viva ha parlato di lancio della "costituente del riformismo", abbandonato dal Pd che si è piegato alle "logiche populi-

ste".

Alle 13 in punto con vestito nero, camicia e cravatta, il saluto finale di Renzi che ha citato il famoso intervento di Aldo Moro ai gruppi parlamentari il 28 febbraio 1978 che ha salvato la stabilità della politica: ecco perché la discussione sul centro mi fa venire l'orticaria, anche se da quel punto si vincono le elezioni in Europa e nel mondo. Sholz ha vinto le elezioni perché è andato a prendere i voti della Merkel oramai in uscita. Macron ha vinto perché ha capito che si riparte dal centro, l'abbandono di Blair dalla vita politica non ha più fatto vincere i laburisti.

Lo scenario politico futuro secondo Renzi: Salvini resta dov'è, la Meloni insegue la Lepen, mentre Berlusconi non entra in questo gioco, il Pd sceglie la sfida contro la destra e si allea con i cinquestelle, rinneando le comuni battaglie, mentre Italia Viva dovrà occupare quello spazio.

Così si europeizza la politica:

"Quando un bambino viene lasciato morire di freddo in una foresta bielorusa la politica italiana deve dire che l'Europa è un'altra cosa ed ha il volto di Draghi e non di Conte".

Sul prossimo Presidente della Repubblica non si è pronunciato anche se ha detto che è stato un grande elettore di Mattarella. Adesso quello che conta è il prestigio internazionale, la forza della esperienza politica e personale. Un presidente che garantisca transizioni democratiche a livello europeo. Ed ancora, smentendo il presidente dell'ARS siciliana Miciocché lancia la candidatura di Davide Faraoe oggi capogruppo al Senato di IV a sindaco di Palermo, dove continuerà a fare politica sempre con gli occhi di sua figlia Sara come è noto autistica.

L'arrivederci al prossimo anno citando Grazia Deledda: «figlio, che vuoi fare da grande? lo scrittore. Allora sei matto! figlio che vuoi fare da grande? lo scrittore, te l'ho già detto; ma che farai da grande? stessa risposta» e la scrittrice: sia ringraziato Dio.

Il pensiero finale a Steve Jobs: la cultura e la competenza vincono sempre.

Gregorio Gorigliano

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCA IN MERCATO  
WEB  
STRATEGIE DI MARKETING  
STRATEGIA  
ECCETTIVA NAZIONALE  
A RENDIMENTO MASSIMO

**Fast**

0984 854042 • info@publfast.it

## CRISI POLITICA

### Si dimette l'ex vicesindaco mentre i partiti rinviano le decisioni

#### Esordio con la fascia tricolore



Tutto il gruppo dirigente imbutalito brunetti versace ed il centrosinistra



# Perna sbatte la porta e "vuota il sacco"

di GATERINA TRIPODI

IL Professore Tonino Perna esce dalla porta principale del "circo" della seconda amministrazione Falcomatà. Vice-sindaco fino a mezz'ora prima della sentenza Miramare, demansionato ad assessore senza alcuna comunicazione preventiva, il docente universitario di sociologia fortemente voluto dal sindaco Falcomatà per imprimere alla sua giunta l'autorevolezza mancante, saluta e va via (oggi a Palazzo San Giorgio saranno ufficializzate le sue dimissioni) con una conferenza stampa moderata dall'ex portavoce di Falcomatà, l'editore Franco Arcidiaco (che ha ammesso che, nonostante l'affetto reciproco, "con il sindaco si siano diradati i rapporti dopo il suo rifiuto di candidarsi in una lista a sostegno del primo cittadino e che il secondo tempo falcomatiano sta lasciando la città in condizioni pietose") in cui fa volar via tutta la polvere da sotto i tappeti, vuotando il sacco sull'esperienza amministrativa e lasciandosi intervistare senza remore dalla stampa. La conferenza parte da una doverosa premessa.

**LEGGE SEVERINO** - Ero convinto che Falcomatà sarebbe stato assolto. In ogni caso la Severino è una legge sbagliata - ha commentato Perna soffermandosi sulla sentenza del Tribunale reggino - Spero si intervenga per una sua revisione». Perna poi lascia scorrere la pellicola di un film durato un anno:

**L'arrivo alla corte di Falcomatà.** «Sono stato corteggiato a lungo dal sindaco Falcomatà che cercava una figura autorevole per imprimere almeno alla sua seconda esperienza la tanto auspicata svolta - ha spiegato Perna - Dopo aver votato al primo turno per Pazzano al ballottaggio pur di non lasciare la città in mano alla destra di Salvini e per dare il mio contributo ho accettato la proposta. Ci si è messi al lavoro ma è durato poco».

**Falcomatà: figura umana complessa da studiare.** «Non so nemmeno io come ha fatto a convincermi ad accettare il ruolo di vice sindaco - ha detto ancora sgomento per una rimozione che non gli è stata comunicata preventivamente neppure con una telefonata - Falcomatà è davvero una figura umanamente complessa che meriterebbe uno studio approfondito e particolare. Mi ha condotto a credere nella 'svolta'. I primi tempi c'era un'interlocuzione ma poi ho constatato che non c'è alcuna programmazione a Palazzo San Giorgio, su nessun tema». Dall'assenza di una squadra vera, alle rare riunioni di giunta "dalla durata di dieci minuti", al caso rifiuti mai affrontato.

**Rifiuti:** «E' da gennaio - dice Perna - ho cominciato a dire che la situazione rifiuti era insostenibile. Abbiamo un inceneritore a Gioia Tauro. In passato ero contrario, ma oggi la tecnologia permette di avere termovalorizzatori



con un impatto ambientale minimo. Sono andato dall'assessore regionale, chiedendo: perché non lo mettiamo in funzione? Reggio produce 150 tonnellate di rifiuti al giorno, il termovalorizzatore ne brucerebbe 400, lascerebbe cioè solo la provincia di Cosenza fuori. E invece portiamo la spazzatura con i camion in Puglia con costi elevatissimi». Ed ancora: «Ha voluto puntare tutto su Melicuccà, su una discarica che la popolazione teme a causa della vena d'acqua che arriva fino a Palmi. I miei problemi sono cominciati quando ho chiesto un'indagine indipendente alla Regione su Melicuccà. Non mi è stato perdonato perché è stato visto come mettersi contro Brunetti».

**E poi ci sono i finanziamenti ed i soldi persi** («Con l'aiuto di una dottoressa in diritto amministrativo sono stati tirati fuori i risultati dai fascicoli relativi ad un vecchio progetto di Scopelliti. Ebbene, ci sono 30 milioni di euro da spendere per l'occupazione giovanile. Sono risorse che andavano riproposte subito ma non se ne è fatto nulla: perderli mi sembra un atto criminale».

**Incomunicabilità** Dall'incomunicabilità alla stroncatura di ogni voce dissenziente dentro la maggioranza («I primi quai li ho avuti col mio 'diario' (una rubrica social, ndr). Un mio collaboratore ha scritto che si vergognava di uscire per strada per la questione rifiuti ed è stato duramente ripreso. Non era tollerata nessun tipo di critica. Ho cercato di dare una mano di aiuto per uscire da questa situazione. Non demordevo pur di fare qualcosa di buono per Reggio: per questo non mi sono dimesso. Ma così questa città non ha futuro e non riesco ad immaginare come si possa uscire da questa situazione»).

**Il foglio di via.** «Il problema non sono stati neppure i modi - afferma Perna - offrendo una cifra politica a quanto accaduto - qual è il senso di questa sostituzione con l'assessore all'ambiente? Avrebbe avuto un senso se fosse stato quello che ha dato i migliori risultati. E poi non è strano farlo un'ora prima della sentenza? Questa è una scelta politica. Sì, Falcomatà con me è stato scorretto: penso che gli sia mancato il coraggio». E sui rapporti interpersonali a Perna basta citare un solo episodio:

**Armando Neri** «Giusto per farvi capire la situazione. C'è stata una persona in queste ore, da sempre vicina al sindaco Falcomatà, che ho visto con le lacrime agli occhi. Parliamo di Armando Neri, per quale motivo addirittura alle 13:30 di venerdì 19 novembre (giorno della sentenza) gli è stato tolto il ruolo di vice sindaco alla città metropolitana? Sapete bene la vicinanza del sindaco ad Armando Neri, eppur-

re... Anche in questo caso nessuna telefonata, nessuna informazione preventiva. Sarò fatto male io ma per me restano cose inspiegabili»

**Gli YesMan.** Perché come traghetto dell'ente in questo periodo delicatissimo per l'ente poi sia stato scelto proprio Brunetti vista la gestione sotto gli occhi di tutti del caso rifiuti è un mistero insondabile per Perna:

«Non si capisce da dove siano partite queste scelte. Se hai bisogno di "Yes man" che non ti devono mettere in ombra è un problema tuo. Non giudico Brunetti e Versace, giudicheranno i cittadini. Parleranno fatti».

**Il Futuro.** Anche sul futuro Perna vede nubi nere e scarse possibilità: «Le elezioni sarebbero lo sbocco naturale, ma anche un passaggio molto pericoloso perché lo stallo ci taglierebbe fuori dalle risorse europee. Tutto dipenderà dal Pd. Vuole continuare a sostenere un esponente che non è del Pd ma di Italia Viva ed uno di Calenda, e quindi gli Yesman di un sindaco sospeso? Certo se vanno alle elezioni, perdono. Il centrodestra in questa fase vincerebbe anche candidando il cavallo di Caligola. Andare a votare sarebbe eticamente corretto, ma andare adesso alle elezioni potrebbe essere un passo falso».

**Il tavolo del centrosinistra** Ed intanto proprio il Pd ha posticipato da lunedì a mercoledì prossimo (perché i vertici romani avrebbero chiesto un pò di tempo per informare il segretario Letta del caso tutto reggino di un sindaco Pd che cede lo scettro ad Italia Viva) il confronto tra i nuovi vicesindaci ed il tavolo del centrosinistra, dove il Pd reggino ed i democratici progressisti di De Gaetano vorrebbero l'azzeramento delle deleghe di giunta.

**L'attentismo del centrodestra** Oscilla seguendo i rumors del cdx il centrodestra reggino. Impegnati in una riunione fiume (durata dalle 10 alle 17) e collegati minuto per minuto con la diretta della conferenza di Perna e con all'interno di ogni partito e movimento una seria dicotomia tra l'opzione "dimissioni immediate" e quella di rendere la vita impossibile nelle aule consiliari ai due nuovi vicesindaco, alla fine si è scelto di non decidere e di attendere l'esito del tavolo di cdx.

Quel che non può sfuggire a nessuno, però, è che, rigorosamente, ogni doverosa responsabilità politica sulle sorti del comune reggino, in queste difficili ore, dovrebbe essere demandata ai vertici nazionali dei partiti e non alla mercè di piccoli accordi locali con la contrattazione di poltrone e di temporanei posti al sole mentre la guida di una città che ha eletto un sindaco del Pd passa di mano ad un altro partito sovvertendo l'esito elettorale (vedi centrosinistra) o di consiglieri aggrappati a quello scarno consigliere che, con ogni probabilità, sanno bene di non potere più riacciuffare (vedi centrodestra). Perché, mentre si consumano questi ultimi giochi di potere in riva allo Stretto si sta spegnendo una città vittima di ambiziosi protagonismi politici ed incapacità amministrative, purtroppo, rigorosamente trasversali.

## Vicolo cieco o tatticismo?

Esordio con la fascia tricolore a tempo di record per il neovicesindaco Paolo Brunetti nell'occasione della funzione religiosa per il ritorno del Quadro della Madonna della Consolazione alla chiesa dell'Eremo. Nell'occasione il vice (di Italia Viva) del sindaco sospeso (del Pd) è stato accompagnato tra gli altri dall'assessore Rossana Scopelliti, con la quale è sembrato in splendida sintonia, allimentando un gossip politico che ormai da tempo circola in città. La figlia del giudice assassinato dalla 'ndrangheta è piovuta nella giunta Falcomatà (dopo un passato nella destra di Peppe Scopelliti) in maniera mai chiara alimentando le voci di una "raccomandazione eccellente" da parte proprio del leader di Italia Viva, Matteo Renzi. Scopelliti è infatti la compagna di Marco Campione, brillante cervello di Italia Viva, dipendente del gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati di Iv e da sempre vicino a Davide Faraone, neo candidato sempre da Renzi dal palcoscenico della Leopolda, a sindaco di Palermo. Visti i rapporti sempre più tesi tra Falcomatà ed il suo partito, il Pd (che di certo gli preferirebbe il più affidabile Nicola Irto per una eventuale candidatura alla Camera dei deputati), sarebbe fantapolitica immaginare, una via di fuga ed un piano B da parte di Falcomatà (politicamente parlando) attraverso il "demoliscion man" il rottamatore all'italiana, di cui fin dalla prima ora lo stesso Falcomatà fu seguace ed estimatore? E non ci si immagina già il "Tony Blair della Leopolda" gongolare mentre mette la bandierina di un sindaco di Iv lì, dove l'eletto dal popolo era un riconoscibilissimo uomo del Pd? E non si sfregerebbe le mani ancora di più annoverando tra le sue file un candidato per la Camera pronto e scalpitante che con i suoi vice, sia pur da sospeso, decide il bello ed il cattivo tempo, assunzioni e fondi in arrivo verso la città dello Stretto. Certo, sembra una nuova favola fantasy-horror, ma ormai come ci ha insegnato la politica 2.0 di questi anni terribili ed incerti, ogni casella partitica è ribaltabile a 360 gradi e senza neppure fornire troppe spiegazioni. (ca. tri)

## REGGIO CALABRIA Crisi politica dopo la condanna per il Miramare e le nuove nomine

# «Sarà la coalizione a decidere tutto»

### Falcomatà redarguito dal Pd per le decisioni autocratiche sui reggenti e Perna lascia

di CATERINA TRIPODI



Giuseppe Falcomatà

REGGIO CALABRIA - Scossoni politici tellurici molto significativi in riva allo Stretto, dove a rendere l'aria pesante, ancora più della condanna per abuso d'ufficio del sindaco Giuseppe Falcomatà e di cinque suoi amministratori (e la loro conseguente sospensione dalle cariche politiche per 18 mesi, per effetto della legge Severino), sono state le due nomine a reggenti (vicesindaco comunale e vicesindaco città metropolitana) decise fulmineamente ed in splendida solitudine, quale ultimo atto amministrativo da Falcomatà, solo una manciata di minuti prima della condanna. Scelte che vedono premiare due uomini vicinissimi al sindaco appena sospeso, rispettivamente il renziano Paolo Brunetti di Italia Viva e l'esponente di Azione il partito di Calenda, Carmelo Versace. Scelte giunte formalmente qualche minuto dopo aver dichiarato alla stampa che sarebbero state assunte in condivisione con i partiti di maggioranza. Scelte invece autocratiche determinate da un sindaco che però è del Pd ma che ormai da tempo si muove in maniera totalmente disarticolata dal suo partito e non fa nulla per non farlo notare. Scelte che però stanno avendo tutta una serie di ripercussioni pesantissime nei palazzi della politica reggina. Come l'addio del professore **Tonino Perna**.

Fortemente voluto da Falcomatà quale vicesindaco autorevole per il suo secondo mandato sindacale proprio per rappresentare un punto di svolta e di

rottura con il recente passato e l'inaugurazione di un secondo tempo votato alla condivisione, è stato dimissionato invece in favore di Brunetti senza neppure una telefonata di cortesia. Ed ha appreso la novità dai giornali, così come di essere stato ridimensionato ad assessore. Perna stamattina chiarirà, laddove ce ne fosse ancora bisogno, nel corso di una conferenza stampa tutti i motivi del suo addio a Falcomatà.

**La riunione Pd.** Sempre le scelte dei due reggenti hanno condotto nella giornata di ieri ad una immediata riunione (su Zoom) del Gruppo consiliare del Pd al Comune di Reggio Calabria, alla presenza del capogruppo in Consiglio regionale Nicola Irto, del commis-

sario regionale Stefano Graziano, di Giuseppe Falcomatà e di Francesco Boccia, responsabile Enti Locali della segreteria nazionale. Una riunione per la quale è stato chiesto il vincolo della riservatezza e conclusasi con la diffusione di una nota stampa dai toni tranquilli e costruttivi e con la vicinanza politica del Pd all'amministrazione comunale di Reggio in questo difficile momento. Ma la riunione (cui erano presenti anche tutto il gruppo comunale e gli assessori del Pd) ha invece registrato prese di posizione ferme, parole dure pronunciate con molta pacatezza. Al sindaco è stato rimproverato che nessuno, neppure il nazionale, è stato messo a conoscenza delle sue decisioni. Il sindaco ha replicato con non meglio precisati motivi di urgenza (ma il processo è durato 7 anni e soprattutto la condanna, dopo l'analogo verdetto per Angela Marciano in abbreviato, era ormai nell'aria). Adesso, è stato il problema posto, bisognerà vedere come affrontare la situazione, mentre per il Pd si pone il problema politico della rappresentanza. Sarà però un tavolo allargato a tutto il centrosinistra a stabilire "se e come" andare avanti o se togliere la spina. "Insieme al resto della coalizione, lunedì sera decideremo insieme il futuro dell'amministrazione e come andare avanti" ha sottolineato Boccia anche nella nota diffusa dopo la riunione. Un tavolo al quale, c'è da giurarsi, il Pd cittadino chiederà l'azzeramento di tutte le deleghe ed un rimpasto reale quale conditio sine qua non per andare avanti.

## CITTADELLA L'idea di Occhiuto

# Assunzioni non più dalla Regione

CATANZARO - «Se mi riesce approverò un protocollo col ministero della Pubblica Amministrazione e col Formez per fare in modo che le procedure di selezione per assumere le persone che saranno necessarie per rafforzare l'apparato burocratico della Regione siano espletate dagli uffici regionali ma dal

nale aveva parlato di circa «800 persone che nessuno sa cosa facciano qui alla Regione». Il tema quindi è quello di migliorare la capacità della Pubblica Amministrazione ad affrontare le sfide che l'attendono. Ovviamente per il momento siamo a dichiarazioni di principio. L'idea di Occhiuto dovrà essere



Roberto Occhiuto

**Il presidente pensa a un protocollo con Formez o Ministero**

Ministero o dal Formez guardando al merito più che ai rapporti come spesso è avvenuto non solo in Calabria ma dovunque in passato». Lo ha annunciato il presidente della Regione Calabria Mario Occhiuto in un video sulla sua pagina Facebook in vista della riunione di Giunta in programma per domani.

Del resto che Occhiuto aveva nel mirino la burocrazia regionale non è certo un mistero e in questo solco si sta muovendo con decisione. Sul piatto c'è sempre la decisiva partita del Pnrr che la Calabria non può permettersi di perdere per colpa di una carenza di progettualità e tutti ricordano come la compianta Jole Santelli in uno dei suoi primi interventi in consiglio regio-

ratificata dalla giunta regionale di domani, rispetto la quale il presidente annuncia una serie di novità.

«Oggi - ha detto Occhiuto seduto alla sua scrivania - è sabato quindi posso lavorare più tranquillamente e preparare gli argomenti per la Giunta di lunedì. Approveremo l'assistentamento tecnico che è un documento necessario per pre-

pararsi ad approvare il bilancio di previsione per non fare andare in esercizio provvisorio la Regione».

Anche questa una sfida difficile visto l'enorme credito che la Regione vanta nei confronti dei Comuni soprattutto per le bollette dell'idrico e dei rifiuti. Qualcuno parla di un buco vicino ai 300 milioni.

## IL DIBATTITO Congresso della First Cisl che rinnova i vertici territoriali

# In Calabria il deserto bancario

### Dal 2008 ad oggi si è scesi da 536 sportelli a 373, tanti i comuni senza filiali

RENDE (Cs) - Dal 2008 ad oggi in Italia sono stati chiusi 10.650 sportelli e si è passati da 5222 comuni che avevano la presenza di una banca a 5102. In Calabria nel 2008 c'erano 536 sportelli, presenti in 191 comuni. Nel 2020 gli sportelli sono scesi a 373 in soli 132 comuni. Questo determina l'assenza di banche anche in comuni importanti, alcuni dei quali anche con oltre 5000 abitanti.

Si chiama desertificazione bancaria ed è uno degli effetti di come si sta sviluppando il comparto bancario in cui la pandemia ha accelerato tendenze che erano già in atto come le fusioni fra i grandi gruppi, il tentativo di trasformare gli istituti da strumenti per lo sviluppo economico del territorio ad agenzie di servizi finanziari, con un rapporto sempre più sfilacciato con la clientela che, paradossalmente, si cerca di allontanare sempre più dagli sportelli anche attraverso le nuove tecnologie.

Questi sono i temi che ha affrontato il secondo congresso territoriale della First Cisl di Cosenza, chia-



Da sinistra Sculco, Delfino, Lavia e Via

mato ieri a rinnovare i suoi organismi. Come segretario Generale territoriale First Cisl Cosenza è stato riconfermato Mario Via. In Segreteria conferma anche per Oscar Caracciolo e Alfonsina Telesca.

L'occasione è servita a discutere come il sindacato può e deve affrontare questi cambiamenti così repentini. Come ha detto Mario Loreto Via, segretario generale First Cisl Cosenza, sarebbe sbagliato mettersi di traverso a questi processi che stanno avvenendo in tutto il mondo. Bisogna piuttosto

trovare il modo per governarli, stando attenti alla tendenza dei grossi gruppi di esternalizzare tutta una serie di servizi che vengono svolti da lavoratori inquadrati fuori dal perimetro contrattuale bancario.

Il segretario nazionale di categoria, Alessandro Delfino, ha insistito molto sul dato della desertificazione bancaria. Secondo lui è un processo che allontana il sistema creditizio dal motore dello sviluppo economico del Paese ovvero le piccole e medie imprese. «Il sistema finanziario - ha detto sta-

puntando quasi esclusivamente sulle attività di carattere finanziario, escludendo o limitando in maniera pesante gli investimenti. Basti pensare che negli ultimi 10 anni gli investimenti alle piccole e medie imprese sono diminuiti del 22% a livello nazionale e quelle delle piccole imprese al 26». Anche Giuseppe Lavia, segretario generale Cisl Cosenza, ha sostenuto la necessità di una riforma del sistema bancario che sia ispirato a criteri di utilità sociale, quindi che sostenga la crescita, che tuteli il risparmio e il lavoro. In proposito è intervenuta anche Cinzia Sculco della segreteria regionale, ha sottolineato le tante sfide che attendono il sindacato a partire dello smart working che «non è regolamentato ed è uno dei problemi più importanti da affrontare perché i lavoratori perdono diverse tutele così come la mobilità del territorio. E' impossibile da azzerare ma dobbiamo contrastare alcune esternalizzazioni come abbiamo fatto con la Bper per ben due volte».

## COSENZA

### Prima riunione del Consiglio

COSENZA - Si riunirà domani alle 15,30 per la prima volta il nuovo consiglio comunale di Cosenza eletto il 17 ottobre al ballottaggio. All'ordine del giorno la convalida del sindaco Franz Caruso e degli altri consiglieri, l'elezione del presidente del consiglio e di due vice e la comunicazione della nomina dei componenti della giunta.

## SENTITE E PERSONALI CONDOGLIANZE

Alla famiglia dell'On. COSTANTINO FITTANTE, mio fratello amico, tornato alla CASA DEL PADRE Sabato 19 novembre 2021: la moglie Signora Anna Remolo; i figli Clementina con il marito Tonino Vespier, Ugo con la moglie Stefania Murata, Stefania con il marito Cristiano Themas ed i parenti tutti, impossibilitato partecipare alle esequie da ragioni di salute, invio le mie affettuose condoglianze e mi riservo di partecipare personalmente al primo prossimo saluto di Costantino.

Reggio Calabria 20 novembre 2021

Stefano Arturo Priolo  
Presidente Associazione fra ex  
Consiglieri regionali della Calabria

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

pubblicità  
Fast

0984.854042 • info@publifast.it

## CRISI POLITICA Per effetto nomine dei reggenti

# Perna saluta, il Pd ferma la giostra

### Boccia: «Lunedì decideremo con il csx il futuro dell'amministrazione». Azzeramento delle deleghe o stop

di CATERINA TRIPODI

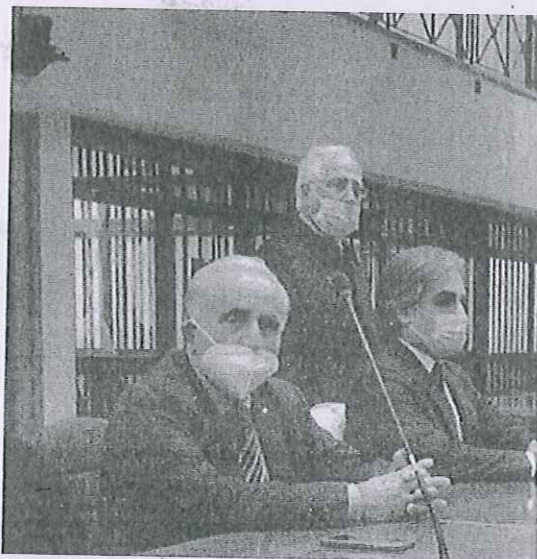
NERVI tesi e venti di bufera il giorno dopo la sentenza sul Miramare. A fare rumore non è più la condanna e la sospensione per 18 mesi della cosa pubblica del sindaco e dei suoi cinque amministratori ma le molteplici e durissime reazioni alle nomine dei reggenti del sindaco, il vicesindaco comunale Paolo Brunetti, di Italia Viva, e del vicesindaco metropolitano, esponente del partito di Calenda, Carmelo Versace, entrambi fedelissimi del sindaco e che consentirebbero a Falcomatà la "gestione ombra" di palazzo San Giorgio e di Palazzo Alvaro. Scelte che Falcomatà avrebbe dovuto condividere con la maggioranza che lo rappresenta in consiglio e che lo ha sorretto in tutte le turbolenze di queste due legislature ma che ha voluto effettuare in totale autonomia e svincolato da ogni appartenenza politica, senza neppure consultarsi o avvertire il proprio partito, solo qualche ora prima della condanna, e senza informare preventivamente nessuno neppure coloro che sono stati sacrificati last minute sull'altare delle decisioni autocratiche del sindaco, come il vicesindaco Tonino Perna che ha appreso dai giornali della sua defenestrazione in favore di Brunetti. E gli effetti di queste scelte non hanno tardato a farsi sentire con Perna, retrocesso ad assessore, che ha deciso di scendere dalla giostra ormai più tragica che comica di Falcomatà ed il partito del sindaco, il Pd che quella stessa giostra sta provando a fermare innescando una vera e propria crisi politica. sedotto ed abbandonato. Già oggi a mollare il teatrino Falcomatà sa-



Falcomatà e Perna il giorno della nomina

rà il vicesindaco Perna. Il professore che ha portato il peso della propria autorevolezza nella giunta Falcomatà, in rappresentanza di un mondo di sinistra composito e della società civile che proprio intorno alla sua posizione di garanzia erano riuscite a riconciliarsi, non ha gradito di essere messo alla porta senza neppure la magra cortesia di una telefonata per fare spazio all'uomo di fiducia di Falcomatà, Paolo Brunetti. Oggi alle ore 11 in conferenza stampa presso lo Spazio Open spiegherà ai giornalisti ed alla città, nello stile che lo contraddistingue, le motivazioni della sua scelta. Ma se la scelta di Perna era più che prevedibile, la botta forte a Falcomatà arriva dal suo Pd, stanco di fare lo sgabello del primo cittadino. Un partito fantasma in riva allo Stretto è pur sempre il partito del sindaco e non ha gradito di non essere sistematicamente mai coinvolto nelle decisioni del primo cittadino ed ultimamente addirittura bypassato costantemente tanto da lamentare in riva allo Stretto la creazione del partito personale di Falcomatà, una vera e propria corrente del super sindaco che ha visto l'apice con la designazione di un

candidato per Palazzo Campanella nel fidatissimo assessore ai lavori pubblici Muraca, sospeso anche lui per l'affaire Miramare. Una candidatura che ha rosciato tanto, troppi voti ai candidati Pd e che ha incrinato i rapporti con Armando Neri, l'adorato ex socio di studio di Falcomatà ed oggi sempre più vicino ai Democratici progressisti di De Gaetano, l'altra forza politica di sinistra che finora ha sostenuto Falcomatà in consiglio ma che oggi pare decisa a togliere la spina a quel che resta dell'armata del sindaco. Ed il Pd ieri ha riunito in un vertice reggino il Gruppo consiliare del Pd al Comune di Reggio Calabria, alla presenza del capogruppo in Consiglio regionale Nicola Irto, del commissario regionale Stefano Graziano, di Giuseppe Falcomatà e di Francesco Boccia, responsabile Enti Locali della segreteria nazionale. Posizione ferme in cui al sindaco è stato chiesto di spiegare perché ancora una volta non ha coinvolto il proprio partito in decisioni così importanti. E' stato lo stesso Boccia a sottolineare con parole ferme pronunciate con il massimo della pacatezza che neppure il nazionale sapeva nulla delle sue scelte nonostante ci si fosse confrontati più volte. Adesso bisognerà vedere come affrontare la situazione ed il problema politico della rappresentanza del Pd. L'unica via possibile passerà adesso dalla convocazione nella giornata di lunedì di un tavolo allargato del centrosinistra per capire se e come andare avanti. A questo tavolo il Pd proverà a togliere dalle mani del sindaco sospeso il giocattolo Comune chiedendo di azzerare e rimiscolare le deleghe con un rimpasto vero e non di facciata.



### L'IRONIA CORRE IN RETE



La parodia corre in rete ed ai reggini senza sindaco non resta altro che l'ironia sul "secondo tempo" o sul nuovo primo inquilino di Palazzo San Giorgio, il Falconetti (crasi di Falcomatà e Brunetti), nato da un'idea originale di Ciccio Spinelli.

### APPUNTAMENTO



### Lunedì la conferenza stampa di Pazzano a Palazzo San Giorgio

Lunedì alle ore 11 a Palazzo San Giorgio si terrà la conferenza del gruppo La Strada con Saverio Pazzano. Il tema sarà quello della sospensione di Sindaco, consiglieri e assessori.

## RIFLESSIONI Reclamino i reggini il ritorno alle urne e patto con la classe dirigente

# Adesso basta: «Servire Reggio, non servirsene»

di NINO MALLAMACI\*

*"L'Amministrazione andrà comunque avanti". In questa frase c'è molto della vicenda politica e amministrativa di Giuseppe Falcomatà, ma anche di quella della città di Reggio e, allargando il discorso, della Calabria. Questa terra viene usata dai suoi cittadini, dai politici nostrani e importati, dai catapultati o paracadutati in delicati ruoli amministrativi e gestionali.*

«Basta tirare a campare: E' la città che non può aspettare»



Nino Mallamaci

Raramente si affaccia sul palcoscenico qualcuno che si impegna nella cosa pubblica per la propria gratificazione personale, la qual cosa non mi scandalizzerebbe affatto, ma anche per tentare di fare qualcosa per il popolo. La condanna di Falcomatà non è per nulla un fulmine a ciel sereno. Era impressa nei fatti, che hanno avuto una linearità e una logica semplicissime: tu dai a me, io do a te, e per fare ciò apparecchiamo quello che serve. Ci sarebbe stato da stupirsi se le cose fossero finite in maniera diversa. E Falcomatà, come nulla fosse, continua a maneggiare Reggio come fosse

cosa sua, un affare della sua famiglia e dei suoi amici. Tutte le sue scelte, dai risultati peraltro disastrosi, sono improntate a tale impostazione. D'altra parte, ciò è in estrema coerenza con la scaturigine della sua sfolgorante carriera, di matrice ereditaria. Ma cosa dire degli altri, dei suoi supposti avversari? Tutti abbiamo bene in mente il percorso che ha portato la destra a una candidatura perdente in partenza. Da quella parte, tra i maggiorenti con diritto di parola, solo il deputato Cannizzaro si è battuto fino alla fine per contrastare il diktat di Salvini, anche lui calato a Reggio per piegarla ai suoi

scopi. Come Davi, in cerca di visibilità, o De Magistris, disposto a tutto pur di conquistare una nuova tribuna dopo gli anni napoletani. Io non so cosa sarebbe successo se il PD non avesse chiuso all'ipotesi di primarie blindando la candidatura di un primo cittadino fallimentare da ogni punto di vista. Forse oggi non ci troveremmo con una città decapitata in un momento così delicato, quando ingenti risorse sono a disposizione e potrebbero essere usate per dare una parvenza di normalità a un territorio letteralmente distrutto, bombardato da una pessima amministrazione. Allo stesso modo, non so

Il sindaco pochi istanti prima della lettura della sentenza insieme all'assessore Rocco Albanese



## DIRETTA SOCIAL L'esordio su Facebook da sindaco sospeso Falcomatà "tranquillizza" i cittadini «Contesterò la sospensione e tornerò»

Miramare, dopo le dichiarazioni rese subito dopo la condanna torna a parlare il sindaco appena sospeso Giuseppe Falcomatà. Lo fa dalla sua pagina Facebook da dove chiarisce alcuni concetti: «L'amministrazione va avanti. Contesteremo la sospensione».

Per poi rassicurare (?) i cittadini: «Tornerò presto». Non manca neppure il piatto di giornata ormai servito in tutte le salse: la critica aspra alla legge Severino: «È incostituzionale».

«L'associazione Onlus non ha mai preso possesso della sala del Miramare. Sinceramente non so quale possa essere stato il vantaggio patrimoniale e il danno all'erario, sono convinto che lo scopriremo dalle motivazioni della condanna». Così nel corso di una diretta Facebook il sindaco sospeso di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà, all'indomani della condanna inflitta dal tribunale di Reggio Calabria per abuso d'ufficio.

«La mia è una condanna più bassa rispetto alla condanna pre-



Il sindaco Falcomatà durante la diretta Facebook

vista da una legge, palesemente incostituzionale - ha detto - Non si può bloccare un'intera amministrazione e rallentare l'iter di una città per effetto di una sospensione che avviene in primo grado di giudizio. Ringrazio i colleghi che hanno preso posizione rispetto alla norma. Ci stiamo muovendo insieme agli avvocati preparando il ricorso contro la sospensione. L'amministrazione comunale va avanti nell'interesse esclusivo della città. Jeri ho nominato i due vicesindaci (Comune e Metrocity) perché il senso della responsabilità dell'intera maggioranza è di

portare avanti il mandato degli elettori».

Poi l'atteso, e scontato, richiamo ai valori di famiglia: «Io sono nato in una famiglia e sono cresciuto in una famiglia nella quale l'idea di servire la città è insita nel nostro animo. La nostra storia la conoscete, sapete chi siamo e che siamo animati da un amore viscerale di servire il nostro territorio, con tutti gli errori umani possibili. Nessuna sentenza ci potrà distogliere da questo. Continuerò a stare per strada e a fare quello che mi avete chiesto di fare. Tornerò presto» ha concluso Falcomatà.

cosa sarebbe successo se la destra avesse avuto il coraggio di dire no a Salvini e alle sue pretese. Certamente, i reggini non si sarebbero trovati davanti a una scelta obbligata dalla pochezza, dalla estraneità, dalla sciattezza, dalla inadeguatezza, di quel candidato. E anch'esse o'chi, come me, mai e poi mai avrebbe dato il proprio consenso, forse ci saremmo risparmiati il "secondo tempo" (a proposito, è mai iniziato?) della già allora probabilissima anatra zoppa, per di più incapace anche con entrambi gli arti funzionanti. L'aspetto grave e preoccupante, adesso, non è quello che è successo, che è esattamente quello che doveva succedere. Anche se Castorina gongola, e l'associazione dei sindaci esprime una solidarietà che sa di corporativo, noi cittadini ci dobbiamo preoccupare. Potremmo esse-

re facili profeti se pronosticassimo una conclusione rapida della legislatura, determinata non dalla volontà dei protagonisti di questa tristissima pagina - i quali si acconciano già a una gestione a tirare a campare in attesa di tempi migliori - ma da fattori di instabilità oramai quasi incontrollabili. Al di là di ciò, però, è la città che non può aspettare. Si sveglino, i reggini. Reclamino un ritorno alle urne in tempi brevi. Una pretesa tuttavia non sufficiente. Esigano in più un patto solenne tra Reggio e la sua classe dirigente - se ne esiste una - di destra, di sinistra, di centro. Sul palcoscenico salgano la città e i suoi mille problemi, non i tanti personaggi in cerca d'autore. Necessitiamo di persone che abbiano in animo di Servire Reggio, e non di servirsi per l'ennesima volta.

### L'INVITO DEL COMITATO

«Anteporre il bene di Reggio alle poltrone»

SULLA Sentenza Miramare arriva il commento del comitato Spinoza e del leader Sasha Sorgonà: «Anteporre il bene di Reggio Calabria alle poltrone». Sasha Sorgonà del Comitato Spinoza invita le forze politiche a non disperdere energie in battaglie tra fazioni che avrebbero come unico risultato quello di perdere l'appuntamento con un treno di opportunità irripetibile. «La sentenza del Processo Miramare arriva in un momento storico delicatissimo per l'intera Calabria. Le ingenti risorse del Pnr rappresentano forse l'ultima ancora di salvezza e rilancio per la nostra terra, dobbiamo essere coscienti che mancare questa missione potrebbe avere conseguenze irreparabili».

### ASSOLUZIONE POLITICA

## All'improvviso per tutti la legge Severino è ingiusta e va cancellata dal Parlamento

Un coro unanime: solidarietà a Falcomatà e tutta colpa della Severino. A partire da un ex magistrato come De Magistris: «Per Falcomatà vale presunzione di innocenza, deve continuare a fare il Sindaco». Per il sindaco di Reggio Calabria Falcomatà, come per tutti, vale la presunzione d'innocenza fino a sentenza definitiva. Anche se, è da dire, una condanna in primo grado per una vicenda grave non è solo un avviso di garanzia, ma è molto di più rilevante. Noi non pensiamo che gli avversari politici debbano essere colpiti utilizzando le vicende giudiziarie che appartengono al lavoro autonomo ed indipendente della magistratura. Noi crediamo nell'autonomia reciproca e nel leale rispetto reciproco tra politica e magistratura. Noi pensiamo che la legge Severino sia oltremodo ingiusta soprattutto nei confronti degli amministratori locali. Ma lo pensiamo sempre, non solo come fanno quei rappresentanti politici ed istituzionali che intervengono e chiedono garanzie, tutele e riforme solo quando sono protagonisti soggetti che appartengono al proprio recinto politico. Ci sono stati casi in cui la Severino ha colpito amministratori in prima linea nel silenzio di chi doveva tutelare i sindaci in prima linea e nulla dicendo di fronte ai cori da stadio che ne chiedevano le dimissioni. La democrazia è forte quando le regole valgono per tutti,



Luigi De Magistris

la democrazia è debole quando gli apparati partitocratici occupano le istituzioni per favorire i propri adepti e colpire gli avversari politici. Per noi Falcomatà deve continuare a fare il Sindaco, magari cominciando a risolvere problemi cronici e drammatici come l'emergenza rifiuti, e non invece divenire l'agnello sacrificale. È innocente fino a sentenza definitiva, la Severino va cambiata, Reggio Calabria non può rimanere senza sindaco democraticamente eletto».

Fiducia e sostegno a Falcomatà anche dal sindaco di Gioia Tauro Aldo Alessio: «Questa decisione - e le migliaia di altre che l'hanno preceduta - impone una giusta riflessione sulla inadeguatezza di una norma che mal si concilia e si confronta con le mille quotidiane difficoltà degli Amministratori pubblici. Amministrare la cosa Pubblica - specie in situazioni caratterizzate da gravi carenze dell'apparato burocratico e gestionale - richiede assunzione di responsabilità prese in perfetta buona fede ma che spesso si rivelano trappole invidiose ed inaspettate oltre che pericolose per la libertà ed il patrimonio di chi amministra. È noto a tutti che queste oggettive difficoltà stanno portando alla paralisi della Pubblica Amministrazione ed al cosiddetto sciopero della firma, con le immaginabili conseguenze per la funzionalità degli Enti

amministrati. Tutte le forze politiche hanno presentato disegni di legge finalizzati ad abrogare, a modificare o a tipizzare le condotte oggi genericamente sottese dalla contestata norma che regola l'abuso di ufficio, con ciò mostrando il disagio e le difficoltà dei pubblici amministratori onesti e laboriosi. A tutto questo va aggiunto che la previsione di sospensione dalla carica prevista dalla Legge Severino già dalla condanna in primo grado, appare un vulnus per la democrazia, poiché la carica di Sindaco è espressione immediata e diretta della volontà popolare, che non appare compatibile con sentenze provvisorie, spessissimo riformate nei vari successivi gradi di Giudizio. La condanna e la sospensione del Sindaco Falcomatà devono dunque fare riflettere. Esse, infatti, scoraggiano ulteriormente i cittadini onesti e per bene ad occuparsi della Cosa Pubblica e ad assumersi la Responsabilità di guidarla. È necessario, pertanto assumere in sede legislativa ogni urgente misura». Anche Enzo Marao (Psi), è al fianco del Sindaco Falcomatà, urgente riformare Severino e legge su abuso d'ufficio. «I sindaci svolgono quotidianamente un lavoro prezioso per la propria comunità, spesso con abnegazione personale e con grande senso di responsabilità nei confronti dei cittadini, con cui ogni giorno si interfacciano per risolvere i loro problemi quotidiani. Più volte abbiamo chiesto di rivedere la legge Severino che a nostro avviso contiene profili di incostituzionalità e di riprendere urgentemente la riforma sul reato di abuso d'ufficio che spesso si rivela infondato».

Ancora richiesta di rivedere la Severino da Francesco Madeo, Coordinatore Regionale di Calabria in Azione: «Le sentenze si rispettano, tuttavia crediamo che in un sistema democratico sia giusto evidenziare come gli effetti normativi di queste decisioni non siano condivisibili». Ci riferiamo alla sospensione del sindaco Giuseppe Falcomatà, come è accaduto a molti altri amministratori locali arrivata dopo una condanna che non definitiva. L'attuale legge Severino confligge con la presunzione di innocenza prevista dalla nostra costituzione. Tutto questo diventa evidente quando il provvedimento di sospensione viene notificato a seguito di una condanna di primo grado per abuso d'ufficio. Come Azione attraverso il nostro rappresentante in parlamento On. Enrico Costa chiediamo da anni un adeguamento della legge Severino ai dettami costituzionali e un'individuazione specifica del singolo comportamento delittuoso che andrebbe a rappresentare la fattispecie del reato di abuso di ufficio».

Tra qualche giorno l'incontro a Palazzo Chigi tra il premier e il presidente della Regione

## Il dossier Calabria in mano a Draghi

### Occhiuto individua le priorità: Statale 106, porto di Gioia Tauro e sanità

Antonio Ricchio

#### CATANZARO

La data ancora non è stata concordata, ma tutto lascia supporre che potrebbe avvenire già nella prossima settimana. Il premier Mario Draghi ha, infatti, offerto la propria disponibilità alla richiesta di un incontro avanzata dal governatore Roberto Occhiuto.

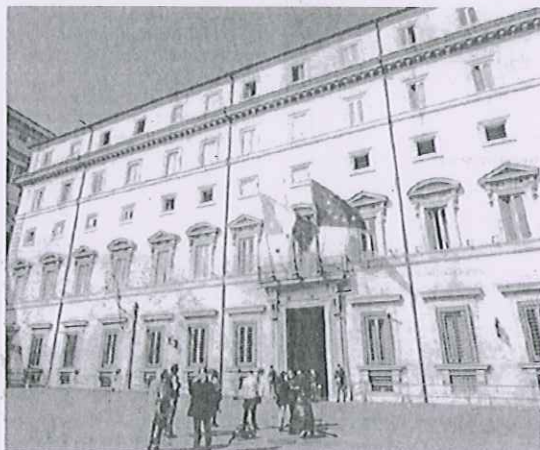
A Palazzo Chigi, il presidente della Regione, porterà alcuni tra i dossier più urgenti per la Calabria e sui quali chiederà il supporto del governo. Tra questi c'è sicuramente quello legato al tema delle infrastrutture. La lista delle opere da realizzare o implementare è davvero lunga, tanto che i progetti ammontano a circa 8 miliardi. Prioritaria, per Occhiuto, resta la trasformazione a quattro corsie della Statale 106 jonica, una delle strade con il più alto tasso di incidenti stradali. Peraltro la Commissione europea ha segnalato la sua disponibilità a considerare la proposta, avanzata da Fratelli d'Italia, di inserire l'infrastruttura nel progetto di rete transeuropea Ten-T nel caso in cui sarà pre-

sentata dal governo italiano, evidenziando come ciò finora non sia però mai avvenuto e che i termini per farlo stiano scadendo, essendoci tempo fino al prossimo 14 dicembre.

Tuttavia è inutile girarci attorno: i fondi del Recovery non bastano per dare seguito a tutte le proposte presentate. Al governo potrebbe essere chiesto di destinare alla Calabria una parte più consistente - su quasi 31 miliardi a disposizione - del fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'altra grande priorità è legata al reale decollo della Zona economica speciale di Gioia Tauro. Nel corso dell'ultimo confronto alla Cittadella con il governatore, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno rilanciato la proposta di un piano nazionale con politiche industriali per fa-

**Sulla Zona economica a carattere speciale si insisterà per ottenere l'investimento di partecipate pubbliche**



Palazzo Chigi. L'edificio che ospita il presidente del Consiglio dei ministri

vorire gli investimenti in tecnologie delle partecipate pubbliche nelle aree del mezzogiorno e delle Zes e rilanciare i retroporti, a partire da Gioia Tauro, con riallocazioni di aziende e filiere produttive delocalizzate. Occhiuto avrebbe apprezzato l'idea tanto da convincersi di pro-

porla con forza al tavolo con il presidente del Consiglio.

Quanto alla sanità, altro tema caldo a queste latitudini, si punterà a ottenere quel sostegno, finora non sempre assicurato da Roma, nella gestione di un settore in perenne crisi. Gli emendamenti al decreto

Calabria, finalizzati a rafforzare i poteri e rendere più efficace l'azione della struttura commissariale, sono solo una parte del più ampio pacchetto di misure pensato per elevare il livello dell'offerta sanitaria. Una delle novità potrebbe essere rappresentata dal compito, affidato ai commissari, di presentare al governo, entro sei mesi dall'assunzione dell'incarico, «l'aggiornamento del Piano di rientro e dei programmi operativi ritenuti ineludibili per superare le criticità ostative al ritorno alla gestione ordinaria della sanità regionale entro il 31 dicembre 2024 e i conseguenziali atti normativi idonei a garantire il conseguimento di tale obiettivo».

Non è possibile immaginare fin da ora le risposte di Draghi davanti a tali richieste, potrebbe certamente aiutare la sintonia personale tra lo stesso premier e il presidente calabrese. Si tratta di un rapporto nato già da qualche anno e rafforzatosi nei mesi scorsi, dopo l'arrivo Palazzo Chigi dell'ex numero uno della Bce, e con Occhiuto nei panni di capogruppo di Forza Italia alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo studio un protocollo d'intesa con il ministero della Pubblica amministrazione

## Il governatore pensa a regole più rigide per i concorsi in Regione

«Le procedure di selezione saranno interamente gestite dalle strutture del Formez»

#### CATANZARO

Procedure di assunzione di personale della Regione gestite fuori dalla Regione, così da premiare il merito e non i rapporti «come spesso è avvenuto». Prosegue l'operazione di cambiamento della macchina amministrativa e burocratica della Regione annunciata dal governatore Roberto Occhiuto, che in un video pubblicato sui social annuncia l'approvazione nella prossima Giunta di un protocollo con il ministero della Pubblica amministra-

zione, guidato dal ministro Brunetta.

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) - spiega Occhiuto - è sabato e quindi posso lavorare più tranquillamente e posso studiare e preparare gli argomenti per la Giunta di lunedì. Lunedì apprenderemo l'assessamento tecnico che è un documento necessario per prepararsi ad approvare il bilancio di previsione e non far andare in esercizio provvisorio la Regione. E poi - prosegue il presidente della Giunta - se mi riesce approverò anche un protocollo con il ministero della Pubblica amministrazione e con il Formez per fare in modo che le procedure di selezione per assumere le persone che saranno necessarie a rafforzare l'apparato burocratico



Governatore Roberto Occhiuto è stato eletto lo scorso 4 ottobre

della Regione siano espletate non dagli uffici regionali ma dal ministero o dal Formez, guardando al merito più che ai rapporti, come spesso è avvenuto, non solo in Calabria ma dovunque in passato. Questo e altre cose le saprete entro lunedì quando - conclude Occhiuto - faremo la Giunta regionale».

#### La partita delle commissioni

Intanto entra nel vivo la partita per la presidenza delle commissioni a Palazzo Campanella. I piccoli partiti del centrodestra, rimasti sostanzialmente a bocca asciutta dopo la nomina della Giunta e l'elezione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, adesso reclamano spazio. Acconten-

tere tutti i pretendenti non sarà semplice perché le poltrone a disposizione sono in numero minore rispetto ai pretendenti. La guida dell'organismo di Vigilanza andrà all'opposizione, con ogni probabilità al pentastellato Francesco Affitto. Le caselle delle commissioni si intrecciano con quelle dei capigruppo: sotto questo aspetto, hanno chiuso i giochi Forza Italia (capogruppo sarà Giovanni Arruzzolo), Forza Azzurri (capogruppo Giacomo Crinò), Coraggio Italia (capogruppo Francesco De Nisi) e Udc (capogruppo Giuseppe Graziano), invece ancora nel limbo dell'incertezza sarebbero la Lega e Fratelli d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

redazione@linopolimeni.it  
393 77 28 223

segui su Lino Polimeni

www.linopolimeni.it

DAL **22** NOVEMBRE 2021

IN DIRETTA TUTTI I GIORNI - ORE 14,30

**CALABRIA TV**

CANALE 15 • DTT

articolo

**21**





Il confronto sul progetto ferroviario Corrado Rindone, Peppe Marino, Francesco Russo, Andrea Maiolo e Santo Marazzita

L'ingegnere Russo riaccende la miccia nel convegno dell'associazione culturale "Da Domani"

## Alta velocità, ora o mai più «Ma il tracciato va rivisto»

Nel mirino l'allungamento del percorso di circa 60 km  
«Reggio ha il dovere di costruire una prospettiva forte»

Giorgio Neri

"L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare". Cita il grande corridore Gino Bartali, l'ing. Francesco Russo a proposito del nuovo tracciato dell'alta velocità ferroviaria ipotizzato dal Governo. Quella da Battipaglia fino a Reggio Calabria, passando per Praia a Mare, poi verso l'interno in direzione del nodo di Tarsia, e lungo la Valle del Savuto fino a Lamezia Terme. Una proposta progettuale che non piace affatto.

Se ne è parlato ieri in un seminario svoltosi a Palazzo San Giorgio sul tema "Collegamenti ferroviario Nord-Sud: quale futuro?" organizzato dall'associazione culturale "Da Domani", in collaborazione con l'Ordine degli ingegneri reggini.

E proprio Russo, docente ordinario di trasporti dell'Università Mediterranea ed ex assessore regionale, ha rivolto pesanti critiche al progetto. «Possiamo dire tutto, edulcorare ogni considerazione - afferma - ma un progetto che passa dai 390 km attuali del tracciato a circa 450 è un progetto "go-kart". Quando fu realizzata la Roma-Firenze, il nuovo tracciato dell'alta velocità era di 70 km più corto del

vecchio. In Calabria, come per magia accade il contrario. È inaccettabile».

È dunque necessaria una grande battaglia per cambiare questa idea, che riporta ad epoca manciiana, con il tracciato definitivo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria per non isolare Cosenza. «O la battaglia la facciamo ora o fino al 2100 e oltre non succederà nulla»: perentorio l'appello del prof. Russo a non perdere l'ultima vera occasione per la Calabria. Il docente cita le analisi economiche legate alla presenza dell'alta velocità nelle altre aree dell'Europa: «Si è dimostrato che in Italia e in tutta Europa le città collegate con l'alta velocità in meno di 3 ore incrementano il Pil di un differenziale che viaggia tra lo 0,8 e l'1% di crescita e si registra un incremento di occupazione di circa 13 mila unità ogni anno». Ora l'occasione per farsi sentire, per cercare di modificare un'idea già

Giuseppe Andrea Maiolo pone il problema dei tempi  
«In base alle scelte cresce il rischio della possibile perdita dei finanziamenti»

### Una soluzione in tempi brevi

● Il conto alla rovescia per la realizzazione. Su questo elemento si è soffermato l'ing. Maiolo dell'associazione Da Domani: «Sarà una corsa contro il tempo cercare di trovare la soluzione più adeguata, e anche seguire gli obiettivi del Piano europeo. In base alle scelte sale il rischio di possibile perdita dei finanziamenti. Se, come leggiamo nel progetto, sono previsti oltre 108 km di gallerie, è ovvio che i tempi di realizzazione si allungano enormemente.

Dipende dai progettisti di Rfi, ma anche la politica - evidenzia - deve farsi sentire, entrare su queste scelte. La Regione Calabria, la politica nazionale, gli amministratori del territorio devono intervenire. Purtroppo, oggi registro l'assoluta assenza di interventi e nessuna opinione su questo tracciato».

perdente in partenza. «Losnodo principale di questa partita sono la Città metropolitana e il Comune hub, Reggio Calabria, che hanno il dovere di costruire una prospettiva forte ora. O dobbiamo aspettare il 2120? si è chiesto Russo, considerando che ogni tracciato ferroviario è stato rivisto dopo oltre un secolo di esercizio.

Il seminario, comunque, è andato oltre la proposta dell'alta velocità da Battipaglia in giù. Una panoramica sul progetto e sul sistema ferroviario regionale è stata fatta dall'ing. Santo Marazzita, direttore Esercizio ferroviario delle Ferrovie della Calabria, mentre l'ing. Corrado Rindone, del Dipartimento Dies della "Mediterranea" si è soffermato sull'adeguamento della rete in relazione ai corridoi nazionali ed europei. Lavori ormai in fase avanzata di realizzazione che offriranno alla Calabria la possibilità, entro il 2025, di utilizzare lo standard 750 mt per i treni merci, ed entro il 2026 la sagoma PC80 per i carri ferroviari, la più alta oggi disponibile.

L'ing. Giuseppe Andrea Maiolo, dell'associazione culturale "Da Domani", ha posto il problema dei tempi imposti dal Pnr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sinergia tra Com L'educaz insegna

La piantumazione di un albero nel cortile dell'istituto di Gal

Su iniziativa dell'amministrazione comunale è stato ieri mattina un albero della scuola "Giuseppe" di Gallina. «Come i ragazzi - ha spiegato il dirigente delegato urbano, Massimo Renda, presente all'iniziativa - insieme al dirigente ed ai soci del settore Ambientale Comune ha risposto per un appello che rispetta l'azione di sinergia tra il settore pubblico e quello privato, da sempre distinguendo il nostro territorio».

«È stata una cerimonia di significato - ha aggiunto Renda - durante la quale è stata forzata l'intesa fra i due settori che operano promuovendo il senso civico e l'educazione al raggiungimento del



L'albero Nel cortile c

agenda

### Farmacie

DI TURNO

Dal 21 novembre al 27 novembre  
CENTRALE Corso Garibaldi  
Tel. 0965332332  
PELLICANO SANT'AGATA  
Via Ravagnese Salita Aeroport  
Tel. 0965643174

NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30  
FATA MORGANA  
Via Osanna, 15 - Tel. 096524  
CENTRALE  
Piazza Duomo - Tel. 096533

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel.  
BAGNARA CALABRA tel.  
BOVA MARINA tel. 7615

**ANTICO EGITTO**

Dal 5 al 28 Novembre  
Porto Bolaro viaggia nel tempo e ti porta alla scoperta degli antichi Egizi con una mostra esperienziale.



# LEADERSHIP POSSIBILI SOSTENIBILITÀ: L'ITALIA CHE VINCE (SENZA SAPERLO)

Dalla carta all'alluminio siamo  
in cima alle classifiche  
Sfruttando il Pnrr potremmo  
fare molta più strada

di **Ferruccio de Bortoli**  
Con articoli di **Dario Di Vico, Daniele Manca,**  
**Alberto Mingardi 2, 4, 8**

L'Italia è un'autentica potenza nell'economia circolare per quanto riguarda l'alluminio, la plastica o la carta. Un primato semisconosciuto di cui dovremmo andare fieri  
Ma in molti altri campi — acqua o digitale — la strada verso minori sprechi è lunga

Nel Pnrr ci sono progetti per rendere le piccole isole in grado di produrre da sole con impianti rinnovabili tutta l'elettricità che serve a chi ci vive. Perché non moltiplicare quest'idea? Se ci fosse una comunità energetica per ognuna delle 25.600 parrocchie italiane avremmo minori spese per le famiglie. Oltre che meno inquinamento

## TRANSIZIONE VERDE SPETTATORI O PROTAGONISTI ?

**BOLLETTE TROPPO CARE  
SE PROMUOVIAMO  
L'ENERGIA «FAI DA TE»  
SI POSSONO TAGLIARE**

di **Ferruccio de Bortoli**

**S**pettatori o protagonisti? Dopo le sofferte conclusioni della Cop26 di Glasgow, ci si domanda se una maggiore educazione civica non possa migliorare la salute del pianeta. Non è solo una questione, drammatica, di grandi scelte sulle fonti rinnovabili, ma anche di piccole scelte personali. Se



Peso:1-9%,2-34%,3-37%

imparassimo a calcolare, o a immaginare, la nostra impronta carbonica, facendo ogni giorno qualcosa per ridurla, l'effetto cumulato equivarrebbe a un sensibile ridimensionamento delle emissioni. Superiore anche alla più ottimistica delle previsioni. Non si tratta di sacrifici insormontabili. E nemmeno di trasformare i cittadini in tanti frati trappisti costretti a una vita monastica e priva di libertà e piaceri. Tutt'altro. Ma, nello stesso tempo, non è ragionevole pensare che la transizione energetica non comporti un cambiamento radicale delle nostre abitudini di vita. «Ora tocca anche alla società civile fare di più — ha scritto Donato Speroni nell'editoriale sul sito ASviS.it dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile — e la spinta per assumere impegni più stringenti dovrà venire dal basso, da tutte le organizzazioni pronte a mobilitarsi su questi temi. Vale innanzitutto per l'Italia e per l'Europa».

## La consapevolezza

Una più forte consapevolezza della insostenibilità futura del nostro attuale benessere rende i cittadini protagonisti della transizione e non spettatori o, peggio, vittime di decisioni che rischiano di essere diseguali. In un interessante intervento al festival della Comunicazione di Camogli, Nando Pagnoncelli, ad di Ipsos, ha suddiviso gli italiani in quattro gruppi: sostenitori, aperti, scettici e indifferenti. Solo il 40% conosce le virtù dell'economia circolare, il riciclo intelligente di carta, plastica, vetro, rifiuti industriali e urbani. Di strada da fare ce n'è ancora molta. Il 37% delle aziende ignora che, non osservando le regole della sostenibilità, i fattori Esg (Environmental, social and governance), fra un po' non potrà più accedere al credito bancario. Gli scettici non sono solo dubbiosi dell'utilità della disciplina (il cucchiaino per svuotare il mare) ma sospettosi di una certa enfasi ecologista.

Quella di alcuni sostenitori entusiasti. Temono il cosiddetto *greenwashing*, un ecologismo di facciata. In altre parole, che qualcuno stia agendo solo per ragioni d'affari, i suoi. Gli indifferenti saranno, tra non molto, come i no vax di oggi. Informazioni corrette e senso civico scongiureranno contrasti, rancori e proteste. L'Italia è un'autentica potenza nell'economia circolare. Un primato semiconosciuto di cui dovremmo andare fieri. Qualche esempio. Dall'ultimo rapporto del Conai, il consorzio che riunisce le imprese del riciclo di carta, plastica, vetro si legge che il valore del riuso era superiore, nel 2020, a un miliardo e 200 milioni di euro. Ma soprattutto che sono state risparmiate all'atmosfera 4 milioni e 400 mila tonnellate di CO<sub>2</sub>, l'equivalente dell'inquinamento di diecimila aerei che fanno andata e ritorno tra Roma e New York. E, per quanto riguarda la sola carta, il nostro Paese con 15 anni di anticipo sugli obiettivi europei (ne ha parlato su *La Stampa* Cristina Nadotti) ha superato con l'87 per cento di riciclo di carta e imballaggi in carta. Prendete l'alluminio. Anche in questo caso l'Italia ha aziende all'avanguardia. Il suo riuso consente di risparmiare il 95% dell'energia necessaria ad estrarlo dalla bauxite.

Con la direttiva del gennaio di quest'anno, l'Unione europea ha posto norme stringenti sul ciclo idrico. L'Italia ha il consumo pro capite più alto. E anche il più alto tasso di dispersione dell'acqua immessa in Rete (156 litri persi al giorno per ogni abitante). Questi dati dovrebbero suggerire comportamenti più razionali, non solo nella limitazione delle bottiglie di plastica ma anche e soprattutto per il loro contenuto. Troppa acqua sprecata. La scelta di prodotti dell'economia circolare è doppiamente virtuosa, riduce le emissioni, premia una filiera italiana. Nel corso dell'ultimo lab forum, tenutosi a Milano la scorsa settimana, si è discusso molto di inquinamento digitale e lanciato un manifesto per il digitale sostenibile (*Zero emission digital*). La sensazione diffusa è che la Rete non abbia impatti negativi. Prodotti e servizi digitali causano invece, ogni anno nel mondo, 1,6 miliardi di tonnellate di gas serra. L'industria digitale è responsabile del 4% delle emissioni globali. In Italia ci sono 35 milioni di utilizzatori della posta elettronica. Ogni e-mail produce 4 grammi di CO<sub>2</sub>. Se tutti noi mandassimo un messaggio inutile in meno alla settimana (non ci vuole molto) risparmieremmo 140 tonnellate di CO<sub>2</sub> per un totale di 7 mila 280 tonnellate l'anno, l'equivalente di 26 mila chilometri percorsi in auto. L'esperto Elio Caccavale, ordinario di Design Innovation alla Glasgow school of art, ha calcolato che il videoclip *Baby shark dance*, il più visto in assoluto su YouTube, con 9 miliardi di visualizzazioni, ha consumato l'energia impiegata in un anno di Ciad, Eritrea, Sierra Leone e Repubblica centroafricana messi insieme. Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) si parla molto dei progetti «Faro» di economia circolare. In particolare dello sviluppo di tecnologie che consentano tecniche più avanzate di riciclo meccanico e chimico delle plastiche, anche per ridurre l'inquinamento in mare. «Il 50% cento dei rifiuti plastici — è scritto a pagina 121 — è ancora raccolto come rifiuti plastici misti e quindi non recuperato ma utilizza-



to per il recupero energetico o inviato in discarica». Tra gli obiettivi: il 55% di riciclo dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e il 100 per cento di quelli del settore tessile, i cosiddetti Textile hubs. Quest'ultimo traguardo è destinato a rivoluzionare i nostri acquisti. A controllare (attraverso un Qr) la storia del capo che desideriamo. E decidere se acquistarlo o meno a seconda della sua sostenibilità ambientale. Nel Pnrr sono poi previsti investimenti sulle piccole isole (19) in modo da renderle «cento per cento green» con impianti di produzione di energia rinnovabile, dispositivi di accumulo, sistemi innovativi di gestione e monitoraggio dei consumi, desalinizzazione, ecc. Ma le «isole» a impatto zero possono essere tantissime. Non solo in mezzo al mare. «A Taranto con il movimento delle Settimane sociali dei cattolici italiani — spiega Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica all'università di Roma Tor Vergata — abbiamo lanciato l'idea di costituire una comunità energetica in ogni parrocchia. Abbiamo bisogno di circa 7 gigawatt di nuova produzione da fonti rinnovabili all'anno se vogliamo raggiungere l'obiettivo di emissioni nette zero nel 2050. Se in ciascuna delle 25 mila 610 parrocchie del nostro Paese si costituisse almeno una comunità energetica che produce al livello massimo possibile di 200 chilowatt (o facesse nascere più comunità che arrivano a quella produzione di energia) avremmo dato il nostro contributo con 5,2 gigawatt di nuova produzione da fonti rinnovabili». Becchetti forse sogna ma va nella direzione giusta. Diventati prosumer — produttori e consumatori di energia — i cittadini avranno tre benefici: pagheranno meno una bolletta destinata diventare sempre più cara, godranno del premio che lo Stato riconosce per l'autoconsumo e rivenderanno con la loro comunità l'eventuale eccedenza al Gestore del sistema elettrico (Gse).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**1,6**  
miliardi  
Le tonnellate di gas serra prodotte ogni anno dalla Rete: anche Internet inquina

**E**  
● **Cop 26**  
La Conferenza delle parti numero 26 si è tenuta a Glasgow, in Scozia, dall'1 al 12 novembre. Il giorno dopo la chiusura i 197 Paesi riuniti hanno firmato il «Glasgow Climate Pact», un accordo per contenere il riscaldamento globale a +1,5° C entro il 2100. Tra le note dolenti, il blitz dell'India che ha cambiato l'intesa sullo stop al carbone

**Servono 7 gigawatt di nuova produzione da fonti rinnovabili all'anno per centrare l'obiettivo «net zero» del 2050**



Peso:1-9%,2-34%,3-37%

485-001-001

**I dati**

# Occupazione, il mercato è ripartito ma manca il personale qualificato

Blocco delle assunzioni, ripresa economica oltre i livelli previsti e boom del digitale hanno fatto in modo che la domanda non soffrisse troppo. È l'offerta che non è in linea con le attese delle aziende

**MARCO FROJO**

**L**a pandemia di Covid-19 non è stata una tsunami per il mercato del lavoro, come si temeva sarebbe potuta essere. Non che non ci siano stati importanti contraccolpi, ma il sistema ha retto bene. La forte ripresa in atto ha certamente aiutato e altrettanto ha fatto il blocco dei licenziamenti deciso dal governo. Questa misura ha evitato che le aziende prendessero decisioni drastiche nei momenti più bui dell'emergenza sanitaria, quando una così rapida ripresa come quella che si sta concretizzando non era prevista neanche dagli economisti più ottimisti. La forte crescita del digitale e delle nuove tecnologie in generale sta poi creando nuovi posti di lavoro: la domanda da parte delle imprese hi tech è così alta che non tutte le posizioni vengono occupate per mancanza di candidati con le competenze necessarie. La situazione potrebbe dunque essere ancora migliore, se solo i sistemi di formazione, a partire ovviamente dalla scuola e dall'università, fossero in grado di soddisfare appieno le esigenze del mondo imprenditoriale.

**L'ANALISI**

Il quadro esatto del mercato del lavoro è fotografato dal documento "Il mercato del lavoro: dati e analisi", redatto congiuntamente dal ministero del Lavoro e dalla Banca d'Italia, che viene aggiornato con cadenza bimestrale. L'ultima edizione disponibile, quella pubblicata a settembre, afferma che "il numero delle cessazioni è rimasto modesto, nonostante la rimozione, dal 1 luglio

2021, della sospensione delle procedure di licenziamento per circa quattro milioni di lavoratori a tempo indeterminato dei comparti edile e industriale (con l'eccezione del tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria). Si stima che in luglio l'eliminazione del vincolo abbia sbloccato circa 10.000 licenziamenti, riportandone il numero sui livelli medi del 2019. I licenziamenti sono però tornati già ad agosto su valori estremamente contenuti, per effetto sia della ripresa ciclica sia del perdurare di condizioni favorevoli per l'accesso ai regimi di integrazione salariale".

Dopo la crescita registrata a luglio, ad agosto, come negli anni passati, si è però interrotto il processo di creazione di nuovi posti di lavoro che tipicamente si concentra nei primi sette mesi dell'anno. Sono stati attivati 375 mila impieghi a fronte di 411 mila cessazioni: il saldo è dunque stato negativo per 36.000 posizioni. Si tratta però di un valore significativamente migliore di quello registrato nello stesso mese del 2019 (-77.000). Dall'inizio del 2021 sono stati creati complessivamente oltre 830.000 posti di lavoro, a fronte dei 327.000 del 2020 e dei 689.000 del 2019.

Gli effetti negativi della pandemia li si può vedere soprattutto nel dettaglio delle tipologie di contratto: quasi il 90% dei posti di lavoro creati dall'inizio del 2021 è stato attivato con un contratto a termine, a conferma della cautela di molte aziende ancora incerte sulla sostenibilità della ripresa in atto. "La modesta dinamica delle posizioni a tempo indeterminato, marcatamente inferiore

re anche a quella osservata nel 2020, risente del numero ancora esiguo di nuove assunzioni e trasformazioni di impieghi già in essere (-23,8% nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019)", scrivono gli esperti di Bankitalia e del ministero del Lavoro.

**LA FORZA DELL'INNOVAZIONE**

Le dinamiche dell'occupazione variano molto da settore a settore: fra quelli che stanno dando un contributo maggiore alla creazione di posti di lavoro c'è quello dell'alta tecnologia. Secondo un report di Vc Hub Italia, l'associazione che riunisce i principali attori dell'innovazione in Italia, nel 2020 il 70% delle startup e delle imprese innovative ha visto crescere il proprio organico e per il 20% di queste la crescita è stata pari o superiore al 100%. Hanno cioè almeno raddoppiato il numero dei loro dipendenti. L'80% delle imprese coinvolte nell'indagine di Vc Hub Italia prevede inoltre una crescita dell'organico anche nel 2021, per una percentuale che in media è pari al 30%.

Le assunzioni riguarderanno soprattutto lavoratori giovani e laureati. Il 75% delle imprese cerca neolaureati, anche alla prima



esperienza lavorativa. E per ben l'80% dei casi lo fa offrendo un contratto a tempo indeterminato. Spesso però il mercato del lavoro non è in grado di offrire le figure professionali che le startup cercano, o almeno non è in grado di farlo nella misura in cui ne hanno bisogno. Le competenze più difficili da reperire sul mercato sono quelle per il software engineering, back end technology, data management & advanced analytics e product management.

**LE DIFFERENZE GEOGRAFICHE**

Esistono poi differenze anche su base geografica: i giovani diplomati e laureati al Nord impiegano molto meno tempo per trovare la loro prima occupazione rispetto ai loro coetanei del Sud. Secondo l'indagine "People at Work 2021: A Global Workforce View", condotta da Adp fra i giovani con un'età compresa fra i 18 e i 24 anni, la regione dove si trova lavoro più facilmente è il Tren-

tino-Alto Adige, dove il 23% degli intervistati ha ottenuto un impiego in meno di un mese dalla fine degli studi, e il 45% ci ha messo tra uno e sei mesi. Seguono l'Emilia-Romagna dove il 23% dichiara di averci messo meno di un mese e il 33% tra uno e sei mesi. Bene anche Piemonte con percentuali rispettivamente del 22% (meno di un mese) e del 34% (da uno a sei) e Veneto: 25% (meno di un mese) e 29% (da uno a sei). Tra le città migliori ci sono Bologna (rispettivamente 20% e 32%), Milano (19% e 37%), Torino (23% e 33%) e Trieste (23% e 33%).

In fondo a questa particolare classifica si trovano invece la Liguria e la Sicilia, entrambe con il 26% degli intervistati che dichiara di aver trovato un lavoro solo dopo un anno dalla fine degli studi. Non è poi molto distante la Campania con una quota del 27%. Tra le città più problematiche, con tempistiche di oltre un anno, ci sono Genova (30%), Napoli (26%) e Palermo (25,5%).

Tra i settori con le percentuali

più alte di chi ha trovato lavoro subito (meno di un mese) spicca quello dell'edilizia (dagli ingegneri a chi commercia nel settore) con il 25,5%; segue quello dei servizi professionali (contabili, legali, pubbliche relazioni, consulenti, etc.) con il 23%. Maggiori difficoltà vengono invece riscontrate nel settore dell'intrattenimento e dei viaggi, dove il 10% dei giovani in cerca di occupazione ha atteso un anno prima di avere un lavoro.

**L'opinione**



La modesta dinamica delle posizioni a tempo indeterminato risente del numero ancora esiguo di nuove assunzioni e trasformazioni di impieghi già in essere: -23,8% nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019

**830000**

**POSTI DI LAVORO**

Creati dall'inizio dell'anno sul mercato italiano che ha tenuto bene alla crisi pandemica

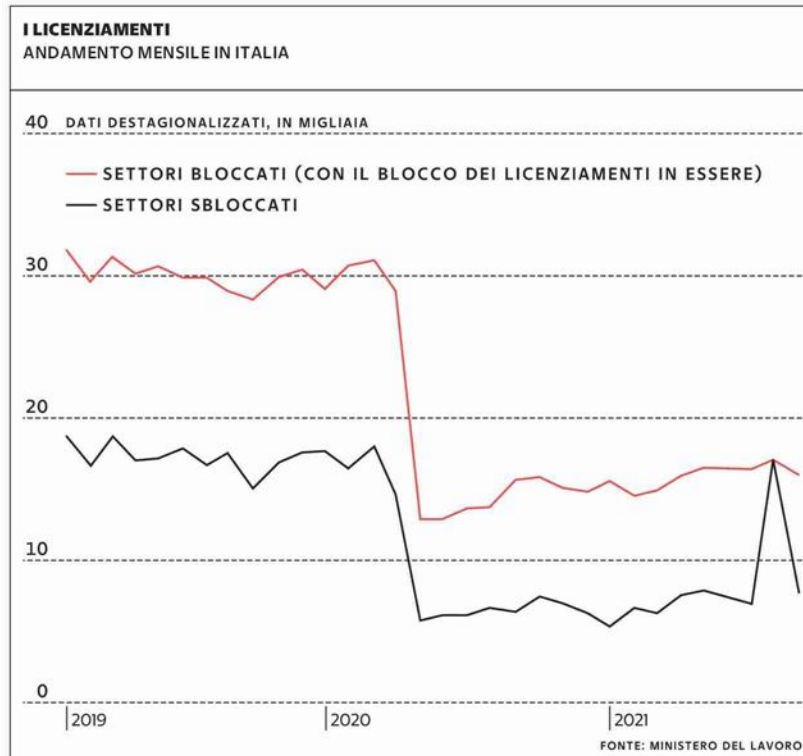
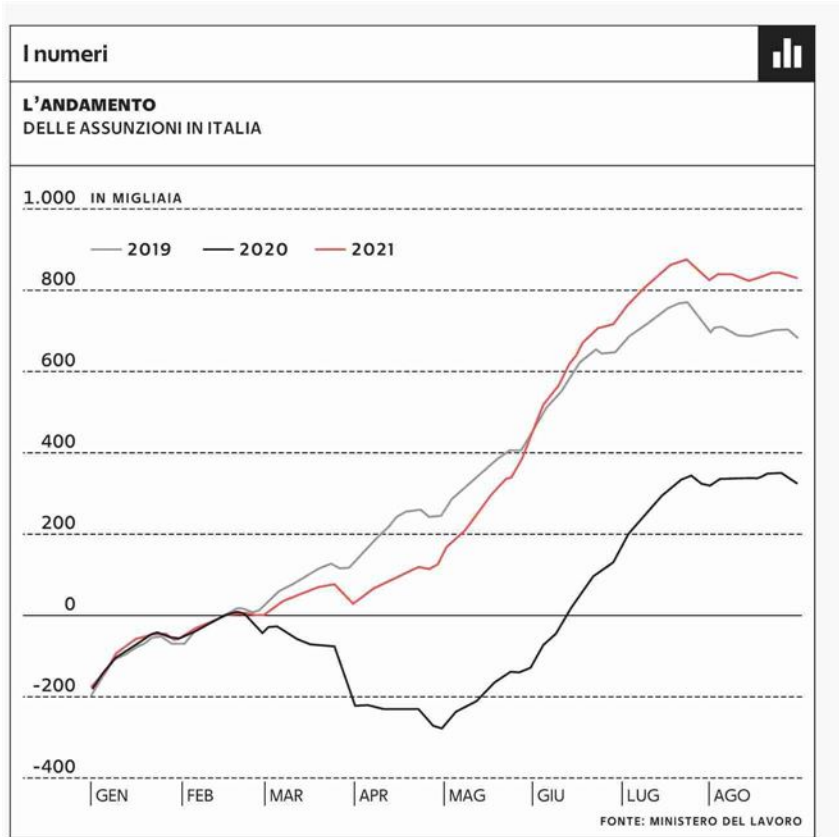
**90**

**PER CENTO**

Punto di debolezza il fatto che è a tempo determinato la stragrande maggioranza dei posti di lavoro creati dall'inizio dell'anno

**1** In Italia l'occupazione ha retto alla crisi pandemica ed è ripartita





GRATIS CON IL CORRIERE

**BONUS CASA:  
ECCO COSA CAMBIA  
OGGI IN EDICOLA  
LA GUIDA PRATICA**

di **Gino Pagliuca** 54, 55

# Casa, parte la nuova corsa al Superbonus

Da limiti inediti per il 110 per cento  
al giro di vite sulle modalità di rimborso.  
Tutte le novità nella guida oggi gratis in edicola

di **Gino Pagliuca**

**N**el 2022 il quadro dei bonus edilizi risulterà profondamente diverso da quello attuale. Lo sarà per le modifiche sulla tempistica delle agevolazioni e per i criteri molto più rigorosi per la cessione del credito. Va però detto che la situazione non è ancora definitiva perché le modifiche sui bonus sono previste dal disegno di legge di Bilancio, che andrà approvata entro fine anno, con i partiti della maggioranza che hanno manifestato l'intenzione di ottenere modifiche rispetto al testo governativo.

## Le ipotesi

Non è però ipotizzabile uno stravolgimento, perché ogni modifica espansiva dovrebbe fare i conti con i vincoli di bilancio. Le novità più rilevanti riguardano il superbonus al 110 per cento: ne viene prevista la proroga fino al 2025, ma solo per i condomini ed è così articolata: fino al 31 dicembre 2023 si proseguirà nella misura attuale del 110%; nel 2024 si scenderà al 70% e nel 2025 al 60%. Nei fatti però questo significa che il termine dei lavori (o per essere più precisi il termine entro cui pagare i lavori) è comunque il 2023, perché nessuno chiederà mai il superbonus, rispettandone tutti i vincoli, anticipando di suo una rilevante parte della spesa per i lavori. Ad esempio, una riqualificazione energetica del condominio fatta con l'ecobonus standard dà diritto al 75% in dieci anni (e si sale addirittura all'85 se ci sono anche interventi antisismici rilevanti) ma non obbliga a fare lavori che portino al guadagno di due classi energetiche.

Ricordiamo che il superbonus per il condominio si applica a qualsiasi edificio residenziale o a prevalente destinazione residenziale con almeno due unità immobiliari che abbiano proprietà differenti. Ad esempio una villetta bifamiliare con un'abitazione posseduta dai genitori e l'altra da un figlio è comunque un condominio. Sono equiparati ai condomini anche gli edifici residenziali plurifamiliari a proprietà unica purché non vi siano più di quattro unità immobiliari. Per le abitazioni degli Iacp e soggetti assimilati (come le cooperative) la scadenza è al 31 dicembre 2023 ma solo a condizione che il 60% dei lavori risulti ultimato entro il 30 giugno precedente.

Infine per le case indipendenti e funzionalmente autonome (come le villette a schiera) viene confermato il termine già in vigore del 30 giugno 2022. C'è una miniproroga di sei mesi solo per i contribuenti che hanno depositato la Cila (Comunicazione inizio lavori) entro lo scorso 1° settembre oppure per chi abbia un Isee inferiore a 25 mila euro.

Ma anche qui si tratta di una dilazione pressoché teorica. Per avere un'idea di che cosa significhi il limite di 25 mila euro abbiamo provato a ipotizzare una coppia di pensionati che complessiva-



Peso:1-1%,54-53%,55-20%

mente ricevano 36 mila euro lordi all'anno, posseggano risparmi (conti correnti, libretti postali, investimenti finanziari) per 40 mila euro e vivano in una casetta indipendente di proprietà con rendita catastale 500 euro (84 mila il valore imponibile Imu). Si tratta di una situazione economica che consente una vita decorosa ma certo non è da nababbi e che dà luogo a un calcolo Isee di 25.200 euro, con cui comunque non si potrebbe accedere alla proroga semestrale. Allo stato attuale appare possibile che il Parlamento decida un innalzamento dell'Isee, molto meno probabile una proroga oltre l'anno prossimo.

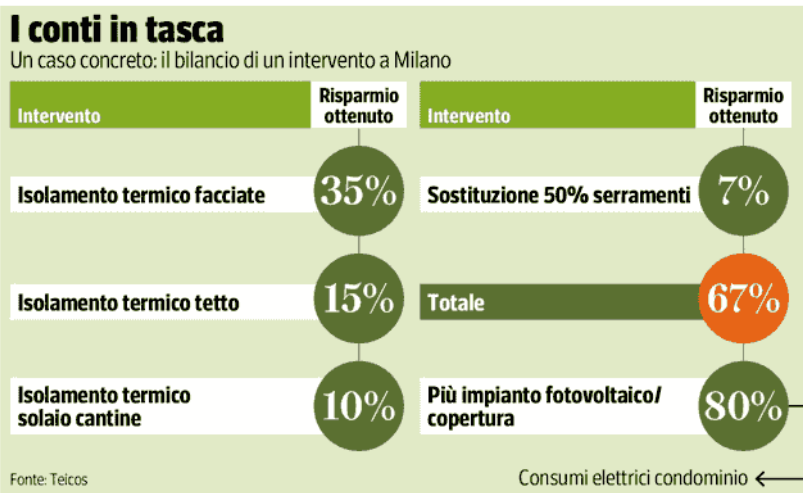
Altrettanto improbabile appare una modifica parlamentare sul bonus facciate, che il disegno di legge proroga

di un solo anno e nella misura del 60%, invece che il 90. Negli ultimi mesi si è registrato un boom, perché ci si è resi conto che nonostante la minore convenienza apparente (20 punti meno di detrazione, cinque anni in più per i

rimborsi) spesso risultava preferibile al superbonus, perché non aveva tetti di spesa e procedure molto più semplificate, e quindi meno rischi di trovarsi a dover fronteggiare spese extra non detraibili. Proprio la mancanza di un limite alle spese fiscalmente agevolabili avrebbe convinto il Governo a eliminare il bonus, che l'anno prossimo sarà chiesto solo dai proprietari di casa e dai condomini che devono fare lavori di pura e semplice pulizia delle facciate. Per operazioni più radicali in-

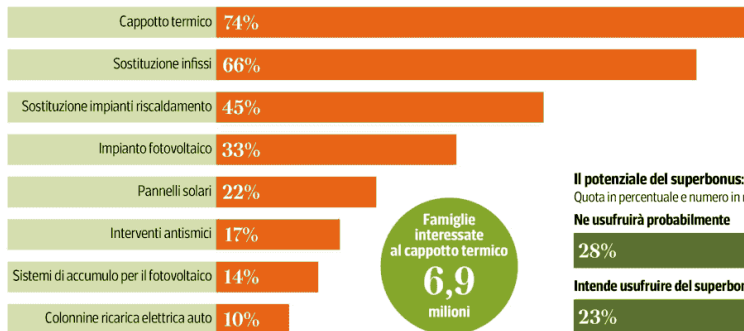
fatti si può ricorrere all'ecobonus, più conveniente, purché si migliorino le prestazioni energetiche dell'edificio. Per quanto infine riguarda le altre agevolazioni (sisma bonus ed ecobonus standard, bonus manutenzione, arredi e verde) è prevista la proroga fino al 2024 e nelle misure attualmente in vigore, eccezione fatta per il bonus arredi, il cui tetto scende da 16mila a 5mila euro, limitandone molto l'appel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La mappa

I lavori che intendono fare le famiglie intenzionate a usufruire del superbonus



Il limite di spesa per i lavori trainanti

Unità Immobiliari	Spesa massima coibentazione	Spesa massima centrale termica	Unità Immobiliari	Spesa massima coibentazione	Spesa massima centrale termica
1	50.000	30.000	30	980.000	490.000
2	80.000	40.000	40	1.280.000	640.000
3	120.000	60.000	50	1.580.000	790.000
4	160.000	80.000	75	2.330.000	1.165.000
8	320.000	160.000	100	3.080.000	1.540.000
10	380.000	190.000	150	4.580.000	2.290.000
20	680.000	340.000	200	6.080.000	3.040.000

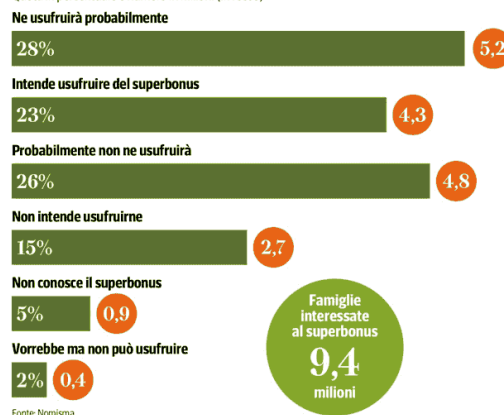
Fonte: Teicos

Quanto si può ottenere ogni 100 euro di spesa (110 di credito fiscale) cedendo il credito

Carige	102,5	Mps	103
Crédit Agricole	100	Poste Italiane	103
Fineco	105	Sella	102
Generali	102	Unicredit	102
Intesa	102	Unipolsai	102
Mediolanum	102		

Il potenziale del superbonus: indagine sulle famiglie

Quota in percentuale e numero in milioni (in rosso)



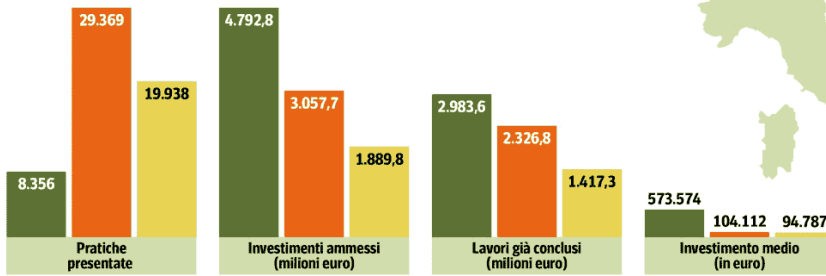




**Come procedono i lavori**

Tutti i numeri del superbonus. Dati aggiornati al 31 ottobre 2021

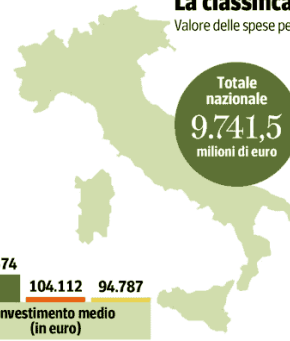
■ Condomini ■ Edifici unifamiliari ■ Unità funzionalmente indipendenti



Fonte: elaborazione su dati Enea

**La classifica delle regioni**

Valore delle spese per il superbonus già ammesse in milioni di euro



Lombardia	1.451,9	Abruzzo	350,4
Veneto	953,4	Sardegna	326,6
Lazio	941,7	Marche	268,4
Campania	818,8	Friuli Venezia Giulia	192,2
Emilia-Romagna	792,8	Basilicata	178,5
Sicilia	695,4	Umbria	169,9
Piemonte	673,1	Trentino Alto Adige	150,2
Toscana	635,4	Liguria	90,9
Puglia	538,1	Molise	68,7
Calabria	423,7	Valle d'Aosta	21,2

Fonte: Enea



*I chiarimenti delle Entrate sulle agevolazioni rafforzate e al 110%: fa fede la data del rogito*

# Sismabonus con tempistica a sé

## Sì all'asseverazione tardiva quando c'è la riclassificazione

Pagina a cura  
DI SANDRO CERATO

**P**er gli immobili situati in zone riclassificate a rischio sismico l'asseverazione preventiva di rischio sismico necessaria per beneficiare delle cosiddette detrazioni sismabonus acquisti può essere prodotta anche successivamente all'avvio delle procedure autorizzatorie, purché entro la data del rogito notarile. È quanto emerge dalle risposte a interpello n. 366 e n. 624 del 2021 dell'Agenzia delle entrate in tema di adempimenti richiesti per la fruizione del sismabonus «rafforzato» (misure variabili dal 70% all'85%, di cui all'art. 16, commi 1-quater, 1-quinquies e 1-septies del dl n. 63/2013), sia nella versione superbbonus 110% (art. 119, co. 5 del dl n. 34/2020).

In base all'interpretazione fornita dall'Agenzia delle entrate è necessario distinguere il momento in cui si è dato avvio alle procedure autorizzatorie per l'esecuzione dei lavori sismici. In particolare, il termine ultimo per il deposito dell'asseverazione preventiva di rischio sismico coincide con la data di deposito presso lo Sportello unico delle attività produttive (Suap) del comune territorialmente competente del permesso di costruire o della Segnalazione certificata di inizio attività (Scia), nonché del relativo progetto strutturale, se l'avvio delle procedure autorizzatorie è avvenuto nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2017 e il 15 gennaio 2020.

Nella diversa ipotesi in cui l'avvio delle citate procedure autorizzatorie sia avvenuto a partire dal 16 gennaio 2020, il deposito dell'asseverazione preventiva di rischio sismico deve avvenire prima dell'inizio dei lavori.

I termini citati, che devono considerarsi perentori (e quindi impediscono la fruizione della detrazione laddove non rispettati), non si rendono appli-

cabili in presenza di immobili ubicati in zone sismiche oggetto di riclassificazione. Dopo alcuni interventi normativi, attualmente, le detrazioni fiscali collegate ai lavori sismici riguardano gli immobili collocati nelle zone sismiche 1, 2 e 3, mentre sono esclusi quelli ubicati in zona 4 (sul sito del Dipartimento della protezione civile è possibile visualizzare nel dettaglio i comuni che ricadono nelle citate zone sismiche). Il territorio nazionale è infatti distinto in quattro zone sismiche in funzione del rischio sismico, con la seguente classificazione:

- zona 1: è la zona più pericolosa. La probabilità che capiti un forte terremoto è alta;
- zona 2: in questa zona forti terremoti sono possibili;
- zona 3: in questa zona i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2
- zona 4: è la zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto è molto bassa

Accade di sovente che alcuni comuni siano riclassificati in termini di rischio sismico (con delibera della giunta regionale), ragion per cui si è posta la questione delle asseverazioni preventive non depositate nei termini in precedenza indicati, stante l'assenza dei presupposti per beneficiare delle detrazioni in quanto l'immobile era per esempio situato in zona 4. A seguito della riclassificazione in una delle zone sismiche 1, 2 o 3, l'immobile torna «in bonis» ai fini dei benefici fiscali, e quindi l'Agenzia delle entrate ha fornito i necessari chiarimenti per evitare di perdere i benefici fiscali.

Più in particolare, con le citate risposte a interpello n. 366/2021 e n. 624/2021 l'Agenzia ha fornito indicazioni in tema di sismabonus acquisti (che consente all'acquirente di un immobile su cui l'impresa ha eseguito lavori antisismici di fruire della detrazione nelle diverse misure a seguito dell'acquisto). L'Agenzia ha chiarito

che l'asseverazione preventiva di rischio sismico deve considerarsi tempestiva anche se depositata in un momento successivo all'avvio delle procedure autorizzatorie, purché in data antecedente alla sottoscrizione del rogito notarile con cui avviene il trasferimento del bene all'acquirente-beneficiario della detrazione fiscale. Per completezza, si ricorda che per poter beneficiare del sismabonus acquisti, le imprese devono provvedere all'alienazione dell'unità immobiliare entro 30 mesi dalla data di termine dei lavori (l'estensione da 18 mesi a 30 mesi è in vigore dal 31 luglio 2021, data di entrata in vigore della L. 108/2021 con cui è stato variato il predetto termine da 12 a 18 mesi).

La stessa questione si pone anche nella diversa ipotesi in cui l'agevolazione fiscale non venga trasferita all'acquirente dell'unità immobiliare (sismabonus acquisti), bensì venga mantenuta in capo all'impresa esecutrice dei lavori o comunque a colui che esegue i lavori stessi. Anche in tal caso, infatti, è necessario comprendere se le detrazioni fiscali «rafforzate» (dal 70% all'85%) ovvero quelle da superbbonus 110% possono essere fruite tenendo conto che il cambiamento di zona sismica interviene durante l'esecuzione dei lavori. È del tutto evidente che anche in questo caso non è stata depositata l'asseverazione preventiva di rischio sismico prima dell'inizio dei lavori in quanto in quel momento non era possibile fruire dei benefici fiscali per l'im-



Peso:61%

mobile situato in zona sismica 4. A tal proposito, soccorre la risposta a interpello n. 764 dello scorso 8 novembre 2021, in base alla quale il sismabonus («ordinario» o superbonus) riguarda le spese sostenute a partire dalla data in cui ha effetto il passaggio da zona sismica 4 a zona sismica 3, a condizione che l'asseverazione (a questo punto non più preventiva) di rischio sismico sia stata depositata entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui viene portata in detrazione la prima rata della detrazione. Laddove, invece, si

sia proceduto all'esercizio dell'opzione per la cessione della detrazione o per lo sconto in fattura, ai sensi dell'art. 121 del dl n. 34/2020, il predetto deposito deve avvenire prima dell'esercizio dell'opzione stessa.

## Come funzionano le procedure

<b>Procedure autorizzatorie avviate fino al 15 gennaio 2020</b>	Asseverazione contestuale al deposito del permesso di costruire o della Scia
<b>Procedure autorizzatorie avviate dal 16 gennaio 2020</b>	Asseverazione depositata prima dell'inizio dei lavori
<b>Cambio zona sismica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sismabonus acquisti: presentazione asseverazione rischio sismico entro la data del rogito</li> <li>• Sismabonus «ordinario»: presentazione asseverazione entro termine di presentazione della dichiarazione in cui si utilizza la prima rata (o prima dell'opzione per cessione/sconto in fattura)</li> </ul>



# La voglia di casa fa risalire la febbre del mattone

Tanti fattori stanno sostenendo gli acquisti: la volatilità degli investimenti finanziari e i risparmi accumulati in pandemia, la stabilità dei prezzi e le agevolazioni per i prestiti ai giovani, la paura che il quadro cambi presto

## LUIGI DELL'OLIO

**A** prima vista può apparire paradossale, ma le incognite crescenti emerse nella stagione pandemica stanno rafforzando tra gli italiani il sogno di una casa di proprietà. Perché se il mercato del lavoro si è fatto più difficile, è pur vero che nell'ultimo anno e mezzo è cresciuta sensibilmente la quota di risparmi. Mentre guardando all'orizzonte dei mercati finanziari oggi le principali classi d'investimento presentano molte più incertezze rispetto al passato.

## LA FEBBRE DEL MATTONE

Secondo un sondaggio condotto da Immobiliare.it su persone di età compresa tra i 15 e 30 anni, ben il 98% coltiva il desiderio di acquistare una casa non appena sarà possibile. A dispetto di un futuro lavorativo spesso incerto, che non garantisce loro basi economiche ancora solide, i giovani non rinunciano all'idea di diventare un giorno proprietari della loro dimora. Per quel che riguarda l'ubicazione, il 35% del campione vorrebbe trovare casa nella città in cui già vive. Una quota di poco inferiore (32%) pensa invece di trasferirsi, acquistando un immobile nella città dove troverà un lavoro stabile.

Anche se si passa dai sondaggi

ai dati complessivi il quadro non cambia. Nomisma segnala che in Italia ci sono 3,3 milioni di famiglie intenzionate a comprare casa nell'arco di un anno. Di certo solo una parte di queste intenzioni si tramuterà in acquisti veri e propri, ma sta di fatto che l'interesse degli italiani per il mattone non va scemando. Anzi probabilmente è uscito rafforzato dall'esperienza che stiamo vivendo dalla primavera dello scorso anno. La pandemia ha diffuso un senso di incertezza sul nostro futuro e aggrapparsi a un investimento immobiliare diventa un modo per ancorarsi a delle certezze.

La situazione di mercato oggi è favorevole all'acquisto immobiliare. Il consolidamento della ripresa economica internazionale crea le condizioni affinché le banche centrali inizino a normalizzare i tassi, dopo anni ai minimi storici. La Fed americana si è già espressa in questa direzione e presto potrebbe toccare anche alla Bce. Con i tassi che crescono, chi ha dei bond in portafoglio si espone al rischio concreto di perdita. Né l'azionario, dopo anni di crescita ininterrotta (persino in un 2020 caratterizzato dalla recessione globale), oggi sembra conservare un buon potenziale di rivalutazione.

A favore dell'investimento nel mattone gioca anche la dinamica dei prezzi, che in Italia restano mediamente distanti dai picchi raggiunti nel 2008, mentre la maggior parte degli altri Paesi occidentali viaggia in prossimità dei massimi storici. Da noi il mercato ha corretto limitatamente dopo lo scoppio della grande crisi finanziaria internazionale, ma poi ha continuato a scendere fino al 2016, con una ripresa limitata da lì al 2019. Nomisma segnala che nel 2020 le quotazioni sono scese dello 0,7% tra i centri intermedi e del 2% tra quelli grandi, una performance molto positiva se si considera il contesto macro nel quale è maturata. Inoltre, l'immobiliare è stato tra i primi settori dell'economia a ripartire e l'anno in corso dovrebbe chiudersi con prezzi quanto meno in linea con il 2020, se non in leggera crescita.

## MERCATO DEI MUTUI FAVOREVOLE

Anche la componente dei finanziamenti è favorevole a una crescita degli acquisti. Come segnalato da



MutuiOnline, il Decreto Sostegni Bis, che ha rafforzato le garanzie pubbliche sulle richieste avanzate dagli under 36, sta aprendo il mercato anche ai più giovani, che in passato spesso non accedevano ai mutui per carenza di garanzie da offrire agli istituti di credito. Il comparatore di offerte segnala che i mutui richiesti dai giovani a ottobre risultano in crescita del 38% sul totale del mix rispetto al primo trimestre dell'anno, prima cioè che la misura varata dal governo Draghi entrasse a regime, tanto da aver raggiunto il 44,9% delle richieste totali di finanziamento.

Questo porta anche a un aumento dei mutui con finalità acquisto prima casa rispetto al totale delle richieste: +39% sul totale del mix rispetto al primo trimestre 2020, a raggiungere il 72,4% del totale (contro il 52,2% precedente), il massimo storico. Su quest'ultimo dato un ruolo decisivo lo gioca anche la frenata delle surroghe: considerata che i tassi sono eccezionalmente bassi da anni, per cui chi doveva rottamare il vecchio finanziamento, nella stragrande maggioranza dei casi lo ha già fatto.

Segnali di un mercato in salute arrivano anche da Crif. A fronte di un deciso recupero delle compravendite residenziali (+73% nel secondo trimestre del 2021 rispetto al medesimo periodo dello scorso anno) e dei prezzi al metro quadro (+1,7% per i nuovi immobili nel terzo trimestre 2021 e +2,6% per quelli usati), nel mese di ottobre si è registrata un'ulteriore crescita dell'importo medio dei mutui richiesti (+6,8%), che ha toccato il massimo da dieci anni, a quota 142.345 euro. Un dato che potrebbe essere frutto di più fattori: dalla crescente fiducia nell'investimento immobiliare alla consapevolezza che oggi le banche sono propense più del solito a concedere finanziamenti di questo tipo.

Considerato che i tassi di insolvenza – a differenza di altri impieghi degli istituti – sono particolarmente contenuti anche in un periodo di incertezza come quello attuale.

**IRISCHI ALL'ORIZZONTE**

A spingere verso il grande passo potrebbe essere anche il ritorno dell'inflazione, che a ottobre nel nostro Paese si è attestata al 2,9%, un livello che non si vedeva da oltre nove anni. Finora le banche centrali hanno rassicurato sul ca-

rattere temporale di questo rialzo, ma sta di fatto che negli ultimi mesi il trend ascendente non si è mai fermato. La prospettiva di dover pagare domani di più, di solito è un fattore che spinge a finalizzare oggi gli acquisti desiderati.

Tutto bene, dunque? Non proprio. Il ritorno del caro vita potrebbe alla lunga penalizzare i tassi di interesse e i primi segnali in tal senso si vedono già sul tasso fisso. Inoltre la pandemia ha modificato radicalmente le esigenze degli italiani, oggi più che nel passato orientati verso abitazioni più grandi (nelle quali poter anche lavorare), efficienti dal punto di vista energetico e con spazi verdi intorno. L'offerta di questi immobili è di gran lunga inferiore alla domanda e questo potrebbe creare un po' di speculazione sui prezzi delle soluzioni più ricercate. Un rischio comunque limitato nello scenario attuale.

**+73**

**PER CENTO**

Le compravendite residenziali nel secondo trimestre 2021

**3,3**

**MILIONI**

Le famiglie italiane che dicono di voler comprare casa entro un anno

**Inumeri**

**98**

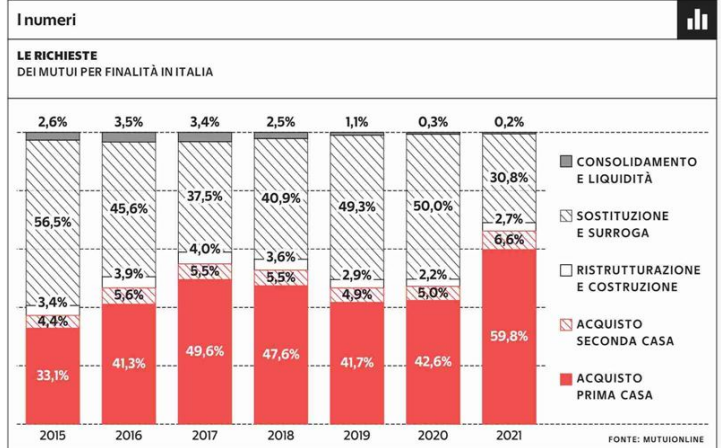
**PER CENTO**

Gli italiani tra i 15 e i 30 anni di età che, secondo un'indagine, aspirano all'acquisto immobiliare per avere un'abitazione di proprietà

**35**

**PER CENTO**

Coloro che vogliono acquistare casa nel luogo dove vivono attualmente



1 La voglia della casa di proprietà è da sempre una caratteristica italiana





Peso:40-52%,41-22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

# Il ritorno al residenziale dei grandi investitori: in due anni dal 16 al 41%

**Mercati in espansione. È il peso dei capitali istituzionali nel «living» europeo L'Italia nel mirino: case per anziani, studentati e appartamenti gestiti in affitto**

**Evelina Marchesini**

Un tempo erano le compagnie assicurative e le banche a investire nel settore residenziale. Poi, con l'avvento del real estate a livello industriale, il settore è stato messo in cantina. In Italia, gli appartamenti di società assicurative, banche ed enti previdenziali sono stati oggetto di vendite di massa all'inizio degli anni duemila e da allora, quando si parla di investimenti immobiliari da parte di istituzionali, si fa riferimento a uffici, negozi, centri commerciali, logistica, hotel.

Ora il residenziale è tornato di moda. In tutto il mondo, Italia inclusa. La stabilità del cash flow nel settore living, la liquidità degli asset, la bassa volatilità dei *global return* e i grandi cambiamenti sociali, demografici e climatici rendono oggi l'investimento nell'immobiliare residenziale particolarmente appetibile non solo per i privati, ma anche per i colossi dell'investimento istituzionale.

La società di consulenza JLL ha appena dedicato un report al tema, dal titolo «Growth opportunities in living», dal quale scaturisce un primo, importante, dato: entro il 2030 un terzo degli investimenti immobiliari diretti a livello globale riguarderà il settore del living.

«L'espansione geografica dell'investimento nel living ha elevato sia il profilo del settore che la sua quota di capitale nei flussi di investimento globali, passando dal 14% nel 2010 al 25% nel 2020. Le nostre previsioni sono di arrivare al 30% entro il 2030» si legge nel report.

**I driver**

I fattori che determinano l'accelerazione del settore dell'abitare sono diversi, dall'urbanizzazione alle migrazioni interne, dagli aspetti demografici (invecchiamento della popolazione, aumento degli studenti, per esempio) a quelli dell'economia familiare fino all'evoluzione culturale, che non vede più la proprietà della casa come un obiettivo prioritario, sostituendo l'abitazione di proprietà con quella in affitto.

In linea generale, dove ci sono possibilità di sviluppare edifici da destinare all'affitto (case, residenze per studenti, per anziani e così via) e condizioni di mercato ed economiche favorevoli, ci sono opportunità per gli investitori istituzionali. Così, negli Stati Uniti l'elevata redditività del settore living e la forte propensione verso l'affitto da parte delle famiglie hanno reso il residenziale l'asset class più liquida per gli investitori immobiliari, tanto che questa è diventata il competitor diretto degli uffici.

**A caccia di opportunità**

Il report di JLL divide i 24 Paesi analizzati a livello globale in quattro categorie di mercato: *leading*, *intensifying*, *fragmented* e *high barrier*. Sono per esempio mercati *leading* gli Usa, il Regno Unito, la Germania e i Paesi Bassi. Gli *intensifying* si caratterizzano per avere già un buon mercato di base delle residenze in affitto, buona trasparenza, proprietà istituzionale degli immobili, ma hanno ancora margini di miglioramento.

E sono meta di grandi investimenti

anche da parte di istituzioni estere. Ne sono un esempio Canada, Svezia, Danimarca, Francia, Giappone e Australia.

Dove davvero ci sono però opportunità allettanti sono i cosiddetti *fragmented growth markets*. Questi mercati sono terreno di caccia per gli investitori istituzionali di tutto il mondo, ma si trovano prevalentemente in Europa. Si definiscono frammentati in quanto gli asset sono sviluppati, detenuti e gestiti da entità di piccola dimensione, in molti casi anche famiglie. Gli asset di maggiori dimensioni sono concentrati nelle grandi città. Chi ne fa parte? L'Italia di sicuro, nel mirino appunto dei grandi investitori che cercano una diversificazione del portafoglio nel living: case e appartamenti residenziali, ma anche student housing e residenze per anziani o sanitarie. In questi Paesi dal 2018 il peso del capitale istituzionale nel living era del 16%, ma dal 2018 al 2020 tale peso è salito al 41 per cento.

L'ultima categoria di mercato è, invece, poco appetibile. E comprende Cina e India, ma anche Corea del Sud e Svizzera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Entro il 2030 un terzo degli investimenti immobiliari diretti a livello globale sarà nel settore abitativo**

**+22,1%**

**CRESCITA DELLA DOMANDA DI RUSTICI**  
Rustici, ville e casali. Domanda da sempre di nicchia, ma in crescita. Secondo l'Ufficio studi di Tecnocasa, queste soluzioni rappresentano il

22,1% del totale di quelle realizzate dalle agenzie (erano il 18,5% due anni fa). Secondo Tecnocasa, al risultato ha contribuito anche la possibilità di usufruire del superbonus.



Peso: 34%



**Regno Unito.** Case a schiera in un quartiere di Londra



Peso:34%



## Real Estate 24

Città «Net zero»  
per creare zone  
verdi e vivibili

Paola Pierotti — a pag. 16

# La città si ripensa «Net zero»: meno emissioni e più benessere

**Sos clima e rigenerazione.** Chance per migliorare la qualità del vivere tra eco-quartieri e mobilità sostenibile. Arup e C40 lanciano l'idea di un Superbonus urbano per accelerare la transizione

**Paola Pierotti**

**A**ffrontare la crisi climatica, per tendere al «Net zero», rigenerare il patrimonio costruito e l'ambiente urbano. Sono obiettivi raggiungibili, ma per i quali non basta rifare le facciate dei singoli edifici e nemmeno efficientarli dal punto di vista energetico.

Servono un'agenda urbana e una nuova governance del pubblico, che incida su pezzi di città, con il coinvolgimento di enti locali e developer, cittadini inclusi. «I progetti di vicinato possono aprire la strada a nuove politiche, sperimentare accordi di partenariato innovativi, considerare modi creativi per aumentare la partecipazione e testare tecnologie nuove». Questi alcuni dei concetti evidenziati da Arup, che con la rete C40 ha messo a punto la ricerca «Green and Thriving Neighbourhoods». E ancora «quartieri verdi e fiorenti consentono a residenti di tutte le età di soddisfare le proprie esigenze quotidiane, vicino a casa. Si soddisfa l'economia locale, si incentivano lavori verdi». Facendo anche riferimento al tema della città dei 15 minuti.

Alejandro Gutierrez, direttore Cities & Planning di Arup Milano, rientrato in Italia dopo anni di attività in America Latina e nel Regno Unito, intervistato da Il Sole 24 Ore ha messo a fuoco il tema, contestualizzandolo per

il caso italiano. «Bisogna ridurre almeno della metà le emissioni entro il 2030, e le città e i loro distretti sono di una scala sufficiente per poter misurare un impatto significativo. L'alleanza delle cento città della rete C40 – racconta Gutierrez –, che conta 800 milioni di abitanti, è l'ambito che permette di influire in modo determinante per accelerare il cambiamento».

Per non perdere la leva delle risorse del Pnrr «bisognerebbe attivare una sorta di Superbonus urbano, un meccanismo veloce, che traguardi il 2030, per diminuire almeno del 5% le emissioni - dice -. Servirebbe una governance attenta, un acceleratore per Comuni e sviluppatori immobiliari, in modo tale che il costo delle tecnologie venga assorbito nel lungo periodo e che decolli un mercato che poi potrà funzionare autonomamente». E suggerisce di prevedere «delle agenzie nelle città metropolitane, anche pensando al modello Realdania che in Danimarca ha supportato le Pa per sviluppare progetti complessi, accelerando le procedure e affiancandole nell'iter».

Come per l'incentivo del 110%, anche a scala urbana servono strumenti che oggi non ci sono. Nella ricerca Arup-C40 si elencano dieci approcci con altrettanti concetti chiave, e riferimenti a modelli già in cantiere o realizzati (come i tre casi delle schede in pagina: Parigi, Stoccolma e Heidelberg). Il riferi-

mento è ancora una volta la città dei 15 minuti, con tutti i servizi a breve distanza, a piedi o in bicicletta. Mix di funzioni, ma anche connettività con il resto della città. Prossimità, adattabilità, usi temporanei e leve per l'avvio di start up. Un esempio concreto? «Facciate attive che garantiscano la sicurezza dei pedoni e spazi pubblici studiati per la vita urbana» dice Gutierrez. E ancora, politiche di inclusione pensando a città per tutti. Focus anche sull'edilizia con sistemi prefabbricati e di produzione off site per ridurre l'impatto degli scarti e dei rifiuti in fase di costruzione e poi di manutenzione e gestione. Uso circolare delle risorse nelle operazioni di rigenerazione urbana e poi soluzioni nature-based per proteggere la biodiversità.

«Scelte sostenibili che siano alla portata di tutti – si legge nella ricerca – con strumenti finanziari (incentivi e sovvenzioni) utili per promuovere stili di vita sostenibili, ma anche politiche attive per creare cultura, aprire un mercato, e coinvolgere le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 16-42%



**NELLA NEWSLETTER**

La catena del freddo nella logistica, la nuova fase di restyling dell'outlet di Roma Valmontone, ma anche il rebus degli affitti a Berlino e le riflessioni di Carlo Ratti sul futuro di Torino.

Sono i temi contenuti da Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Scoprite Real Estate+ e iscrivetevi a questo indirizzo: <http://s24ore.it/Realestate>

**OBIETTIVO**  
**La sfida è un sistema integrato che coniughi retail, cultura, sport e servizi ricreativi**

**Tre distretti «green» in Europa**



**Heidelberg (Germania)**  
Bahnstadt è un sito dismesso di 100 ettari, ormai nella fase finale di rigenerazione. È uno dei più estesi quartieri *Passivhaus* (standard costruttivo internazionale che coniuga benessere abitativo e autoproduzione energetica da rinnovabili) ed è un tassello importante per la città tedesca di Heidelberg impegnata con un piano «100% Climate protection masterplan», che punta a ridurre le emissioni del 95% entro il 2050. Un pezzo di città per 6.500 abitanti costruito considerando la riduzione della domanda di energia e studiando un approvvigionamento sostenibile (attraverso una rete di teleriscaldamento alimentata da solo cippato). Elevata attenzione all'edilizia e con una linea tranviaria e piste ciclabili che connettono il quartiere con il centro.



**Parigi (Francia)**  
Clichy Batignolles è un eco-quartiere che darà casa a 7.500 abitanti e occupazione a 12mila persone, un ex scalo ferroviario (con proprietà miste, pubbliche e private) di 54 ettari, convertito. Una rigenerazione urbana realizzata in chiave sostenibile, ambientale, sociale ed economica: tra le soluzioni la scelta di riscaldare il quartiere con energia geotermica. È previsto un parco di dieci ettari, e ancora, il 50% degli alloggi sarà accessibile. Si tratta quindi di un distretto inclusivo in una città decisamente costosa per il settore residenziale. Un progetto già studiato considerando il modello della città dei 15 minuti, con limiti per la circolazione delle auto e con una rete di percorsi pedonali e ciclabili.



**Stoccolma (Svezia)**  
Stockholm Royal Seaport è uno dei più grandi progetti di sviluppo urbano in Europa nato dalla riconversione di un'ex area industriale (di proprietà pubblica) avviata nel 2009 e che entro il 2030 conterà 12mila alloggi e 35mila posti di lavoro. Il caso è esemplificativo per il tema della governance, nell'ambito della quale sono stati fissati obiettivi di sostenibilità a cui gli sviluppatori si devono attenere: i developer inviano costantemente dei report per popolare un database utile per il monitoraggio continuativo della trasformazione (e per attuare misure correttive in corso d'opera). Dopo due anni di occupazione la riduzione del consumo energetico è stata dell'8 per cento.

**MODELLO DANIMARCA**  
**Il Paese scandinavo ha attivato agenzie ad hoc per affiancare le Pa nei progetti complessi e accelerare gli iter**

**CONCETTI CHIAVE**  
**La ricerca evidenzia dieci approcci già realizzati**  
**Focus su edilizia prefabbricata e recupero di scarti da costruzione**



Peso:1-1%,16-42%

# IN ITALIA

## Sud da Medioevo, ma il governo mette miliardi sull'Alta velocità

### PARADOSSI

DAL 2009  
SUPER TAGLI  
AI REGIONALI  
E AGLI  
INTERCITY

» Lorenzo Buzzoni  
e Maria Maggiore\*

**C**i sono luci e ombre quando si guarda allo sviluppo dei treni in Italia. Siamo citati in Europa per aver aperto alla concorrenza nell'alta velocità e portato ogni giorno 170 mila utenti a usarla (nel 2019). Ma all'estero non sanno che l'AV è costata 42 miliardi, il doppio per km di Francia e Germania, mentre i fondi al servizio ferroviario regionale venivano tagliati del 21,5% tra 2009 e 2019 e l'offerta degli Intercity ridotta del 16,9% lasciando il Sud in una situazione da quasi Medioevo, con tante regioni ancora con un binario unico, treni vecchi, spesso spinti dal diesel.

**L'AV HA PORTATO** benefici. Sui treni veloci di Trenitalia si è passati dai 6,5 milioni di passeggeri del 2008 ai 40 milioni nel 2019, e quelli di Italo da 4,5 milioni nel 2012 a 17,5 milioni nel 2018. Ma dei 1.280 km di linea veloce, nessuno è al Sud.

Ora i soldi stanno arrivando. Il Pnrr ha già stanziato 24 miliardi per le ferrovie, di cui il 60% (14,8 mld) all'Alta Velocità e 4 alle tratte regionali (16,3%). Poi si è aggiunto il Fondo complementare al Pnrr con 10,4 miliardi (quasi tutti per tratte Av). La manovra prevede di spendere 16 miliardi fino al 2035 per velocizzare la linea Adriatica (5 mld) e per migliorare la rete. "Con questi investimenti si ridurrà del 38% il coefficiente di Gini sulla dis-

guaglianza nell'accesso alle infrastrutture ferroviarie", spiega il ministro Enrico Giovannini: "Abbiamo un ritardo tra Nord e Sud fortissimo che il Pnrr conta di eliminare o assottigliare".

Ma perché cominciare con l'Alta velocità, a cui il Pnrr destina più della metà dei fondi? I piani del ministero prevedono di percorrere la linea Napoli-Bari in 2 ore rispetto alle attuali 3 ore e 30 minuti, la Palermo-Catania in 2 ore rispetto alle attuali 3 ore e ridurre di 80 minuti la Salerno-Reggio Calabria. Proprio la Salerno-Reggio pare a molti esperti l'opera più inutile: 445 km, 22,8 miliardi di budget, primi lotti ultimati nel 2030. Rfi, responsabile della rete, vuole metterci pure il trasporto merci: "Questo comporta un raddoppio dei costi di costruzione, per la realizzazione di gallerie, ponti e curve ad ampio raggio, in grado di far transitare anche i merci che pesano oltre mille tonnellate. Peccato che sull'AV italiana non passi neppure un convoglio di questo tipo" spiega Francesco Russo, docente di Ingegneria dei Trasporti all'Università Mediterranea di Reggio Calabria e portavoce di un gruppo di docenti siciliani e calabresi che in un documento ha proposto di puntare sì sull'AV fino a Reggio Calabria, ma usando una tecnologia più leggera e passando dalla costa, così da dimezzare i costi. "Le risorse risparmiate potrebbero servire per modernizzare i porti di Augusta e Gioia Tauro, creare le smart road e puntare sull'AV tra Catania e Palermo, dove oggi si viaggia a non più di 100 km/h".

Ogni giorno sulla linea Tirrenica Sud ci sono solo 10 treni tra Roma e Reggio Calabria, il più veloce dei quali impiega quasi 5 ore, "ma la scarsità dell'offerta non dipende dalla

linea, che è a doppio binario e viaggia quasi tutta a oltre 180 km/h - aggiunge Paolo Beria del Politecnico di Milano - per migliorare la tratta non serve l'AV. Basterebbe aumentare il servizio". Un altro problema, dice Edoardo Zanchini di Legambiente, "è che più ci si allontana dai grandi centri, meno passeggeri si avranno e minore sarà la redditività socio-economica. Ed essendo un settore a mercato, le compagnie ferroviarie vanno dove c'è guadagno: si rischia di avere la linea AV nel Sud pronta, ma vuota". Giovannini non è d'accordo e ricorda che nessuno credeva all'aumento della domanda sulla Milano-Roma e ora due terzi dei passeggeri non usa più l'aereo: "E poi al Sud l'investimento sarà anche sulle reti regionali - dice il ministro - Il Pnrr non basta, lo so. Per questo sto incontrando i presidenti delle Regioni per convincerli a dirottare parte del Fondo di coesione verso i treni".

**IL RIFERIMENTO** è ai 23 miliardi del Fondo di coesione e a parte degli 83 miliardi di fondi strutturali 2021-2027. Da fare c'è parecchio, come ricorda Legambiente nel rapporto Pendolaria: "Tra Napoli e Bari non esistono treni diretti, tra Cosenza e Crotone serve un cambio e 2 ore e 40 minuti per 115 km, mentre le corse dei regionali in Sicilia sono 493 al giorno contro le 2.300 della Lombardia, 4,6 volte in meno con solo metà della popolazione".

\*Investigate Europe



## LA CONTESTATA LINEA AV SALERNO-R.C.

**IL GOVERNO** nel fondo complementare al Pnrr ha previsto 10 miliardi per i primi lotti dell'linea Av Salerno-Reggio Calabria. Il progetto completo vale oltre 22 miliardi e attraversa l'appennino della Sila con centinaia di gallerie. I lotti finanziati per ora non sarebbero pronti prima di 10 anni e ridurrebbero la percorrenza totale di circa mezz'ora



**Nuovi fondi**  
Passeggeri  
a Napoli  
A sinistra  
il ministro  
Giovannini  
FOTO  
LAPRESSE/ANSA



# Tornano le Regioni a colori ma divieti solo per i No vax

► Giovedì il Cdm introdurrà il Super Green pass che esclude il tampone  
Restrizioni limitate a chi ne è sprovvisto. Scontri a Bruxelles: 40 arresti

**ROMA** Il governo, in accordo con i governatori, accelera sul Super Green pass. Un orientamento che prelude il ritorno ai colori per le regioni, con il Friuli e Bolzano tra 7 giorni quasi sicuramente saranno in giallo. Ma stavolta le restrizioni varranno solo per i No vax. Ancora da definire la soglia per far scattare le chiusure selettive. Scontri a Bruxelles, 40 arresti.

**Gentili, Malfetano e Rosana alle pag. 4 e 5**

# Super pass, si accelera: nelle Regioni a colori divieti solo per i No vax

► Decreto in Cdm giovedì: ancora da definire ► Scontro su bus e metro, i sindacati: la soglia per far scattare le chiusure selettive ► controlli impossibili. Pressing di Speranza

**IL MINISTRO DELLA SALUTE E BRUNETTA PER LA LINEA DURA ALLO STUDIO ANCHE IL CERTIFICATO PER BANCHE E UFFICI PUBBLICI**  
**IL RETROSCENA**

**ROMA** La decisione non è ancora nero su bianco. Ma tra oggi e domani, quando Mario Draghi e i ministri Roberto Speranza (Salute) e Mariastella Gelmini (Regioni) incontreranno i presidenti regionali, il governo accoglierà la loro richiesta di introdurre il Super Green pass. Orientamento che poi dovrà essere discusso mercoledì dalla cabina di regia politica e ratificato giovedì dal

Consiglio dei ministri: con l'Italia che torna ai colori e il Friuli e Bolzano tra 7 giorni quasi sicuramente in giallo, si accelera insomma. E le restrizioni varranno solo per i No vax.

E' scontro invece sull'ipotesi, caldeggiata dal responsabile della Funzione pubblica Renato Brunetta e da Speranza, di estendere l'uso del lasciapassare verde a bus e metro. Il ministro dei Trasporti, Enrico Giovannini, frena. E i sindacati sono contrari. La ragione: i controlli sarebbero impossibili.

## REGIONI IN PRESSING

Il pressing delle Regioni a favore del Super Green pass è fortissimo. «Il governo deve decidere al più presto possibile», dice il pre-

sidente Max Fedriga, «bisogna dare certezze alle imprese, bisogna impedire il flop a Natale. Se non si permetterà ai vaccinati di andare al ristorante, al cinema, a sciare, l'alternativa sarà chiudere tutto. E darla vinta a chi ha deciso di non vaccinarsi».

## IL SUPER GREEN PASS



Traduzione: le Regioni, e il governo è ormai d'accordo, chiedono che ai No vax in caso di passaggio in zona arancione o rossa sia permesso soltanto di andare a lavorare, viaggiare su treni e aerei e di accedere ai servizi essenziali come farmacie e negozi di generi alimentari. Soprattutto, i governatori vogliono scongiurare la chiusura, nel caso scattassero le zone arancioni o rosse, di bar e ristoranti, cinema e teatri, stadi e sale da concerto, parchi tematici e impianti da sci, palestre e piscine, centri commerciali e discoteche, mercatini di Natale e fiere. Tutti questi settori, nel piano delle Regioni che il governo sta per ratificare, resterebbero aperti. Ma vi potrebbero accedere solo chi avrà il Super Green pass: vaccinati e guariti dal Covid.

## IL NODO COLORI

C'è però ancora un punto da chiarire. Alcuni ministri (e anche alcuni governatori) spingono perché il Super lasciapassare verde scatti già con il giallo, ma in questa fascia le restrizioni sono poche: l'obbligo della mascherina all'aperto e le limitazioni alla capienza di ristoranti, stadi, cinema, teatri. «E avrebbe poco senso», dice una fonte di governo, «esacerbare lo scontro con i No vax in presenza di restrizioni così blande. Il Super Green pass deve valere piuttosto per evitare le chiusure delle attività economiche e ricreative, dunque in zona arancione o rossa». Si vedrà.

## TAMPONI & DURATA

Ancora da decidere è anche se accompagnare l'introduzione del Super Green pass a una riduzione della validità dei tamponi. L'ipotesi allo studio: la durata dei test molecolari potrebbe passare da 72 a 48 ore e quella degli antigenici rapidi da 48 a 24 ore. Questi ultimi, come chiedono molti scienziati, potrebbero anche essere bocciati in quando darebbero una percentuale del 30% di falsi negativi.

## BUS E METRO

Speranza e Brunetta, per aumentare il livello di sicurezza e spingere la campagna vaccinale, vorrebbero che il Green pass (quello ottenuto pure con i tamponi) va-

lesse anche su bus e metro. Ma il ministro dei Trasporti Giovanni Faraone e i sindacati protestano. Il motivo: i controlli sarebbero pressoché impossibili. «I tempi verrebbero ampliati in modo enorme, ma soprattutto mancano gli strumenti: gli autisti non possono controllare e bisognerebbe assumere personale ad hoc», sostiene il segretario della Filt Cgil Roma e Lazio Eugenio Stanziale. Ma più fonti di governo sostengono che i controlli «sui bus potrebbero essere fatti a campione da chi è già chiamato a verificare il possesso dei biglietti e all'ingresso delle stazioni della metro dove si trovano i tornelli».

## UFFICI PUBBLICI E PRIVATI

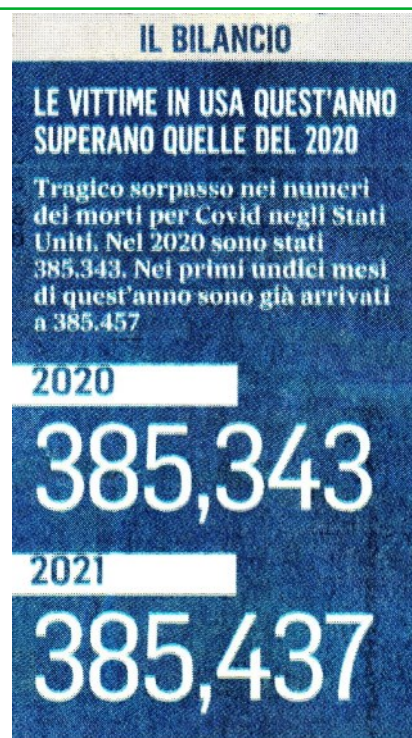
Di forte impatto, per contrastare la quarta ondata e scongiurare criticità nelle terapie intensive e nelle aree mediche, è anche un'altra misura allo studio in queste ore proposta da Brunetta: l'estensione del Green pass negli uffici pubblici e privati. Attualmente il lasciapassare è obbligatorio per chi vi lavora, ma non per gli utenti e i clienti. Ebbene, l'idea è quella di permettere dal 1° dicembre l'ingresso ai clienti e agli utenti di uffici postali, sportelli pubblici in generale, banche e assicurazioni, commercialisti, notai, etc, solo a chi è dotato di Green pass. Una soluzione già esplorata dall'esecutivo in settembre, ma poi scartata proprio per la difficoltà dei controlli.

## L'OBBLIGO VACCINALE

Draghi considera l'obbligo del vaccino l'ultima ratio, anche perché innescherebbe uno scontro furibondo con Matteo Salvini. Piuttosto il governo pensa a estendere l'obbligatorietà del vaccino (già operativa per il settore sanitario) ai front desk degli uffici pubblici, ai professori, alle forze dell'ordine e ai cassieri dei supermercati. Di certo, invece, c'è che questa settimana verrà introdotto l'obbligo della terza dose (che potrebbe essere anticipata a 5 mesi dalla seconda inoculazione, ora è a sei) per il personale sanitario e per gli ospiti e gli operatori delle Rsa.

**Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL REPORT

# Zoccolo duro dei 40enni anatomia dell'Italia che resiste al vaccino

Allarme anche per over 30 e ragazzi 12-19enni, molto attivi nella vita sociale  
Ricciardi: «Contro questi irriducibili le nuove regole saranno l'arma vincente»

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – Poco più di 120.000 prime dosi in una settimana, nulla o quasi se comparate al ritmo delle terze dosi che viaggiano ormai stabilmente sopra le 160.000 al giorno. Portare nei centri vaccinali i 6,7 milioni di italiani che ancora resistono sembra un'impresa ormai davvero ardua ma è proprio dall'anatomia di questo zoccolo duro che viene fuori come proprio l'adozione del Green Pass a due velocità (tampone solo per andare al lavoro, vaccino o guarigione per tutto il resto) potrebbe essere l'arma vincente contro gli irriducibili. A continuare a dire no al vaccino sono soprattutto i trentenni e i quarantenni (con oltre il 15% senza neanche una dose) ma anche gli studenti tra i 12 e i 19 anni, spesso condizionati da famiglie No Va: tra i ragazzi uno su quattro è senza protezione. Dunque fasce d'età tra le più attive della popolazione che difficilmente si rassegnano a rimanere tagliati fuori a tempo indeterminato dalla vita sociale.

«Io credo che in Italia la fascia vera di No Vax convinti non vada oltre il 2-3% della popolazione, molti di meno dell'attuale 15% di non vaccinati. Non arriveremo a convincerli tutti ma credo che il Green Pass a due velocità sia un efficacissimo strumento di nudging, ossia di induzione gentile nei confronti della maggior parte di loro – dice il professor Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza –. Di certo, fasce così attive di popolazione non rinunceranno ad andare al ristorante, al cinema, al teatro, a fare sport, non costringe-

ranno i loro figli a rimanere tagliati fuori dalla socialità con i loro compagni. Fino ad ora si erano convinti di poter andare avanti a forza di tamponi illudendosi che il 31 dicembre sarebbe decaduta l'obbligatorietà del Green Pass, senza capire che invece proprio il loro comportamento prolungherà la pandemia di mesi se non di anni. Per questo il Green Pass rafforzato, che esclude il tampone come requisito, è indispensabile, per mettere in sicurezza le persone in ambienti chiusi e per dare una spinta decisiva alle vaccinazioni».

Lo zoccolo duro dei No Vax, dunque: i quarantenni ne sono il cuore con 1,4 milioni senza neanche una dose, più del 15%. Sono quelli che preoccupano di più per il loro profilo: giovani quanto basta per sentirsi forti davanti ad un eventuale contagio e per ritenere lontana la probabilità di finire in terapia intensiva, lavoratori, con una vita sociale densa, sportivi, frequentatori di locali, viaggiatori, ma anche genitori di ragazzini che potrebbero già essere stati vaccinati e invece non lo sono e di bambini che ancor meno immunizzeranno quando arriverà l'ok dell'Aifa per i più piccoli. Gli oltre 1,1 milioni di ragazzi tra i 12 e i 19 anni non protetti (uno su quattro) sono una mina vagante nelle scuole ma anche in famiglia. E poi ci sono i trentenni, un milione ancora quelli senza vaccino (il 15%) e i cinquantenni (il 12%). I più anziani, dai 60 in su, sono ormai nella stragrande maggioranza immunizzati e chi continua a dire "no" è comunque meno interessato alla vita sociale. Bravissimi i ventenni, i più vaccinati tra i coetanei europei, ben nove su dieci, giovani ma

maggioresni e autonomi quanto basta dai genitori per decidere di riprendere a vivere senza paura.

«Convincerò il maggior numero possibile di non vaccinati è la scommessa che dobbiamo vincere, soprattutto con l'arrivo della variante Delta plus, ancora più contagiosa della Delta – dice Walter Ricciardi – Siamo tra i primi Paesi ad averla isolata anche se per fortuna i casi in Italia sono ancora pochi. In Gran Bretagna, dove è nata e dove continuano a sbagliare tutto, è già al 15-20% dei nuovi casi ed entro i prossimi due mesi sarà predominante. Per fortuna non sembra essere più pericolosa della Delta, ma più contagiosa sì. Ed è uno dei motivi per cui dobbiamo sganciare il Green Pass dai tamponi rapidi». I test antigenici, finora considerati un affidabile strumento di diagnosi, adesso vengono messi al bando dalla comunità scientifica. «La mutazione del virus – spiega Ricciardi – ha fatto sì che non possiamo più permetterci falsi negativi. Quando l'indice di contagiosità era tra 1 e 2 il rischio era basso, ora che con la Delta Plus ogni positivo ne contagia 8-9, come la varicella, non possiamo più permettercelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nel video su Twitter Selvaggia Lucarelli e il suo aggressore

**Il caso**

**Selvaggia Lucarelli aggredita a Roma**

«Sabato sono andata al Circo Massimo per la manifestazione No Vax con cappello, occhiali, mascherina. Per il solo fatto di chiedere ai presenti "perché è qui oggi?" sono stata aggredita»: è la denuncia di Selvaggia Lucarelli su quanto accaduto a Roma. La giornalista ha pubblicato su Twitter un video (sopra) in cui si vede un uomo senza mascherina minacciarla, insultarla e poi colpirla con una testata.

**I numeri**

**6,7 milioni**

**Gli italiani senza vaccino**

Le fasce d'età tra i 30 e i 50 anni sono quelle che resistono più delle altre, con un 15 % di persone senza alcuna protezione. Anche uno studente su 4 tra i 12 e i 19 anni non è stato immunizzato

**120 mila**

**Le prime dosi**

Procedono lentamente le somministrazioni alle persone che finora non hanno voluto vaccinarsi. Nell'ultima settimana ne sono state fatte meno delle terze dosi che si fanno in un solo giorno, circa 160.000



**► I cartelli antisemiti**

Nella manifestazione No Vax di sabato a Roma sono apparsi cartelloni con scritte antisemite con il richiamo ai Protocolli dei Savi di Sion (a destra) e con le lettere delle SS naziste (sotto)





## IL DECRETO, LE MISURE

Green pass e vaccini:  
così scattano i divietidi **Monica Guerzoni** e **Florenza Sarzanini**D ivieti per chi non è vaccinato: in  
settimana il decreto. a pagina 6

# Green pass e immunizzazioni così scattano i divieti

## Il pressing di Regioni e sindaci

Fedriga: servono al più presto misure differenziate  
È una garanzia per non chiudere tutto

di **Monica Guerzoni**  
e **Florenza Sarzanini**

Ci sono le decisioni già prese e ci sono le scelte da condividere con i presidenti di Regione, ma la strada verso il super green pass è segnata e il governo accelera. Natale si avvicina e anche i sindaci, dopo i governatori, premono perché venga varato un piano per fronteggiare i rischi delle festività, quando si sta tanto al chiuso e si vedono molte persone. Il nuovo decreto per fronteggiare la nuova ondata di contagi da Covid 19 sarà approvato entro pochi giorni e prevederà restrizioni e divieti soltanto per chi non è vaccinato.

«Dobbiamo garantire alle attività di rimanere aperte e a chi è immunizzato di continuare la vita sociale», ripetono i ministri accogliendo l'appello che arriva dai governatori. Posizione comune ribadita ieri dal presidente del Friuli-Venezia Giulia e presidente delle Regioni, Massimiliano Fedriga: «Servono al più presto misure differenziate, in modo da favorire l'adesione alla campagna vaccinale degli ultimi indecisi e dare certezze ai ristoratori, agli albergatori, ai negozianti. Non è una discriminazione, è la garanzia per non chiudere tutto».

E dunque già domani i mi-

nistri Speranza e Gelmini discuteranno le nuove norme con i presidenti delle Regioni. Poi Mario Draghi riunirà la cabina di regia politica e, a seguire, il Consiglio dei ministri. Riunioni cruciali, perché il presidente del Consiglio ancora non si è espresso e da quel che trapela non ha deciso quanto energica dovrà essere la stretta. L'ipotesi prevalente, a sentire i ministri, è che le restrizioni scatterebbero a partire dalla zona arancione, per chi non è vaccinato o non è guarito dal Covid.

### Obbligo per categorie

**Deciso:** l'obbligo di effettuare la terza dose o il richiamo scatterà per il personale sanitario e per i lavoratori che entrano nelle Rsa, le residenze per anziani.

**Da decidere:** si valuta se estendere l'obbligo vaccinale al personale scolastico, alle forze dell'ordine e ai lavoratori della pubblica amministrazione a contatto col pubblico.

### Cinque mesi

**Deciso:** appena arriverà il via libera dell'Aifa, l'agenzia italiana per il farmaco, si potrà effettuare la terza dose o il richiamo cinque mesi dopo l'ultima inoculazione.

### Green pass per 9 mesi

**Deciso:** la durata del green pass sarà abbreviata. Alla scadenza del periodo stabilito se non si effettua la terza dose o

il richiamo il certificato non è più valido.

**Da decidere:** sembra scontato che si passerà da 12 a 9 mesi. Qualche scienziato ha proposto di ridurre la validità a 6 mesi, quindi bisognerà attendere il parere del Cts.

### Green pass ai vaccinati

**Deciso:** divieti e restrizioni legati alla vita sociale e alle attività commerciali e produttive dovranno valere solo per i non vaccinati.

**Da decidere:** con quali modalità sarà differenziato l'accesso nei luoghi della cultura o del divertimento? L'ipotesi più probabile è che si conceda il green pass soltanto a chi è vaccinato. Se passerà questa linea, chi non è vaccinato dovrà effettuare il tampone per recarsi al lavoro.

### I luoghi vietati

**Deciso:** l'idea prevalente nel governo è precludere ai non vaccinati la possibilità di frequentare bar e ristoranti al chiuso, palestre, piscine, stadi, cinema, teatri, musei, im-



pianti sciistici.

**Da decidere:** eventuali limitazioni per le attività all'aperto.

### I trasporti

**Deciso:** chi non è vaccinato potrà effettuare il tampone per salire sui treni dell'alta velocità e sugli aerei.

**Da decidere:** l'idea di imporre il tampone per prendere la metropolitana o salire sugli autobus ha provocato la reazione dei sindacati. Sembra difficile che possa arrivare il via libera soprattutto per la difficoltà di garantire controlli adeguati.

### Le zone di rischio

**Da decidere:** il governo è orientato a far scattare i divieti per chi non è vaccinato solo al momento dell'eventuale passaggio di una regione in zona arancione. Ma c'è anche chi pensa che le restrizioni per i no vax debbano essere imposte subito in tutta Italia, anche nelle zone bianche e gialle.

### I tamponi

**Da decidere:** sembra scontata la riduzione della validità del tampone molecolare a 48 ore e dell'antigenico a 24 ore, ma anche su questo si attende il parere del Cts.

### Obbligo vaccinale

**Deciso:** al momento è una strada che il governo non intende percorrere, anche per non aumentare le tensioni. Ma il tema dell'obbligo resta sul tavolo di Palazzo Chigi e di certo sarà discusso.

**Da decidere:** va stabilito se esiste una soglia di criticità delle occupazioni dei posti in terapia intensiva che rende necessario imporre la vaccinazione a tutti i cittadini.

### Stato di emergenza

**Deciso:** sarà prorogato fino al 30 gennaio, quando scadranno i due anni dalla prima dichiarazione di stato di emergenza per l'esplosione della pandemia da Covid 19.

**Da decidere:** nell'ultima decade di dicembre sarà stabilito se approvare una nuova legge che proroghi la validità dello stato di emergenza per altri tre mesi o fino al termine della campagna vaccinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### ZONA GIALLA

In zona gialla è obbligatorio usare la mascherina anche all'aperto e ritorna anche il limite massimo di quattro persone sedute ai tavoli dei ristoranti al chiuso. La capienza di cinema e teatri passa al 50 per cento, mentre per le manifestazioni sportive la soglia si abbassa al 25 per cento. Per quanto riguarda la scuola, in aula rimane la presenza del 100 per cento. Sempre in zona gialla non scatta il coprifuoco di notte e si può continuare a circolare anche spostandosi tra regioni

## Le misure

### Il certificato verde con nuovi criteri

✓ Il governo punta a modificare i criteri per il rilascio del green pass, limitandolo a vaccinati e guariti dal Covid

### Terza dose anticipata

✓ Appena arriverà il via libera dell'Alfa, il ministero autorizzerà la terza dose o il richiamo dopo 5 mesi (ora 6)

### Le zone a colori solo per i no vax

✓ È allo studio la possibilità di applicare le norme restrittive delle zone a colori solo ai non vaccinati



A Roma Il controllo dei green pass alla stazione Tiburtina

(Ansa)

# Presunzione d'innocenza per gli imputati: garanzie rafforzate

**Giustizia**

**Misure (anche controverse) per non creare colpevoli prima della condanna**

Con il decreto legislativo che recepisce nel nostro ordinamento giuridico la direttiva Ue 2016/343 viene introdotta una serie di misure in grado di influenzare aspetti cruciali della comunicazione di vicende penali e non solo. Il decreto istituisce, in particolare, un set di norme per garantire che, fino a quando la colpevolezza di un imputato non è stata provata, le dichiarazioni pubbliche e le decisioni giudiziarie diverse da quelle sulla attribuzione della responsabilità penale non presentino la persona interessata come colpevole. E ancora: ricorso alle manette esclusivamente in casi di ragioni motivate, solo notizie ufficiali da parte dei Pm, limiti alle conferenze stampa e alle denominazioni d'inchiesta suggestive

**Giovanni Negri** — a pag. 7  
— Con interventi di  
**Giuseppe Amato**  
e **Vittorio Mars**

## Presunzione d'innocenza: la nuova carta delle garanzie

**I criteri.** In base al decreto che recepisce la direttiva 2016/343 prima della condanna la persona non va mai presentata in pubblico come colpevole



**Manette residuali e possibile rettifica delle dichiarazioni in violazione da parte di autorità pubbliche**



**Dai Pm solo notizie ufficiali. Limiti alle conferenze stampa e alle denominazioni d'inchiesta suggestive**

**Giovanni Negri**

Di sicuro un provvedimento controverso. Di volta in volta rappresentato come un bavaglio all'informazione oppure un passo avanti significativo sulla strada del garantismo. Indubbio però il fatto che, con il decreto legislativo che recepisce nel nostro ordinamento giuridico la direttiva Ue 2016/343, viene introdotta una serie di misu-

re in grado di influenzare aspetti cruciali della comunicazione di vicende penali e non solo.

**Prova di colpevolezza**

Il decreto istituisce un set di norme per garantire che, fino a quando la colpevolezza di un imputato non è stata provata, le dichiarazioni pubbliche e le decisioni giudiziarie diverse da quelle sulla attribuzione di responsabilità penale non presentino

no la persona interessata come colpevole. Come pure nel testo trova



Superficie 52 %

posto il rafforzamento delle garanzie sulle modalità di partecipazione alle udienze, che solo in caso di ragioni motivate attraverso ordinanza del giudice potranno prevedere l'utilizzo di particolari cautele, come le manette.

#### **Autorità responsabilizzate**

Più nel dettaglio, allora, alle autorità pubbliche (concetto di notevole estensione, comprendendo non solo i magistrati, le forze dell'ordine e tutti i soggetti chiamati all'applicazione della legge, ma anche figure come i ministri e altri funzionari pubblici) è fatto divieto di presentare prematuramente come colpevole la persona sottoposta a indagini o imputata in un procedimento ancora in corso. A quest'ultima è riconosciuto il diritto di richiedere la rettifica della dichiarazione resa all'autorità pubblica e, di conseguenza, l'obbligo di provvedere entro le successive quarantotto ore.

#### **Ammessa la rettifica**

In caso di accoglimento, la rettifica andrà resa pubblica «con le medesime modalità della dichiarazione o, se ciò non è possibile, con modalità idonee a garantire il medesimo rilievo e grado di diffusione della dichiarazione oggetto di rettifica». Viceversa, in caso di respingimento o comunque di inerzia nell'assumere la decisione richiesta entro il termine, l'interessato potrà rivolgersi al tribunale affinché, sulla base del proverbiale articolo 700 del Codice di procedura civile, ordini all'autorità pubblica che ha trasgredito il

divieto l'immediata pubblicazione della rettifica della dichiarazione.

#### **Il ruolo del Procuratore**

Per quanto riguarda le comunicazioni delle Procure il decreto stabilisce, innanzitutto, che il Procuratore della Repubblica, già tenuto sulla base dell'ordinamento giudiziario a mantenere personalmente o attraverso delegato, i rapporti con gli organi di informazione, deve affidare le proprie esternazioni a forme «ufficiali» di comunicazione, potendo convocare conferenze stampa unicamente quando le vicende da trattare rivestono particolare rilevanza pubblica. Si prevede, inoltre, che la diffusione di notizie sui procedimenti penali è possibile solo in due casi:

- a) quando strettamente necessaria per la prosecuzione delle indagini;
- b) quando «ricorrono altre specifiche ragioni di interesse pubblico».

Comunque, anche in queste circostanze, le informazioni andranno diffuse in modo da chiarire la fase in cui si trova il procedimento e da assicurare, in ogni caso, il diritto della persona sottoposta a indagini e dell'imputato a non essere indicati come colpevoli fino a quando la colpevolezza non è stata accertata con sentenza o decreto penale di condanna irrevocabili. Alt anche a denominazioni suggestive per le inchieste: nei comunicati o nelle conferenze stampa non potranno essere assegnate ai procedimenti pendenti

qualificazioni lesive della presunzione di innocenza.

#### **Atti non decisori**

Introdotta un divieto di riferimenti pubblici alla colpevolezza nei «provvedimenti diversi da quelli volti alla decisione in merito alla responsabilità penale dell'imputato», dal quale vengono esclusi comunque gli atti del pubblico ministero indirizzati a dimostrare la colpevolezza.

Si precisa inoltre che nei provvedimenti che, pur non essendo diretti alla decisione sul merito della responsabilità penale dell'imputato, presuppongano comunque la valutazione di prove o indizi di colpevolezza, l'autorità giudiziaria è tenuta a limitare i riferimenti alla colpevolezza della persona sottoposta alle indagini o dell'imputato «alle sole indicazioni necessarie a soddisfare i presupposti, i requisiti e le altre condizioni richieste dalla legge per l'adozione del provvedimento».

Quanto ai rimedi, si è riconosciuto all'interessato il diritto di richiedere la correzione del provvedimento, nei dieci giorni successivi.

#### **Il diritto al silenzio**

Rafforzato poi il diritto al silenzio, introducendo una disposizione che, in contrasto con la giurisprudenza consolidata, ammette alla riparazione per ingiusta detenzione anche chi, in sede di interrogatorio, non ha risposto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **AUTORITÀ PUBBLICHE**

#### **Stop al presunto colpevole**

Introdotta il divieto per le pubbliche autorità (concetto nel quale far rientrare tutti i funzionari pubblici) di presentare prematuramente come colpevole la persona sottoposta a indagini o imputata in un procedimento ancora in corso

#### **I RIMEDI**

#### **Spazio alla rettifica**

Il decreto legislativo introduce una serie di rimedi in caso di trasgressione del principio di innocenza. sul fronte delle dichiarazioni delle pubbliche autorità un vero e proprio diritto alla rettifica; su quello degli atti giudiziari aprendo a una correzione degli stessi

### **PROCURE**

#### **Centrale il ruolo dei vertici**

I rapporti con gli organi di informazione devono essere tenuti dal Capo procuratore o da suo delegato. La diffusione di notizie sui procedimenti penali è possibile solo in 2 casi: necessità per la prosecuzione indagini e ragioni di interesse pubblico

#### **MANETTE PIÙ DIFFICILI**

#### **Obbligo di motivazione**

Per quanto riguarda la partecipazione alle udienze, la necessità di procedere a cautele particolari, come l'utilizzo delle manette, dovrà essere espressamente motivato dall'autorità giudiziaria. Rafforzato anche il diritto al silenzio

## 115-bis Nuovo articolo Cpp

Introdotta un nuovo articolo nel Codice di procedura penale per garantire la presunzione di innocenza negli atti giudiziari

## 48 ore I limiti di risposta

La rettifica dell'autorità pubblica deve avvenire entro le 48 ore successive alla richiesta dell'interessato

## 10 giorni La correzione

Entro 10 giorni la richiesta di correzione dell'atto giudiziario in violazione delle misure sulla presunzione d'innocenza



**Harrison Ford in una scena di «Presunto innocente».** Il legal thriller di Scott Turow puntato sulla presunzione di innocenza ha ispirato l'omonimo film del 1990

# In condominio scelte difficili con rischi fiscali e penali



**In caso di revoca del beneficio una rivalsa sull'impresa o sul general contractor potrebbe rivelarsi utopica**

## Parti comuni

**Anche se i lavori non sono ancora iniziati fermare tutto sarebbe molto costoso**

### Saverio Fossati

Il mondo condominiale, all'indomani dei robusti cambi di rotta determinati dal disegno di legge di Bilancio e dal Dl Antifrodi, è un alveare di consigli, ripensamenti, pentimenti e ripicche. E si fa strada anche qualche pensiero sui rischi di revoca del beneficio (o peggio), che l'Agenzia minaccia a chi non sarà perfettamente in regola.

La questione di fondo (si vedano anche gli altri articoli nella pagina) è la necessità di affrontare la situazione tenendo conto di tutti i rischi.

Proviamo a immaginare alcune situazioni tipiche.

### Il condominio tira dritto

In questi giorni è emersa un'incredibile quantità di vere e proprie truffe ai danni dell'Erario e questo ha provocato le disposizioni restrittive del Dl 157/2021, che di fatto ha esteso le verifiche di congruità (ma non quelle tecniche) e il visto di conformità a tutti i bonus edilizi.

È quindi il clima che è cambiato: nei condomini medio-grandi, dove la possibilità di moltiplicare il tetto di spesa individuale per il numero delle

unità immobiliari di fatto metteva a disposizione budget stratosferici, il timore di controlli stringenti su importi poco meditati è uno spauracchio per molti. La questione riguarda naturalmente tutti i bonus diversi dal superbonus (ecobonus al 65% e recupero edilizio al 50% in testa), per i quali l'obbligo di conformità e congruità è scattato dal 12 novembre, anche se i lavori sono già stati avviati o stanno per esserlo, a progetto già presentato. Una verifica molto attenta sull'intero preventivo è quindi più che opportuna, e potrebbe condurre a due risultati:

❶ lo scostamento dal prezzario Dei o dagli altri possibili riferimenti è poco giustificabile, anche se magari per il momento i Sal sono a posto ma il saldo è a rischio; conviene cercare di trattare con l'impresa o con il general contractor per ridurlo alle giuste misure, rideterminando quindi il contratto d'appalto, che va approvato nuovamente in un'assemblea condominiale;

❷ tutto è ragionevolmente nei limiti e quindi condòmini e amministratore possono stare tranquilli.

Il discorso, prudenzialmente, dovrebbe però riguardare anche il superbonus, se vi siano zone opache nel preventivo.

### La grande rinuncia

Se i lavori non sono ancora partiti gli esiti delle verifiche possono ancora condurre a un ripensamento. Ma questo, considerando che probabilmente una serie di professionisti hanno già prodotto studi di fattibilità, verifiche urbanistiche o addirittura progetti, implica sicuramente una spesa. E vanno valutate le conseguenze del recesso dal contratto

d'appalto: se non c'è una soluzione amichevole i costi potrebbero rivelarsi pesanti, a fronte del fatto che il lavoro poi non viene fatto.

### I rischi

Per i condòmini, comunque, in caso di controlli, i rischi, come illustrato in queste pagine, ci sono. Partono dal presupposto generale della possibilità, per le Entrate, di revocare il beneficio e richiedere al cedente l'importo fiscale ceduto. L'Agenzia recupera nei confronti del condòmino-committente (il condòmino non ha infatti personalità giuridica né l'amministratore corrisponde a un amministratore delegato di una società) la detrazione non spettante, le sanzioni del 30% e gli interessi. L'ipotesi, poi, di una rivalsa sull'impresa o sul general contractor potrebbe rivelarsi utopica, dato che sono proprio le imprese poco serie, pronte a svanire nel nulla, a gonfiare gli appalti.

Ci sono poi gli aspetti penali: come il reato di truffa ai danni dello Stato, qualora emerga una consapevole complicità dei condòmini nell'accettare un preventivo gonfiato, reato di regola assorbito in quello di sovrapproduzione. E come il reato di riciclaggio, illustrato nella pagina qui a sinistra, che coinvolge i professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Anche a lavori già partiti meglio ricontrollare i preventivi per valutare scostamenti eccessivi dai prezzari**



I controlli del Fisco  
«Intercettate molte  
cessioni di crediti  
caratterizzati da frode»



Il monte totale delle frodi sui bonus edilizi, compreso il superbonus, ammonta a 950 milioni: quasi un miliardo e quasi tutti monetizzati

**ERNESTO MARIA RUFFINI** Direttore delle Entrate



# Bonus e controlli Per i lavori in casa rebus di fine anno sul visto alle spese

La stretta del decreto Antifrodi complica la cessione dei crediti, in particolare per chi ha cantieri in corso o in fase di avvio

di **Dario Aquaro, Ivan Cimmarusti, Cristiano Dell'Oste, Saverio Fossati e Giuseppe Latour** — alle pagine 2 e 3

## I bonus casa fanno i conti con la stretta sulle cessioni

**Tra decreto e manovra.** Dopo la riapertura del canale delle Entrate per il trasferimento dei crediti restano incertezze sulla congruità delle spese per lavori in corso agevolati dalle detrazioni ordinarie



**I costi massimi saranno individuati da un prossimo Dm del Mite. Nell'attesa valgono i prezziari**



**Le novità non toccano chi esegue interventi da 110% e chi usa nel 730 i bonus ordinari**

Pagine a cura di  
**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

Sette giorni fa, dopo lo stop per adeguare i sistemi al decreto Antifrodi, è stato riaperto il canale telematico delle Entrate per comunicare la cessione dei bonus edilizi e lo sconto in fattura. Per molti contribuenti e professionisti, però, la riapertura è rimasta puramente teorica a causa delle incertezze sulle nuove regole.

I dubbi riguardano soprattutto chi ha cantieri in corso o in fase di avvio.

Serve sempre il visto di conformità? Come si assevera la congruità delle spese? Si possono cedere spese anticipate rispetto all'esecuzione dei lavori? Le domande sono tante, e non tutte hanno oggi una risposta.

### Visto e asseverazione

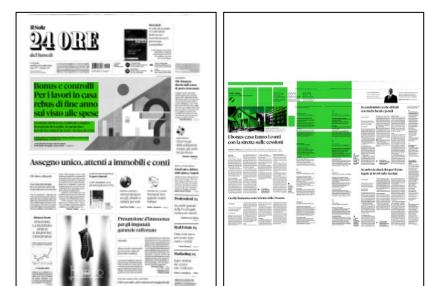
Il decreto Antifrodi (Dl 157/2021) è in vigore dal 12 novembre e impone il visto di conformità per la cessione o lo sconto in fattura dei bonus edilizi ordinari diversi dal 110% (come il 50% sulle ristrutturazioni o l'ecobonus). Inoltre, richiede che un tecnico asseveri la congruità delle «spese sostenute», facendo riferimento ai prezziari richiamati dal Dm Requisiti (relativo agli interventi di riqualificazione energetica) e a un altro decreto che dovrà essere emanato dal ministero della Transizione ecologica entro 30 giorni dalla conversione del decreto legge. Nel frattempo, ci si dovrà basare sui prezziari regionali e sui listini delle Camere di commercio.

Ad accrescere la confusione, il disegno di legge di Bilancio prevede un altro decreto ministeriale, stavolta dello Sviluppo economico, che fissi i

valori massimi di alcune tipologie di beni: il Ddl non è ancora approvato, ovviamente, ed è stato scritto prima del Dl Antifrodi; si spera che le due norme vengano coordinate.

Le nuove regole del Dl 157 sono state emanate d'urgenza per arginare un'ondata di crediti d'imposta fittizi che secondo le Entrate sfiora già il miliardo di euro, ma che potrebbe aumentare con i prossimi controlli. La stretta, però, è arrivata proprio mentre tanti condomini si trovano con i cantieri in corso o le delibere in discussione.

Oltretutto, l'obbligo del visto è scattato pochi giorni dopo l'annuncio che la manovra avrebbe mantenuto la cessione e lo sconto in fattura nel 2022-24 anche per le detrazioni



ordinarie. Insomma, una combinazione di accelerazioni e frenate difficile da seguire per i cittadini, mentre i prezzi dei materiali e dei lavori continuano a salire, i tempi di consegna si allungano e gli ultimi ritardatari cercano di intercettare il bonus facciate al 90%, prima del calo al 60% nel 2022, magari aderendo a offerte last-minute poco credibili.

Di fatto, solo tre categorie di contribuenti non sono toccate dalle novità del Dl Antifrodi:

- chi sta eseguendo interventi agevolati dal superbonus e vuole usare il 110% con la cessione del credito o lo sconto in fattura, perché aveva già l'obbligo di acquisire asseverazioni e visto di conformità;
- chi vuole beneficiare delle agevolazioni ordinarie che non possono essere cedute: bonus mobili, bonus giardini e detrazione del 50% per lavori "leggeri" (ad esempio, l'installazione di un corrimano o di una cassaforte a muro);
- chi effettua interventi agevolati da detrazioni ordinarie potenzialmente cedibili (ad esempio l'ecobonus del 50% per il cambio delle finestre), ma intende usarle direttamente in dichiarazione dei redditi, senza cessione o sconto.

### L'impatto del Dl Antifrodi

Coloro che vogliono fare dei pagamenti per bonus ordinari nei prossimi giorni, per poi cedere il credito d'imposta, avranno innanzitutto il problema di capire se le spese concordate con i fornitori sono "congrue".

Il Servizio bilancio del Senato ha suggerito al Parlamento di valutare se non sia il caso di limitare l'applicazione del Dm del Mite ai soli lavori che saranno avviati dopo la sua adozione o, comunque, di prevedere altri parametri certi. Finché il Dm non arriva, ad ogni modo, ci saranno i prezzari.

Un'altra situazione da chiarire è quella di chi le spese le ha pagate prima del 12 novembre, ma non ha ancora ceduto il credito.

In tutti i casi in cui i cantieri non finiranno nel 2021, inoltre, si tratterà di capire se e come potrà essere gestita l'asseverazione di congruità "a lavori in corso". Con una variabile in più: molti contribuenti stanno già pensando di portarsi avanti con i pagamenti rispetto all'avanzamento dei lavori (Sal), ad esempio per rendere detraibile al 90% una maggior quota di spesa agevolata dal bonus facciate.

È una prassi che il Fisco ha finora avallato, consentendo di cedere le spese agevolate dai bonus ordinari senza un Sal minimo da raggiungere.

## 2024

### Proroga detrazioni

Il Ddl di Bilancio punta a prorogare fino al 2024 le detrazioni edilizie ordinarie (non 110%)

## 65%

### Superbonus 2025

Il superbonus verrà confermato per altri quattro anni, ma scenderà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025

## 60%

### Bonus facciate

Il bonus facciate resterà valido anche nel 2022: la detrazione passerà però dal 90 al 60%

### Il rebus incentivi in otto casi

# 1

#### DETRAZIONE DEL 50%

#### La ristrutturazione dell'alloggio

##### Lavori e pagamenti completati nel 2021

Il proprietario di un appartamento sta ultimando un intervento di manutenzione straordinaria per una spesa di 60.000 euro.

I lavori hanno la detrazione del 50% per il recupero edilizio (articolo 16-bis del Tuir). Entro il 31 dicembre finiranno le opere e le spese saranno pagate. Il proprietario conta poi di cedere alla banca la detrazione di 30.000 euro per 23.400 euro.

##### Cosa cambia

Alla luce del decreto Antifrodi, per cedere il bonus, il proprietario avrà bisogno dell'asseverazione di congruità delle spese sostenute (rilasciata da un tecnico) e del visto di conformità (rilasciato da un intermediario abilitato, che dovrà anche trasmettere la comunicazione di opzione alle Entrate entro il 16 marzo 2022).

# 2

#### SUPERBONUS

#### Interventi trainanti in condominio

##### Sal del 30% non raggiunto a fine anno

Un condominio ha avviato lavori di riqualificazione agevolati dal superbonus.

L'inizio dei lavori è avvenuto il 1° settembre, ma alla data del 31 dicembre non sarà ancora raggiunto un Sal di almeno il 30 per cento.

##### Cosa cambia

Il Ddl di Bilancio conferma il 110% per i condomini fino al 2023, con percentuali ridotte nel 2024 (70%) e 2025 (65%).

Per le Entrate, però, il mancato raggiungimento del Sal del 30% entro fine anno impedisce di fare cessione o sconto in fattura. La detrazione del 110% per le fatture pagate nel 2021 andrà usata nella dichiarazione 2022, e il Dl Antifrodi richiede in questo caso il visto di conformità (tranne per chi fa la precompilata o si avvale del sostituto d'imposta).

3

### BONUS FACCIATE

#### Al via le opere di restauro

##### Cantiere in chiusura nel 2022

Un condominio ha deciso di restaurare le facciate con il bonus del 90% e ha contattato un'impresa che farà lo sconto in fattura. Il condominio pagherà la propria parte (cioè il 10%) a dicembre. Gli interventi cominceranno nel 2021, ma si chiuderanno nel 2022.

##### Cosa cambia

Il Ddl di Bilancio conferma il bonus facciate per il 2022, ma ridotto al 60 per cento. Secondo il Mef e le Entrate, se il committente paga il 10% nel 2021, l'impresa ottiene il 90% anche se i lavori finiscono nel 2022. Il DI Antifrodi impone però l'asseverazione di congruità delle spese e il visto di conformità per comunicare al Fisco l'opzione di sconto in fattura.

4

### BONUS FACCIATE

#### Lavori sui balconi e tinteggiatura

##### Opere pagate nel 2021 e uso diretto del bonus

I proprietari di una bifamiliare hanno avviato a ottobre un cantiere per riparare i balconi e tinteggiare la facciata. Vogliono sfruttare il bonus facciate senza cederlo. L'impresa esegue metà dell'intervento entro il 31 dicembre, ma i committenti pagano i 3/4 del preventivo. Il resto viene versato a saldo a marzo 2022 con la fine lavori.

##### Cosa succede nel 2022

Poiché la detrazione è usata direttamente, il DI Antifrodi non richiede asseverazione di congruità, anche se le Entrate vigileranno comunque su spese fuori linea (circolare 2/E/2020). Le spese del 2021 sono detraibili al 90%, quelle del 2022 - secondo il Ddl di Bilancio - al 60 per cento.

5

### ECOBONUS

#### Il cantiere completato per metà

##### Coibentazione dell'ufficio con il 65%

Il proprietario di un ufficio rimasto sfitto ha avviato un intervento di coibentazione agevolata con l'ecobonus del 65% in vista di una nuova locazione. A causa dei ritardi nelle forniture, quest'anno viene completata e pagata solo metà dell'opera (una spesa di 6mila euro su 12mila). Il contribuente vorrebbe cedere la detrazione alla propria banca.

##### Cosa cambia

Il Ddl di Bilancio conferma l'ecobonus del 65% fino al 2024 compresa la possibilità di cederlo. Il DI Antifrodi, per poter esercitare l'opzione di cessione, chiede l'asseverazione di congruità delle spese sostenute e il visto di conformità (in precedenza necessario solo per il 110%).

6

### SUPERBONUS

#### Interventi trainati al bivio nel 2022

##### Delibera per lavori da eseguire in futuro

L'assemblea di un condominio sta deliberando un intervento di superbonus sulle parti comuni che sarà eseguito - da contratto - tra marzo e novembre del 2022. Diversi condomini sono interessati a far eseguire dalla stessa impresa l'intervento trainato di cambio delle finestre nei propri appartamenti, necessario a fare il salto di due classi energetiche dell'intero edificio.

##### Cosa succede nel 2022

Il 110% è già previsto fino a fine 2022 per i condomini e il Ddl di Bilancio lo conferma fino al 2025 con percentuali calanti. Manca tuttavia una proroga espressa oltre il 30 giugno 2022 per i lavori trainati, che diversi parlamentari chiedono di esplicitare con l'approvazione della manovra.

7

## SUPERBONUS

### La villetta e l'avanzamento lavori

#### Interventi al 30% a fine giugno 2022

In una villetta sono in corso lavori di riqualificazione energetica al 110% avviati l'8 novembre scorso (coibentazione, cambio impianto di riscaldamento). Il proprietario non ha i requisiti per sfruttare la proroga al 31 dicembre 2022 ipotizzata dal Ddl di Bilancio. Tuttavia - visti i ritardi nelle forniture - alla scadenza ordinaria del 30 giugno 2022 arriverà solo a un Sal del 30%, con relativi pagamenti.

#### Cosa succede nel 2022

Come evidenziato dal Mef (question time 18 novembre) il 110% sul Sal del 30% è garantito, purché i lavori vengano completati, anche dopo la scadenza, rispettando i requisiti. Le spese successive non avranno il superbonus ma solo eventualmente i bonus ordinari.

8

## BONUS MOBILI

### Acquisto degli arredi in più anni

#### Plafond non ancora esaurito

In un appartamento a giugno sono stati eseguiti lavori straordinari (rifacimento del bagno e dell'impianto elettrico), detraibili al 50 per cento. Il proprietario ha approfittato del bonus mobili del 50% per cambiare gli arredi e ha speso 6mila euro su un plafond agevolato nel 2021 di 16mila euro.

#### Cosa succede nel 2022

Se paga gli altri arredi nel 2021 ha ancora 10mila euro di spesa agevolata (e il Dl Antifrodi non chiede visti o asseverazioni perché il bonus non è cedibile). Se invece ritarda o rinvia gli acquisti al 2022 potrebbe non avere più margini, perché il Ddl di Bilancio prevede di ridurre da 16mila a 5mila euro la spesa massima detraibile del bonus mobili, legata all'intervento di ristrutturazione.

## Domande & Risposte

1

### Cosa è cambiato con il decreto legge Antifrodi per le detrazioni ordinarie?

Sono previsti nuovi obblighi in caso di cessione del credito d'imposta o di sconto in fattura relativi ai bonus edilizi diversi dal superbonus (ad esempio, l'ecobonus del 50% per il cambio delle finestre). In particolare, il contribuente deve chiedere il visto di conformità, rilasciato da un intermediario abilitato esaminando la documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione; inoltre, i tecnici abilitati devono asseverare la congruità delle spese sostenute.

La Fondazione nazionale dei commercialisti emanerà a breve le check-list per il rilascio del visto.

2

### Da quando decorrono i nuovi obblighi?

Il decreto legge 157/2021 è in vigore dal 12 novembre scorso. Le Entrate, dopo alcuni giorni di blocco per l'adeguamento del software, il 15 novembre hanno riaperto il canale online per l'invio delle opzioni di cessione o sconto in fattura.

3

### Come va stabilita la congruità delle spese sostenute per i bonus ordinari?

Il decreto Antifrodi afferma che la congruità va valutata secondo le regole fissate dal decreto Rilancio 34/2020 (in particolare, l'articolo 119, comma 13-bis). In pratica, si fa riferimento ai prezzi richiamati dal Dm Requisiti per gli interventi di efficientamento energetico, nonché ai valori massimi che saranno fissati - per alcune categorie di beni - da un decreto del ministero per la Transizione ecologica da emanare entro 30 giorni dalla conversione del decreto legge. In attesa del decreto ministeriale, valgono i prezzi regionali, i listini delle Camere di commercio o i prezzi correnti del mercato del luogo. Il Servizio bilancio del Senato suggerisce di valutare se non sia il caso di ancorare i valori del nuovo decreto agli interventi avviati dopo l'adozione del Dm o, comunque, di prevedere altri parametri per dare certezza ai contribuenti.

4

**Cosa succede se una spesa non risulta congrua?**

Secondo il decreto Requisiti, se i costi sostenuti sono superiori a quelli massimi consentiti (cioè quelli "congrui"), «la detrazione è applicata nei limiti massimi individuati dal presente decreto». La stessa impostazione dovrebbe valere anche per i lavori agevolati dai bonus ordinari. Tutto ciò a patto che non ci siano frodi, naturalmente, e che la spesa oltre i limiti sia stata effettivamente pagata per lavori regolarmente realizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Superbonus per villette e condomini.**

A sinistra la villetta unifamiliare Villa Riva di Cesano Maderno (MB), riqualificata da rete Irene con il passaggio di classe energetica da F a B. A destra il condominio di Vaprio d'Adda (MI) riqualificato da Teicos con un salto di tre classi.

## L'EDITORIALE

### LA RIFORMA FISCALE E LA FEBBRE DEI PARTITI

# TUTTI I SOLDI VANNO MESSI SULL'IRPEF

di Roberto Napolitano

*I Capi partiti fanno esercizi quotidiani di confusione ma tengono le carte nascoste. Se tra un esercizio maldestro e l'altro di caos quotidiano avessero l'intelligenza politica di mettere la testa su qualcosa che risponde davvero ai bisogni delle persone, scoprirebbero che hanno finalmente la possibilità di giocarsi una carta pesante per dare un segnale forte all'economia con una mossa secca. Hanno 8 miliardi da spendere e farebbero bene a decidere di mettere tutto sull'Irpef come primo modulo della riforma fiscale. La curva dell'Irpef italiana è segnata da tali e tante paradossali irrazionalità, soprattutto sui redditi medi e medio bassi, che per produrre effetti significativi c'è bisogno di una robusta revisione della aliquota e servono quindi tanti soldi concentrati. Altrimenti i soldi li spendi e li butti via, non se ne accorge nessuno*

**T**utti i Capi partiti fanno esercizi quotidiani di confusione ma tengono le carte nascoste. Perché non capiscono la delicatezza della situazione Covid che è una storia lunga con la quale convivere facendo scelte coerenti. Perché hanno la mente impegnata sempre negli scenari quirinalizi e nelle loro manovre rigorosamente sotto banco. Se tra un esercizio maldestro e l'altro di caos quotidiano avessero l'intelligenza politica di mettere la testa su qualcosa che risponde davvero ai bisogni delle persone, scoprirebbero che hanno finalmente la possibilità di giocarsi una carta pesante per dare un segnale forte all'economia con una mossa secca sulla riforma fiscale.

Hanno otto miliardi da spendere e, al posto di sventolare le solite bandierine per cui un pezzettino lo mettiamo sull'Irap, un pezzettino lo diamo come incentivi all'impresa, un pezzettino lo mettiamo sull'Irpef, di modo che si continua a dare qualcosa a tutti e si buttano via i soldi, farebbero bene a decidere di mettere tutto sull'Irpef. È l'unico modo serio che hanno per potere annunciare che fanno finalmente non i soliti ritocchini, ma il primo modulo della riforma fiscale che a regime porterà le aliquote da cinque a tre (23, 33, 43) e che nel frattempo determina un beneficio tale da modificare i comportamenti di consumo del ceto medio sul quale grava l'aliquota marginale effettiva mag-

giore.

La curva dell'Irpef italiana è segnata da tali e tante paradossali irrazionalità, soprattutto sui redditi medi e medio bassi, che per produrre effetti significativi c'è bisogno di una robusta revisione della aliquota e servono quindi tanti soldi concentrati. Altrimenti i soldi li spendi e li butti via, non se ne accorge nessuno. Perché non avrebbero effetto né sul piano del consenso elettorale né sul piano dell'economia in quanto i ritocchini non cambiano la propensione al consumo delle persone e non servono proprio a niente. Lo sforzo va indirizzato invece in un unico intervento che per la sua dimensione è percepibile e che è anche il primo modulo di una riforma fisca-

le non da otto ma da venti miliardi.

Questo significa fare scelte strategiche di politica fiscale. Non è casuale la contemporaneità tra la manovra di bilancio e la legge delega di riforma del fisco perché si vede in essa proprio l'intelligenza di volere indicare una rotta di azione e di battere il primo colpo pesante di questa rotta che è l'esatto opposto di pensare tutto quello che pensano i partiti della maggioranza. Che sono gli stessi che continuano a ritenere che la torta permetta di tagliare fette all'infinito e si presentano famelici al banchetto per dire "io voglio questo, io voglio quello, io voglio quell'altro" e, cioè, fettine di torta e poi ancora fettine e poi ancora altre fettine.

## Riforma fiscale, no allo spezzatino sulle tasse Tutti i soldi devono servire per tagliare l'Irpef

**Q**ualunque cosa otterranno i partiti non prenderanno un solo voto in più perché la gente è stufo del banchetto della demagogia e capiscono che a loro non arriva niente di effettivo. I Capi partito, però, o non lo sanno

proprio o non lo capiscono e vanno avanti incoscientemente per la loro strada. Che è quella che sbarrò il futuro ai nostri giovani.

Che cosa è, mi chiederete, a questo punto, l'aliquota marginale effettiva? È, ad esem-



pio, la richiesta che il fisco ti pone su ogni euro in più che guadagni se passi da 40 a 50 mila euro e che è pari in questo caso a sessantuno centesimi su ogni euro. Come capirete da soli un'enormità. Così come non mancano le sorprese tra i 28 e i 30 mila euro. Diciamo che alcuni scaglioni di reddito sono più sfavoriti rispetto ad altri. Nei partiti c'è chi vuole il modello tedesco con l'aliquota continua che è quella più progressiva, c'è chi vuole tagliare l'Irap, c'è chi vuole tagliare un po' di Irap e un po' di Irpef. Nessuno di questi, però, fa i conti la

realtà. Che è quella di un sistema attuale pieno di distorsioni per cui tra i 25 i 30 e i 50 mila euro di reddito tra bonus di Renzi e bonus di Gualtieri ne puoi vedere di tutti i colori. Quando arrivi sotto i 50 mila ti scontri con l'aliquota marginale effettiva più alta di tutte.

Siccome la confusione sotto il cielo è davvero alta non manca neppure chi vuole aiutare i lavoratori autonomi e forfettari che sono quelli che pagano meno e non vuole dare niente a chi paga il grosso e, cioè, i lavoratori dipendenti attraverso l'Irpef. Que-

sti sono i fatti alla vigilia del tavolo fiscale di oggi pomeriggio.

Se tutti facessero un passettino indietro e facessero fare a chi sa che cosa serve davvero al Paese, non ce ne guadagnerebbe solo l'economia italiana ma anche i partiti perché incasserebbero per una volta il consenso degli elettori senza scorciatoie clientelari. Su questo punto sono più duri del marmo a capire, ma ciò misura solo la gravità della malattia della politica italiana. Hanno una febbre così alta da farsi del male da soli.

*Alcuni scaglioni di reddito sono più sfavoriti rispetto ad altri. Nei partiti c'è chi vuole il modello tedesco con l'aliquota continua che è quella più progressiva, c'è chi vuole tagliare l'Irap, chi tagliare un po' di Irap e un po' di Irpef. Nessuno di questi, però, fa i conti la realtà. Che è quella di un sistema attuale pieno di distorsioni per cui tra i 25 i 30 e i 50 mila euro di reddito ne puoi vedere di tutti i colori. Siccome la confusione sotto il cielo è davvero alta non manca neppure chi vuole aiutare i lavoratori autonomi e forfettari che sono quelli che pagano meno e non vuole dare niente a chi paga il grosso e, cioè, i lavoratori dipendenti attraverso l'Irpef*

# Tagliare i tempi dei lavori per la sicurezza riduce i costi e può far scattare le sanzioni 231

## Responsabilità/1

La Cassazione amplia il concetto di vantaggio nei reati di antinfortunistica

Demandare al costruttore le misure di prevenzione non salva dall'illecito

**Marco Dell'Antonia  
Alessandro De Nicola**

L'interesse o vantaggio conseguito da una società o da un ente, che fa scattare le responsabilità previste dal Dlgs 231/2001, comprende anche la velocizzazione degli interventi connessi alla predisposizione delle misure di sicurezza che incide sui tempi di lavorazione. Questo perché al risparmio di tempo corrisponde un risparmio di spesa.

Lo ha affermato la Corte di cassazione che, con la sentenza n.33595 del 10 settembre scorso è tornata ad esprimersi sui concetti di interesse o vantaggio nell'ambito dei reati colposi commessi in violazione della normativa antinfortunistica. Con questa pronuncia i giudici di legittimità allargano il criterio di interpretazione fondato sul risparmio dei costi in materia di sicurezza, facendovi rientrare anche il risparmio determinato dalla velocizzazione degli interventi.

### La nozione di interesse

Perché un ente possa essere ritenuto responsabile ai sensi del Dlgs 231/2001, è necessario che il reato presupposto sia commesso nel suo

interesse o a suo vantaggio.

La giurisprudenza è intervenuta più volte per spiegare cosa si debba intendere per interesse o vantaggio nell'ambito dei reati di omicidio colposo o lesioni commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

In particolare, la Corte di cassazione ha affermato che il requisito dell'interesse per l'ente sussiste qualora la mancata adozione delle cautele antinfortunistiche risulti essere l'esito di una scelta finalisticamente orientata a risparmiare sui costi d'impresa (Cassazione, sentenza 21522/2021). Pur non volendo il verificarsi dell'infortunio in danno del lavoratore, l'autore del reato è responsabile qualora abbia consapevolmente violato la normativa antinfortunistica allo scopo di soddisfare l'interesse della società di ottenere un risparmio sui costi in materia di prevenzione.

Il requisito del vantaggio è stato inoltre riconosciuto nel caso in cui l'autore del reato, anche se (naturalmente) non voleva che si verificasse l'evento lesivo della salute del lavoratore, abbia però violato le norme prevenzionali realizzando una politica d'impresa non attenta alla materia della sicurezza sul lavoro, al fine di ottenere un contenimento della spesa e quindi una massimizzazione del profitto.

La Cassazione ha però anche chiarito che, in caso di sinistro sul lavoro, l'ente non risponde se manca la prova dell'oggettiva prevalenza delle esigenze della produzione e del profitto su quella della tutela della salute dei lavoratori; la prova dell'effettivo vantaggio (consistente nel risparmio di spesa) non è quindi desumibile, sic et simpliciter, dall'omessa adozione della misura di prevenzione (Cassazione, sentenza 22256/2021).

### Risparmio da velocizzazione

Nel caso trattato dalla sentenza del 10 settembre scorso, la Cassazione ha ritenuto presente l'interesse della società nella velocità di realizzazione del forno fusorio (da cui il lavoratore infortunato era precipitato) da parte della società costruttrice. Secondo la Corte la velocità di realizzazione, da un lato, ha compromesso una più attenta verifica e attenzione alla sicurezza nella realizzazione del forno, dall'altro, ha comportato un risparmio di tempo e, quindi, un risparmio di spesa in termini di giornate di lavoro remunerate. In buona sostanza, la fretta nella realizzazione del forno da parte della società costruttrice e delle società appaltatrici e subappaltatrici ha determinato meno verifiche sui rischi costituendo, quindi, «un sintomo e nello stesso tempo effetto» della disorganizzazione della società imputata sul tema della gestione della sicurezza.

La Cassazione non ha ritenuto convincente la tesi difensiva che, per escludere l'interesse o vantaggio, aveva fatto riferimento alle spese sostenute dalla società imputata in materia di sicurezza e sostenuto che la predisposizione delle misure di sicurezza era stata contrattualmente demandata alla società costruttrice non per una volontà di risparmio ma per ragioni di competenze di natura tecnica. Tuttavia, il riferimento alle spese generalmente sostenute in materia di sicurezza non ha giovato nella difesa: il contratto di acquisto del forno non prevedeva infatti la clausola indicante i costi relativi alla sicurezza, con particolare riferimento a quelli connessi allo specifico appalto che è invece obbligatoria in base all'articolo 26 del Dlgs 81/2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259





## Le indicazioni dei giudici

1

### Lavori più rapidi

Il vantaggio previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo 231/01, può consistere nella velocizzazione degli interventi per la predisposizione di misure di sicurezza che sia tale da incidere sui tempi di lavorazione. Al risparmio di tempo corrisponde in via logica e fattuale un corrispondente risparmio di spesa in termini di giornate di lavoro pagate e quindi di costo complessivo dell'opera. *Cassazione, sezione IV penale, sentenza del 10 settembre 2021, n. 33595*

2

### Violazioni isolate

L'interesse può ravvisarsi anche in relazione a una trasgressione isolata dovuta a un'iniziativa estemporanea, senza necessità di provare la natura sistematica delle violazioni antinfortunistiche allorché altre evidenze fattuali dimostrino il collegamento finalistico tra la violazione e l'interesse dell'ente, così neutralizzando il valore probatorio riconducibile alla sistematicità. *Cassazione, sezione IV penale, sentenza del 31 marzo 2021, n. 12149*

3

### Prevalenza oggettiva

In caso di sinistro sul lavoro, l'ente non risponde se manca la prova dell'oggettiva prevalenza delle esigenze della produzione e del profitto su quella della tutela della salute dei lavoratori; la prova dell'effettivo vantaggio (consistente nel risparmio di spesa) non è quindi desumibile, sic et simpliciter, dall'omessa adozione della misura di prevenzione. *Cassazione, sezione IV penale, sentenza dell'8 giugno 2021, n. 22256*

4

### Comportamenti abnormi

Il datore di lavoro è esonerato da responsabilità solo quando il comportamento del dipendente sia abnorme (cioè posto in essere da quest'ultimo del tutto autonomamente e in un ambito estraneo alle mansioni affidategli) o rientri nelle mansioni che gli sono proprie ma sia consistito in qualcosa di radicalmente lontano dalle ipotizzabili scelte del lavoratore. *Cassazione, sezione IV penale, sentenza del 25 gennaio 2021, n. 2848*



## ASSENZE DAL LAVORO

# Permessi 104: quando scatta l'abuso

Floris e Pomares — a pag. 34

# Per i permessi 104 serve il nesso diretto tra assenza dal lavoro e assistenza al familiare

## Violazioni e sanzioni

Le giornate di pausa dall'impiego non hanno un valore compensativo

L'uso delle ore per attendere a esigenze diverse integra un abuso del diritto

Pagina a cura di  
**Marcello Floris**  
**Valentina Pomares**

L'ordinanza della Cassazione 28606/2021 definisce nuovamente i requisiti necessari per l'uso legittimo dei permessi ex lege 104/1992, precisando che il lavoratore che chiede il permesso deve garantire al familiare disabile un intervento assistenziale continuativo e globale, pur potendo nell'arco temporale coinvolto dedicare intervalli di tempo alle esigenze personali di vita. Ove venga a mancare del tutto il nesso causale tra l'assenza dal lavoro e l'assistenza al disabile, si è in presenza di un utilizzo improprio del permesso e di una grave violazione dei doveri di correttezza e buona fede che genera la responsabilità del dipendente. Peraltro, nel caso specifico, il dipendente – trovato a lavorare

nel negozio della moglie – per dimostrare l'assistenza nei confronti del familiare disabile, aveva dedotto di essersi trattenuto nell'abitazione della madre per circa 50 minuti per prepararle il pasto. Circostanza quest'ultima che, secondo la Corte, non era però sufficiente a escludere il disvalore della condotta.

Fino al 2000, per ottenere i permessi per assistere un familiare disabile era necessario il requisito della convivenza. Nella formulazione successiva dell'articolo 33 della legge 104/1992 erano poi stati inseriti i diversi requisiti della «continuità» ed «esclusività» dell'assistenza per la fruizione di tali permessi (esclusi i genitori che assistono figli conviventi). Negli anni, la giurisprudenza ha cercato di delineare gli incerti confini applicativi della normativa di riferimento, ritenendo, ad esempio, non rilevante che nell'ambito del nucleo familiare del soggetto disabile convivessero altri familiari non lavoratori idonei a fornire l'aiuto necessario. L'evoluzione interpretativa della giurisprudenza è stata poi recepita dal Legislatore che, con il «collegato lavoro», ha modificato l'articolo 33, non prevedendo più che il lavoratore debba assistere il disabile con continuità e in via esclusiva per usufruire dei permessi 104. L'attuale struttura dell'articolo 33 e dei requisiti per fruire di questa tipologia di permessi non ha sicuramente agevolato un uso congruo degli stessi. Al contrario, si assiste spesso al loro abuso, e

oggi il discrimen fra uso corretto ed esercizio abusivo è estremamente sottile, richiedendo un'indagine di tipo fattuale sul nesso causale diretto tra la fruizione del permesso e lo svolgimento di attività a carattere assistenziale in favore della persona disabile.

La giurisprudenza ha spesso ribadito la centralità del nesso causale, sottolineando che la tutela offerta dall'articolo 33 non ha funzione meramente compensativa o di ristoro delle energie impiegate dal lavoratore nel fornire assistenza. È sulla scorta di tale consolidato principio che si è ritenuto legittimo il licenziamento per giusta causa di una dipendente che si era dedicata per l'intera durata del permesso accordato dal datore di lavoro a esigenze di vita personali, estranee e incompatibili con l'assistenza ai genitori disabili. Recentemente, la Cassazione ha precisato che la centralità del nesso causale diretto con lo scopo assistenziale di tale tutela fa sì che l'uso delle ore di permesso per attendere a esigenze diverse integra un abuso del diritto e viola i principi di correttezza e buona fede, nei confronti del datore di lavoro e dell'Ente assicurativo. È stato così confermato il licenziamento del lavoratore che durante le ore di permesso si era recato al supermercato e poi al mare con la famiglia, piuttosto che presso l'abitazione della madre disabile da assistere. La recente pronuncia si è allineata a questi principi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le pronunce dei giudici

### Il lavoro in negozio

Licenziato il dipendente che usa il permesso 104 per lavorare nel negozio della moglie.

L'assistenza che legittima l'uso del permesso deve garantire al familiare disabile un intervento assistenziale di carattere permanente, continuativo e globale. Se manca il nesso causale tra assenza dal lavoro e assistenza, c'è un abuso del diritto ovvero una grave violazione dei doveri di correttezza e buona fede.

*Cassazione, sentenza 28606 del 18 ottobre 2021*

### Abuso a due vie

L'uso del permesso 104 per attendere a esigenze diverse dall'assistenza al familiare disabile integra l'abuso del diritto e viola i principi di correttezza e buona fede, nei confronti del datore di lavoro e dell'ente assicurativo. Confermato il licenziamento del dipendente che durante i permessi 104 aveva svolto attività incompatibili con l'assistenza alla madre disabile, recandosi al supermercato e poi al mare.

*Cassazione, sentenza 17102 del 16 giugno 2021*

### Investigazioni lacunose

Può essere annullato il licenziamento del dipendente se la relazione investigativa fornisce un quadro lacunoso della sua condotta. Non si integra un abuso o un uso improprio dei permessi 104 nel caso in cui il dipendente non sia sempre al fianco del familiare disabile, dovendo quest'ultimo comunque essere messo in grado di mandare avanti la sua vita privata.

*Cassazione, sentenza 12032 del 19 giugno 2020*

### Visite extra permesso

L'assistenza al familiare disabile può essere prestata con modalità e forme diverse, anche svolgendo incombenze amministrative e pratiche, purché nell'interesse del familiare assistito. È legittimo il licenziamento per giusta causa per abuso dei permessi 104 nel caso del dipendente che si era recato per 15 minuti presso l'abitazione del padre, in una fascia oraria non compresa nel permesso accordato.

*Cassazione, sentenza 1394 del 22 gennaio 2020*

### Investigazioni legittime

Il controllo demandato a un'agenzia investigativa e finalizzato all'accertamento dell'uso improprio dei permessi è legittimo essendo effettuato al di fuori dell'orario di lavoro e in una fase di sospensione della prestazione lavorativa. Pertanto, non riguardando l'adempimento della prestazione lavorativa, non può ritenersi precluso in base agli articoli 2 e 3 dello Statuto dei lavoratori.

*Corte d'appello di Bari, sentenza 251 del 31 gennaio 2020*

### OLTRE 400MILA BENEFICIARI

I beneficiari di permessi disciplinati dall'articolo 33 della legge 104/1992 per l'assistenza di familiari disabili gravi (tre giorni di permesso mensile

retribuito e coperto da contribuzione figurativa) sono stati 444.525 nel 2019, ultimo anno per il quale l'Inps abbia pubblicato le statistiche

# Se l'utilizzo è improprio può scattare il licenziamento

## Le conseguenze

L'abuso o l'utilizzo improprio dei permessi *ex lege* 104/1992 non è privo di conseguenze per il lavoratore: conseguenze che possono essere di tipo disciplinare, ma anche sfociare nella responsabilità penale, perchè integrano il reato di truffa ai danni dello Stato. Il disvalore sociale di questa condotta è infatti *in re ipsa*, ed essendo astrattamente qualificabile come reato, non richiede neppure una preventiva pubblicità mediante, ad esempio, affissione di un codice disciplinare. In relazione al rapporto di lavoro, la giurisprudenza di legittimità ha pacificamente sancito l'applicabilità del licenziamento al caso di abuso dei permessi 104.

La Cassazione ha ribadito a più riprese il principio secondo cui l'uso del permesso per interessi di tipo personale e, in quanto tali, ultronei rispetto a quello assistenziale richiesto dalla legge, è idoneo a ledere in modo irreparabile il vincolo di fiducia a fondamento del rapporto di lavoro, concretandosi in una violazione dei canoni di correttezza e buona fede. Peraltro, con riguardo alla proporzionalità tra addebito disciplinare al lavoratore e recesso del datore di lavoro, è rilevante ogni condotta che sia in grado di scuotere la fiducia di quest'ultimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ONLINE**  
Il testo integrale  
dell'articolo su  
**quotidianolavoro.**  
**ilssole24ore.com**

# Assegno unico, attenti a immobili e conti

## Chi vince e chi perde

**Nuovi aiuti alle famiglie più convenienti in generale, ma penalizzanti con Isee alto**

Case di proprietà e risparmi sui conti correnti incideranno sull'importo del nuovo assegno unico per i figli, che sarà modulato in base all'Isee della famiglia, indicatore della situazione economica che tiene conto del reddito, ma anche dei patrimoni mobiliari e immobiliari. Le

prime elaborazioni curate dalla Fondazione studi dei consulenti del lavoro per Il Sole 24 Ore del Lunedì, consentono di mettere a confronto il vecchio e il nuovo sistema di benefici per le famiglie: a parità di reddito da lavoro, ma con Isee diversi del nucleo, l'assegno può infatti variare sensibilmente.

I genitori conviventi, poi, non potranno più ancorare il beneficio (come accade oggi con gli Anf) al lavoratore con il reddito più basso.

L'aiuto mensile, sulla rampa di lancio per il debutto dal 1° marzo 2022, dovrebbe aumentare rispetto a oggi per le famiglie numerose.

**Finizio e Mellis** — a pag. 5

# Assegno unico per i figli: pesano immobili e risparmi

**Fondazione consulenti del lavoro.** Le prime elaborazioni sul nuovo aiuto per le famiglie rivelano il ruolo dell'Isee come filtro di accesso: a parità di reddito conterranno patrimoni mobiliari e immobiliari



**Per i conviventi, non sarà più possibile ancorare il beneficio al genitore con il reddito più basso**

**Michela Finizio  
Valentina Mellis**

Nel calcolo del nuovo assegno unico per i figli minori di 21 anni, al via da marzo 2022, diventeranno decisivi gli immobili posseduti dai genitori, con effetti diretti sull'Isee, così come i patrimoni e i risparmi in banca finora non rilevanti nell'attuale sistema di detrazioni per carichi familiari e assegni al nucleo. Il passaggio al nuovo aiuto economico mensile poi premierà alcune tipologie di famiglie, come quelle numerose o i nuclei monoreddito, ad esempio le madri single.

Sono alcune conclusioni che si possono trarre dalle prime elaborazioni curate dalla Fondazione studi dei consulenti del lavoro per Il Sole 24 Ore del Lunedì, sull'impatto della nuova misura a sostegno della natalità e delle famiglie.

## L'Isee come filtro

I primi esempi di calcolo rivelano il ruolo determinante di filtro che nel nuovo sistema avrà l'Isee, l'indicatore della situazione economica in base al quale sono modulati gli importi del-

l'assegno. Finora infatti le detrazioni Irpef per i familiari a carico e gli assegni al nucleo erano calibrati sul reddito, quello individuale per gli sgravi fiscali e quello complessivo del nucleo per gli Anf (che spettano solo se deriva per almeno il 70% da lavoro dipendente). La fotografia della situazione economica della famiglia basata sull'Isee, invece, considera il reddito ma anche il patrimonio, mobiliare e immobiliare, e l'indicatore diminuisce all'aumentare del numero dei figli. Rileveranno così anche le giacenze medie dei conti correnti, eventuali conti di deposito, buoni fruttiferi, premi assicurativi oppure le automobili possedute. Chi sceglierà di non esibire l'Isee, percepirà l'assegno unico nella sua misura minima, di 50 euro mensili per figlio, maggiorati di 15 euro per i figli dal terzo in poi.

I primi due esempi pubblicati qui a fianco, riferiti a una famiglia di quattro componenti con due figli ed entrambi i genitori lavoratori dipendenti, rivelano che a parità di reddito (53mila euro), un Isee differente, ad esempio per effetto di eventuali patrimoni o risparmi, fa cambiare in modo rilevante l'importo dell'assegno: da 271 euro mensili nel primo caso si può scendere a 113 euro nel secondo.

«Gli esempi applicativi - afferma Paola Mancini della Fondazione nazionale

consulenti del Lavoro - in generale rilevano un incremento degli importi percepiti dalle famiglie, ma in alcuni casi un Isee più alto, condizionato ad esempio dalla presenza di immobili di proprietà, determina un peggioramento rilevante della situazione rispetto al passato».

## I non coniugati e la salvaguardia

Nel caso dei genitori conviventi non coniugati, oggi gli assegni al nucleo familiare possono essere richiesti dal genitore con il reddito più basso: questo comporta un maggiore vantaggio sul fronte degli importi mensili. Con il nuovo assegno unico, come emerge dal terzo esempio, i due genitori andranno a formare un unico nucleo a fini Isee, su cui pesano i redditi di entrambi.

Senza calcolare le maggiorazioni inserite a luglio in via transitoria sugli assegni al nucleo, con il passaggio al nuovo sussidio il beneficio annuo resta



abbastanza "stabile". Ma c'è però una variabile importante da considerare: il decreto attuativo dell'assegno unico approvato dal Consiglio dei ministri di giovedì scorso prevede una sorta di "paracadute" per le famiglie con un Isee fino a 25 mila euro, valido fino al 1° marzo 2025. In pratica, si tratta di una compensazione per chi già percepiva gli assegni al nucleo, per evitare una perdita negli importi mensili: sempre nel terzo esempio (con Isee stimato a 21.954,89 euro), questa maggiorazione arriva a sfiorare i 700 euro all'anno. Una maggiorazione importante, dunque, destinata però progressivamente a "sparire" nei prossimi anni.

#### Le famiglie numerose

Premiate, poi, le madri single il cui Isee potrebbe risultare molto basso e le famiglie numerose. Per queste ultime, infatti, è prevista una maggiorazione degli importi mensili dal terzo figlio in poi (da 85 a 15 euro in base al crescere dell'Isee) e una maggiorazione forfettaria di 100 euro mensili per tutte le famiglie con quattro o più figli. Dall'esempio in pagina si vede che con un Isee di 16 mila euro, la famiglia con quattro figli vede aumentare il beneficio mensile da 828 a 941 euro.

I consulenti del lavoro, infine, ricordano che l'Isee con il quale debutterà l'assegno unico a marzo 2022 «avrà tra i suoi componenti i redditi relativi al 2020, ovvero percepiti durante un periodo emergenziale che non rappresenta una situazione di normalità», conclude Mancini.

## Da gennaio 2022 addio per tutti i neo genitori ai bonus natalità

### Stop ai bonus

Addio al premio per chi diventerà genitore da gennaio 2022. L'assegno unico verrà riconosciuto a partire dal settimo mese di gravidanza, ma da marzo in poi. Rischiando, dunque, di far perdere - salvo disposizioni ad hoc dell'Inps - qualche mensilità nelle gravidanze "a cavallo" tra le due annualità. A queste ultime, infatti, spetterà solo sino a fine 2021 il premio alla nascita da 800 euro, oggi riconosciuto una tantum, sempre dal settimo mese di gravidanza.

Senza contare che, in base alle si-

mulazioni del Mef, gli importi del nuovo assegno andranno a sostituire quelli derivanti dalla somma di detrazioni e assegni familiari in vigore, ma difficilmente copriranno gli importi aggiuntivi dei recenti bonus alla genitorialità, nati per sostenere i primi anni di vita del bambino, come riconoscimenti ulteriori alla natalità. L'avvio dell'assegno unico da marzo 2022, infatti, non solo determinerà l'addio al premio alla nascita. Dal 1° gennaio sparirà anche il bonus bebé che dal 2020 viene erogato in modo universale ai neo-genitori per 12 mesi, con importi modulati in base a tre fasce Isee, per un minimo di 80 euro mensili garantiti a tutti. Questo bonus offriva una copertura aggiuntiva rispetto a detrazioni e assegni.

Infine, sempre dal 1° gennaio verrà cancellato anche il Fondo per la natalità che, anche se con poco successo visto il basso numero di adesioni sinora pervenute a Consap, garantiva prestiti agevolati fino a 10 mila euro ai neo-genitori entro il terzo anno di vita del figlio.

—M.I.F.

RIPRODUZIONE RISERVATA

50 euro  
Il minimo per tutti

Anche oltre 40 mila euro di Isee  
È l'assegno mensile per ogni figlio, anche oltre 40 mila euro di Isee

175 euro  
L'assegno pieno

Sotto 15 mila euro di Isee  
È l'assegno per ogni figlio ai nuclei con Isee sotto 15 mila euro

85 euro  
Per gli over 18

Fino a 21 anni  
Il mensile per i figli over 18 (cala fino a 25 euro con Isee più alti)

100 euro  
Una tantum

Per famiglie numerose  
Maggiorazione forfettaria mensile per i nuclei con 4 o più figli

## Gli esempi

Cinque esempi degli importi spettanti a cinque famiglie "tipo". In euro

### CASO 1

#### GENITORI CONIUGATI - LAVORATORI DIPENDENTI - 2 FIGLI MINORI

Reddito lavoro dipendente padre	<b>35.000</b>	Soggetti coniugati	
Reddito lavoro dipendente madre	<b>18.000</b>	2 figli maggiori di 3 anni	
Reddito del nucleo (Anf - tabella 11)			<b>53.000</b>
ISEE STIMATO			<b>26.200</b>

OGGI IN BUSTA PAGA	PADRE 50%	MADRE 50%	
Detrazioni annue carichi familiari	648,00 +	794,00 +	
Anf annuo (senza maggiorazione)		704,16 =	
<b>Beneficio annuo (anf + detrazioni)</b>		<b>2.146,16</b>	
<b>Beneficio mensile</b>		<b>178,85</b>	↓

#### DAL 1° MARZO 2022 CON L'ASSEGNO UNICO

Auuf annuo spettante	2.856,00 +	
Maggiorazione bonus secondo percettore di reddito	398,40 +	
Maggiorazione articolo 5 (isee < 25.000 €)	- =	
<b>Auuf annuo</b>	<b>3.254,40</b>	
<b>Auuf mensile corrisposto da inps</b>	<b>271,20</b>	
<b>BENEFICIO STIMATO</b>	<b>ANNUO 1.108,24</b>	
	<b>MENSILE 92,35</b>	

### CASO 2

#### SITUAZIONE ANALOGA AL CASO 1 MA CON ISEE STIMATO PIÙ ELEVATO

ISEE STIMATO	<b>38.900</b>
--------------	---------------

#### DAL 1° MARZO 2022 CON L'ASSEGNO UNICO

Auuf annuo spettante	1.332,00 +	
Maggiorazione bonus secondo percettore di reddito	31,20 +	
Maggiorazione articolo 5 (isee < 25.000 €)	- =	
<b>Auuf annuo</b>	<b>1.363,20</b>	
<b>Auuf mensile corrisposto da inps</b>	<b>113,60</b>	
<b>PERDITA STIMATA</b>	<b>ANNUA -782,96</b>	
	<b>MENSILE -65,25</b>	

### CASO 3

#### GENITORI CONVIVENTI NON CONIUGATI - DIPENDENTI - 2 FIGLI MINORI

Reddito lavoro dipendente padre	<b>30.000</b>	Soggetti non coniugati	
Reddito lavoro dipendente madre	<b>15.000</b>	2 figli maggiori di 3 anni	
Reddito del nucleo (Anf - tabella 12)			<b>15.000</b>
ISEE STIMATO			<b>21.955</b>

OGGI IN BUSTA PAGA	PADRE 50%	MADRE 50%	
Detrazioni annue carichi familiari	691,00 +	820,00 +	
Anf annuo (richiesto dalla madre. Senza maggioraz.)		3.074,04 =	
<b>Beneficio annuo (anf ric. dalla madre + detr. al 50%)</b>		<b>4.585,04</b>	
<b>Beneficio mensile</b>		<b>382,09</b>	↓

#### DAL 1° MARZO 2022 CON L'ASSEGNO UNICO

Auuf annuo spettante	3.360,00 +	
Maggiorazione bonus secondo percettore di reddito	518,40 +	
Maggiorazione articolo 5 (isee < 25.000 €)	691,64 =	
<b>Auuf annuo</b>	<b>4.570,04</b>	
<b>Auuf mensile corrisposto da inps</b>	<b>380,84</b>	
<b>BENEFICIO STIMATO</b>	<b>ANNUO 15,00</b>	
	<b>MENSILE 1,25</b>	

**CASO 4**

**PADRE LAVORATORE - MADRE CASALINGA - 4 FIGLI MAGGIORI DI 3 ANNI**

Reddito lavoro dipendente padre	<b>30.000</b>	Soggetti coniugati. Coniuge a carico	4 figli maggiori di 3 anni
Reddito del nucleo (Anf - tabella 11)			<b>30.000</b>
ISEE STIMATO			<b>16.080</b>

**OGGI IN BUSTA PAGA**

PADRE 100%

Detrazione coniuge a carico	710,00	+
Detrazione 4 figli maggiori di 3 anni al 100%	3.614,22	+
Detrazione famiglie numerose	1.200,00	=
Anf annuo (senza maggiorazioni)	5.129,52	
<b>Beneficio annuo (anf + detrazioni)</b>	<b>9.943,74</b>	
<b>Beneficio mensile</b>	<b>828,65</b>	↓

**DAL 1° MARZO 2022 CON L'ASSEGNO UNICO**

Auuf annuo spettante	10.101,60	+
Maggiorazione bonus secondo percettore di reddito	-	+
Maggiorazione articolo 5 (isee < 25.000 €)	-	+
Maggiorazione famiglie numerose	1.200,00	=
<b>Auuf annuo</b>	<b>11.301,60</b>	
<b>Auuf mensile corrisposto da inps</b>	<b>941,80</b>	

**BENEFICIO STIMATO**

<b>ANNUO</b>	<b>1.357,86</b>
<b>MENSILE</b>	<b>113,16</b>

**CASO 5**

**GENITORI CONIUGATI - MADRE LAVORATRICE DIPENDENTE. - PADRE LAVORATORE AUTONOMO - 1 FIGLIO MAGGIORE DI 3 ANNI E L'ALTRO NATO NEL 2021**

Reddito lavoro autonomo padre	<b>40.000</b>	Soggetti coniugati	
Reddito lavoro dipendente madre	<b>17.000</b>	1 figlio maggiore di 3 anni	
Reddito lavoro dip < al 70% del reddito totale		1 figlio minore di 3 anni	
ISEE STIMATO			<b>29.500</b>

**OGGI IN BUSTA PAGA**

PADRE 50% MADRE 50%

Detrazioni annue spett. 2 figli (di cui 1 < 3 anni)	690,00	+	917,00	+
Assegno temporaneo dal 1/7/2021 (imp. semestrale)			631,20	=
<b>Beneficio annuo (ass. temporaneo + detrazioni)*</b>			<b>2.238,20</b>	
<b>Beneficio mensile</b>			<b>186,52</b>	↓
Bonus Bebè			1.728,00	
Bonus Mamma domani			800,00	

**DAL 1° MARZO 2022 CON L'ASSEGNO UNICO**

Auuf annuo spettante	2.460,00	+
Maggiorazione bonus secondo percettore di reddito	302,40	+
Maggiorazione articolo 5 (isee < 25.000 €)	-	=
<b>Auuf annuo</b>	<b>2.762,40</b>	
<b>Auuf mensile corrisposto da inps</b>	<b>230,20</b>	

**BENEFICIO STIMATO**

<b>ANNUO</b>	<b>524,20</b>
<b>MENSILE</b>	<b>43,68</b>

**PERDITA DEI BONUS**

<b>-2.528,00</b>
------------------

Fonte: elab. Fondazione consulenti per il Lavoro



# Ammortizzatori, l'obiettivo è coprire tutti

**Via a nuovi Fondi.** Allargata la platea delle prestazioni con la finalità di garantire una protezione anche ai dipendenti delle piccole aziende

**Le criticità.** Il passaggio al modello universale chiederà al sistema produttivo uno sforzo per sostenere i costi: ritenuta necessaria una fase di assestamento



**La riforma prevede l'introduzione dell'accordo di transizione occupazionale**

Pagina a cura di  
**Alessandro Rota Porta  
Serena Uccello**

L'orizzonte di arrivo è garantire a tutti i lavoratori la copertura di un ammortizzatore sociale, la realizzazione cioè di un modello universale di sostegno nel caso di crisi aziendali momentanee o, più drammaticamente, della perdita del posto di lavoro. Si muove con questo spirito il percorso di revisione dell'attuale quadro normativo (il Dlgs 148 del 2015) fissato nel Titolo V del disegno di legge di Bilancio 2022. Un capitolo corposo, quello definito come «Riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali», che si snoda per 24 articoli ma che ha il suo cuore in una scelta per ben precisa: allargare le prestazioni.

Per farlo, l'Esecutivo sceglie di rafforzare il ruolo dei Fondi bilaterali a cui spetterà ora il compito di "tutelare" i lavoratori delle aziende più piccole. Vediamo in che modo.

Due i punti fermi: il restyling degli ammortizzatori sociali punta, come si diceva, all'universalità, indipendentemente dal settore economico e dalla classe dimensionale del datore di lavoro. Indirettamente, l'altro principio che sottende a questa revisione, prevede che non si debba più fare ricorso a strumenti in deroga, come avvenuto finora (e recentemente per il Covid), per far fronte alle situazioni emergenziali in favore della platea di soggetti esclusi dalle integrazioni salariali.

## Le modifiche

Più nel dettaglio, tra i vari interventi e fatte salve eventuali modifiche che interverranno nell'iter parlamentare della legge, un ruolo fondamentale lo potranno giocare i fondi di solidarietà bilaterali e quelli bilaterali alternativi, ai quali il legislatore rinnova la spinta già impressa nel 2015: infatti, nei comparti ove sono già esistenti, dovranno adeguarsi alle nuove regole entro il 2022, mentre potranno sempre essere creati in quelli scoperti. Laddove queste due condizioni non si

verificassero, tutti i datori di lavoro non coperti dalla Cigo, con almeno un dipendente, saranno tenuti a versare la contribuzione al fondo di integrazione salariale Inps (Fis). L'aliquota di finanziamento sarà pari allo 0,50% ovvero allo 0,80%, a seconda che il datore abbia occupato mediamente - nel semestre precedente - fino a cinque dipendenti oppure più di cinque.

## Il passaggio al nuovo modello

Poiché l'adeguamento dei fondi bilaterali oggi esistenti non sarà immediato, resta da capire come sarà gestito il versamento della contribuzione: è plausibile che si possa realizzare una dinamica simile a quanto avvenuto recentemente nel caso del fondo di solidarietà bilaterale degli studi professionali. Quindi, nelle more dell'adattamento delle regole di fondi esistenti o dell'istituzione di eventuali nuovi fondi, i datori finora rimasti fuori verseranno al Fis; non appena i fondi si saranno conformati alle nuove regole, i contributi (anche quelli pregressi) dovranno essere versati ai fondi settoriali di appartenenza, recuperando dal Fis quanto versato nel frattempo.

## La durata

Cambia anche la durata del trattamento di integrazione salariale, che potrà arrivare rispettivamente a 13 o 26 settimane, a seconda della dimensione del datore come sopra descritta: peraltro, scompare l'assegno di solidarietà e lo strumento unico sarà l'assegno di integrazione salariale, in relazione a tutte le causali di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa.

## I numeri

Attualmente sono 16 i fondi di solidarietà bilaterale costituiti presso l'Inps e coinvolgono 5,5 milioni di lavoratori. Nel 2020 hanno erogato prestazioni per una spesa di 1,9 miliardi. Di questi, quasi un miliardo è servito a finanziare l'assegno straordinario per accompagnare all'uscita i lavoratori distanti fino a cinque anni dai requisiti per la pensione. Una spesa nel complesso ancora minoritaria rispetto al totale delle risorse usate dall'amministrazione pubblica per finanziare gli ammortizzatori so-

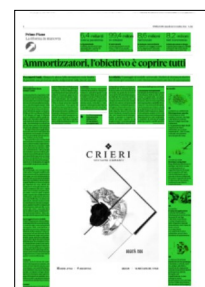
ciali nell'anno dell'emergenza sanitaria (18,7 miliardi in tutto, tra spesa a carico dell'Inps e quella a carico della fiscalità generale), ma ora destinata a crescere.

## Le criticità

Il tema delle risorse e soprattutto il risvolto in termini di costi per lavoratori e aziende è quello su cui più puntano il dito le parti sociali. Se infatti convince l'idea di un sistema universale, pur con sfumature diverse (sarebbe auspicato un sistema meno articolato e complesso), è altresì generale il timore di un aggravio di costi che al momento rischia di avere un impatto sul mondo produttivo. E questo riguarderà sia le aziende appartenenti a settori che si doteranno di un fondo, sia quelle che si iscriveranno al Fis (Fondo di integrazione salariale). Ecco perché è sollecitata una fase di assestamento, ad esempio permettendo alle aziende che devono entrare nel sistema dei fondi di usare i residui di cassa Covid oppure di prevedere altre forme di sostegno per reggere il costo delle aliquote. Questo perché, sul fronte sindacale, in molti temono che, con l'attuale trend della pandemia, a gennaio le imprese rischino di essere esposte su un doppio fronte: l'economia globale ancora in difficoltà e i nuovi oneri determinati dall'ingresso nei fondi.

## La transizione occupazionale

Nel disegno di riforma spicca anche l'introduzione dell'accordo di transizione occupazionale, accompagnato da politiche attive e di riqualificazione, attraverso il programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori). Una misura che il legislatore ha pensato per i datori con più di 15 dipendenti in specifiche ipotesi



Superficie 43 %

di utilizzo dell'integrazione salariale straordinaria: qualora ci si trovi in presenza di processi di salvaguardia della forza lavoro, sarà così possibile usufruire di periodi più lunghi della Cigs rispetto a quelli canonici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**6,4 miliardi**  
Con la pandemia

**La Cig autorizzata**

In miliardi, sono le ore di Cassa autorizzate dal 1° aprile al 31 ottobre 2021 per il Covid

**99,4 milioni**  
In ottobre

**Il trend mensile**

Le ore autorizzate in un solo mese, il 76% con la causale «emergenza sanitaria Covid-19»

**8,6 milioni**  
Nel tessile

**In testa per cassa ordinaria**

È il settore con maggior numero di ore, segue quello delle pelli con 4,9 mln di ore autorizzate

**8,2 milioni**  
Nel commercio

**In testa per cassa in deroga**

A questo settore seguono "alberghi e ristoranti" (3,8 mln) e attività immobiliari e servizi (2,2 mln)

**Le novità**



**1**

**AUMENTA LA COPERTURA**

**Più integrazione salariale**

Il Ddl di Bilancio 2022 modifica l'articolo 3 del Dlgs 148/2015 prevedendo l'aumento degli importi dei trattamenti e il superamento degli attuali massimali per fasce retributive, con un unico massimale di 1.199,72 euro, rivalutato annualmente secondo gli indici Istat.



**2**

**LAVORO E CASSA**

**Diventano compatibili**

Stop all'articolo 8 (comma 1) del Dlgs 148/2015. In caso di instaurazione di un rapporto di lavoro di durata pari o superiore a 6 mesi niente trattamento per le giornate di lavoro effettuate. Se invece il rapporto di lavoro è inferiore ai 6 mesi niente trattamento per tutta la durata del lavoro.



**3**

**LA PLATEA**

**Il campo di applicazione**

L'articolo 60 modifica, introducendo il comma 3-bis, l'articolo 20 del Dlgs 148/2015, estendendo il campo di applicazione delle integrazioni salariali straordinarie a tutti i datori di lavoro con più di 15 dipendenti non coperti da fondi di solidarietà a prescindere dal settore di appartenenza.



**4**

**LA RIQUALIFICAZIONE**

**Sanzioni a chi non partecipa**

Introdotta un articolo, il 25-ter, al Dlgs 148/2015: i beneficiari di integrazione salariale straordinaria devono partecipare ad attività formative e di riqualificazione. In caso contrario e senza giustificazione, sono previste sanzioni (dalla decurtazione alla decadenza dell'assegno).